



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta dell'8 Febbraio 2016

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto Nr	Oggetto	Pagina
1)	Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale.	7
2)	Comunicazioni del Sindaco.	9
3)	Comunicazioni dei Consiglieri Comunali.	37
4)	Approvazione processi verbali delle sedute consiliari del 30 novembre 2015 e 21 dicembre 2015.	38
5)	Presentazione schema Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016/2018.	39
6)	Approvazione criteri generali in merito alla modifica del Regolamento degli Uffici e dei Servizi.	59
7)	Adesione alla Convenzione "Salento dei Messapi.	102
8)	Modifica Regolamento per l'affidamento degli incarichi attinenti all'architettura e all'ingegneria complementari di importo inferiore ad € 100.000,00.	104
9)	Acquisizione al patrimonio comunale immobili piazza Commestibili.	120
10)	Modifica Statuto Centro Polivalente Anziani.	124
11)	Approvazione Regolamento "baratto amministrativo".	140



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 2016

L'anno **Duemilasedici**, il giorno **Otto**, del mese di **Febbraio**, nella Sede dell'Aula Consiliare, convocato per le ore 16:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Consigliere Giuseppe Semeraro e con l'assistenza del Segretario Generale, dott.ssa Giorgia Vadacca.

PRESIDENTE – Giuseppe SEMERARO

Buon pomeriggio a tutti, possiamo iniziare, sono le ore 16:15. Invito i Consiglieri a prendere posto, siamo tutti seduti e il Segretario a procedere all'appello. Prego, Segretario.

Sindaco	Pres	Ass			
Pompeo MOLFETTA					
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Francesco Alessandro CAMPANA			Antonio MINGENTI		
Antonella CATANZARO			Francesco MINGOLLA		A
Alessandro CESARIA			Fernando ORSINI		
Salvatore Carmine DIMASTRODONATO			Alessandro Santo PASTORE		
Antonio ESPERTE			Rosanna SARACINO		
Emilio Roberto GUARINI			Giuseppe SEMERARO		
Vito LENOCI			Omar Salvatore TURE		
Antonio MATARRELLI			Luigi VIZZINO		

Risultano presenti nr 16 Consiglieri.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.



PRESIDENTE

Quindi siamo in 16, la seduta è legalmente valida. Adesso, invito i Consiglieri ad alzarsi in piedi per l'esecuzione degli inni. Grazie.

[Ascolto Inno Nazionale ed Europeo]

PRESIDENTE

Grazie. Rinnovo i saluti ai Consiglieri, al Sindaco, alla Giunta, al Segretario Generale, all'ufficio di segreteria e anche al personale della ditta Diemme Stenoservice che trascrive i nostri verbali, al pubblico qui presente e a quello che ci ascolta per radio tramite l'emittente Idea Radio.

Devo giustificare l'assenza del Consigliere Mingolla, impegnato per impegni familiari è fuori Mesagne. Ai sensi dell'art. 45 del Regolamento possiamo designare scrutinatori: Catanzaro ed Esperte per la maggioranza e Pastore per la minoranza.

V'informo che alle 10:30, questa mattina, con protocollo n. 3140, è pervenuta, da parte del Consigliere Dimastrodonato, una domanda di attualità riguardante il sequestro dell'impianto di biostabilizzazione, con ipotesi anche di truffa nei confronti dei Comuni appartenenti all'OGA. Questo argomento produrrebbe una modifica all'ordine del giorno del Consiglio Comunale. Poiché la domanda è ammissibile ai sensi dell'art. 29 del Regolamento stesso, vertendo su fatti sopravvenuti da conferenza dei capigruppo del 22 gennaio, voglio precisare, però, che tra poco, il Sindaco mi ha informato che effettuerà delle comunicazioni che riguarderanno proprio questo argomento. Da questo punto di vista proporrei, al Consiglio, se siamo d'accordo, di posticipare la eventuale lettura e quindi discussione della domanda utilità, se il Consigliere Dimastrodonato sarà "soddisfatto" o se le risposte alle domande fatte da lui possono essere previste già dalla comunicazione del Sindaco.

Quindi, se siamo d'accordo, io proseguirei in questo modo: ascoltata la relazione del Sindaco, il Consigliere Dimastrodonato ci dirà se ritirerà la domanda di attualità oppure vorrà le domande e risposte per come sono state così formulate. Quindi, da questo punto di vista votiamo su questa modifica.

Consigliere Fernando ORSINI

..oppure c'è la possibilità di intervenire?



PRESIDENTE

Si, c'è la possibilità di intervenire di cinque minuti per ogni Consigliere, ogni gruppo, mi pare, che dica il Regolamento, un elemento per gruppo.

Consigliere Fernando ORSINI

Solo per precisazione, non per discussione, però visto l'argomento, mi pare, forse, che il Sindaco vorrebbe comunicare più, non limitandosi ai tempi previsti dal Regolamento, poi ci dirà se è così o meno. Altrimenti potremmo procedere con la discussione della domanda e poi, eventualmente, se deve integrare con le comunicazione.

Per noi va benissimo tutto, l'importante è, che ci capiamo come è strutturata, perché possiamo fare anche così, anzi la faccio io come proposta: comunicazione del Sindaco, un intervento per gruppo, eventualmente, e poi il Consigliere Dimastrodonato ci dirà se vorrà avere ulteriori informazioni.

PRESIDENTE

Va bene. Intanto, se siamo d'accordo, di post porre, eventualmente, la discussione. Chi è favorevole alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, della proposta in oggetto segnato che viene approvata.

PRESIDENTE

Viene approvato. Una comunicazione di servizio, considerata la mole di lavoro che c'aspetta questa sera, io gradirei che i tempi degli interventi fossero contenuti nei tempi previsti dal Regolamento, cioè, i 15 minuti, così come, per evitare di farmi fare brutte figure, se, l'eventuale dichiarazione di voto, possono essere attinenti all'eventuale dichiarazione sul voto dell'argomento. Questa è un'altra preghiera che ci tenevo a fare.

Devo comunicare inoltre, che sono pervenuti degli emendamenti sui punti 10 e 11 dell'ordine del giorno. Il punto n. 10 è quello della modifica dello Statuto del polivalente e sono pervenuti emendamenti da parte del Consigliere Orsini e de Consigliere Dimastrodonato. Per quanto riguarda, invece, il punto n. 11, sono pervenuti quattro emendamenti da parte del Consigliere Saracino e a questo punto devo dire che queste sono stati presentati alle ore 16:00 del Consiglio Comunale, in data odierna. La cosa che mi preme dire, che ai sensi



del 66 del Regolamento, da una prima lettura io ho inteso che gli emendamenti vanno presentati un'ora prima della seduta consiliare, però leggendo bene (questo argomento l'abbiamo già affrontato durante la sessione di bilancio), il comma primo specifica che prima della replica possono essere presentati ordini del giorno ed emendamenti.

Quindi, c'è una sorta di contraddizione che dobbiamo in ogni caso, prima di una modifica complessiva del Regolamento, dello Statuto che credo che sia ormai giunto il tempo di fare, dobbiamo, comunque, ad una prima unione, una prima conferenza dei capigruppo trovare un modo per mettere ordine, almeno su questo, stabilire, d'accordo tutti insieme, come fare per la presentazione degli emendamenti e quali tempi. Per cui, questi emendamenti sono trasmissibili, anche quelli sul baratto amministrativo. Poi ne discuteremo quando sarà il momento.

Bene. Ciò detto, possiamo cominciare con l'ordine del giorno.



Punto N. 1 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Innanzitutto voglio esprimere il mio compiacimento personale, anche nome della Amministrazione Comunale, al maestro Balivo, per l'ennesimo successo ottenuto con la sua scuola di arti marziali, al torneo di Brescia. Io credo che sia giunto il momento, anche facendo tesoro di una comunicazione del Consigliere Orsini, inviato al Sindaco qualche settimana, qualche mese addietro, che sia giunto il momento di esaminare quella proposta, senza dire il contenuto ma vi accenno soltanto che nei prossimi giorni fare una Commissione consiliare apposita, per arrivare ad una determinazione che deriverebbe un approfondimento. Quindi, nei prossimi giorni vediamo di arrivare a definire questo percorso.

Un'altra comunicazione che vorrei fare, ho appreso nei giorni scorsi che ci sono due signore di Mesagne che in questo momento si trovano in India, nell'entroterra dell'India, a Calcutta. Luoghi dove c'è una povertà assoluta. Queste due concittadine, che rispondono al nome di Vita Gioia e di Giusi Galeone, dott.ssa Giusi Galeone, si trovano in questo territorio per l'inaugurazione di una scuola, anzi di alcune aule, alcune nuove aule presso un complesso che loro hanno nel tempo contribuito ad edificare. Hanno acquistato i terreni, poi le scuole, adesso hanno inaugurato queste nuove aule. La novità, o meglio, l'elemento essenziale è che questa scuola è dedicata Bartolo Longo e la cosa che più toccante è che c'è una ala, dove c'è una Chiesetta, che è dedicata a Don Saverio Martucci. Per cui, questa iniziativa, che come tutte le opere di beneficenza vengono tenute abbastanza riservata, io ho voluto dividerla con voi perché ritengo, un aula anche a Melissa, questo ancora più meritevole. Per cui prendiamo atto di questa bella ed emozionante iniziativa.

Un'altra comunicazione che intendo fare è che gli uffici, unitamente alle scuole, stanno terminando l'iter del Consiglio Comunale dei ragazzi. Siamo arrivati alla terza edizione e quindi è previsto per il 12 febbraio la fine della campagna elettorale, con la presentazione, mi sembra, in quest'aula delle liste dei candidati e il 15, successivo, cioè il lunedì, verranno svolte le elezioni, con l'elezione del Presidente e dei 10 Consiglieri Comunali. Nei 10 giorni successivi, poi, verrà la proclamazione del Sindaco con la consegna della fascia. Devo dire che questo percorso è stato molto attenzionato dall'Assessore Denetto, anche



dal Presidente, perché è un'iniziativa a cui io tengo particolarmente, perché seguire questi ragazzi in questo percorso oltre che in questa prima fase che sembrerebbe pure una passerella ma ci non deve essere, c'è l'impegno da parte anche dell'Amministrazione di seguire attentamente i lavori di questi ragazzi e soprattutto seguirli in un percorso che deve essere più condiviso possibile con le scuole, perché di questo deve restare un segno.

Vi leggo rapidamente, i quattro candidati sono:

- Paolo Rampino per la Carducci – Borsellino;
- Filippo Campana per la Giovanni XXIII – Falcone;
- Lorenzo Perez per la scuola Materdona;
- Giulia Bianco per la scuola Aldo Moro

a cui noi rivolgiamo un grosso in bocca al lupo.

Per ultimo, certamente non per importanza, voglio comunicarvi un'altra iniziativa che l'Amministrazione Comunale sta portando in atto, soprattutto in questa fase ho seguito personalmente i rapporti con LIBERA e con le associazioni antiracket, avviso pubblico e tutto il resto. Voglio dirvi che il 5, anzi il 7 marzo, c'è l'anniversario del ventennale della promulgazione della Legge 109 del '96 che reca disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati. In altre parole, d'intesa con il nuovo coordinatore provinciale di LIBERA, che si chiama Lorenzo Fisiola, abbiamo pensato di organizzare un convegno sul ventennale, a cui speriamo verrà a partecipare il nuovo Procuratore della Corte d'Appello di Lecce, Antonio Maruccia, che è stato, tra l'altro, Commissario nazionale straordinario per i beni confiscati, oltre alla presenza di Davide Pati, che è il responsabile nazionale di LIBERA per i beni confiscati e tutte le autorità locali.

Bene, ciò detto possiamo concludere il primo punto e passiamo al secondo punto.



Punto N. 2 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE

Prego Sindaco.

SINDACO – Pompeo MOLFETTA

Buonasera a tutti. Ho sentito il dovere di intervenire su questo tema di stringente attualità, poiché la vicenda giudiziaria di questi giorni e i suoi clamorosi sviluppi hanno riaperto i riflettori sulla drammatica situazione dei rifiuti in Provincia di Brindisi. Il clima arroventato che n'è derivato rischia di far cadere nella tentazione tutti, di semplificare, di strumentalizzare, di mettere le responsabilità di ciascuno in unico calderone, così che alla fine siamo tutti ugualmente colpevoli. Avvisaglie di questo tipo, tentazione massimaliste e giustizialiste gironzolano anche nella nostra città, che notoriamente ha dato sempre prova di responsabilità. Per questo ho ritenuto di dare alcune comunicazioni in questa assise, riservandomi di approfondire i temi in oggetto nelle sedi che insieme riterremo più opportuno. Nessuna reticenza, nessuna remora, al contrario, credo che il tema non sia stato mai tanto dibattuto e credo anche che la posizione che l'Amministrazione va assumendo è stata pubblicamente espressa ed era rintracciabile nelle riunioni dell'OGA a cui abbiamo partecipato non mancando mai di esprimere le nostre valutazioni.

Naturalmente non entro nel merito degli aspetti giudiziari. Constato, come voi, con amarezza che ancora una volta è la Magistratura a far chiarezza su una situazione cui contorni erano abbastanza definiti da tempo. Veniamo alla situazione attuale. I Comuni dell'ARO BR/1, più Fasano e Cisternino, tutto il versante nord-est della Provincia, dall'estate scorsa, quando era ancora in piedi la trattativa per un ipotesi transattiva fra OGA e Nubile, a seguito di un accidentale blocco di mezzi di questi Comuni ai cancelli dell'impianto per via Pandi. Stante l'eminente collasso dell'impianto e della discarica di soccorso di Formica, questi Comuni sono stati dirottati a Massafra, dove i rifiuti vengono pretrattati nell'impianto di biostabilizzazione della CISA prima di essere stoccati nella vicina discarica. Questi Comuni pagano una tariffa di € 117 a tonnellata, più € 3 per il trasporto, per un totale € 120, che è di poco inferiore alla vecchia tariffa, pagata quando ancora smaltivano a Brindisi, in via per Pandi. Come vedete, l'incidenza del trasporto, nel loro caso, è minimo. È



minimo poiché nel capitolato si paga solo la differenza che corre superato i 30 Km dalla sede in cui è stato stipulato il contratto, che nel caso specifico è Francavilla Fontana. I Comuni dell'ARO BR\2, dell'ARO\BR3, versante sud – est, compreso il Comune nostro, il Comune di Brindisi, hanno, invece, continuato a smaltire l'indifferenziato a Brindisi, nell'impianto di via per Pandi e nella discarica di soccorso di Formica, fino a circa a metà di novembre 2015. Data fissato per il subentro del nuovo gestore designato dal Commissario Emiliano. Purtroppo, il passaggio di consegne dell'impianto dalla Nubile all'AMIU, l'azienda di Bari individuata per la gestione temporanea dell'impianto, non è avvenuto né nei termini né nei modi prefigurata dall'ordinanza del Presidente Emiliano. Il termine temporale è slittato progressivamente da novembre a dicembre e poi, ora, sarebbe virtualmente fissato al 16 febbraio 2016. Anche il piano economico finanziario, il crono programma degli interventi sono saltati. AMIU, dopo una sommaria ispezione tecnica dell'impianto presentò, in OGA, un quadro economico che prevedeva un investimento iniziale per i lavori essenziali di ripristino, di messa in funzione dell'impianto, di acquisto di un trituratore, di altri mezzi e della presa in incarico dei soli dipendenti contrattualizzati a tempo indeterminato e questo investimento iniziale, da ammortizzarsi entro la breve durata della gestione provvisoria, scandita in mesi sei, spalmato sui Comuni portava ad un aumento della tariffa di € 17 per il solo trattamento dei rifiuti. Cioè, trattare, biostabilizzare rifiuti che prima comportava una spesa di € 51 a tonnellata, si passava ad € 68e, per questi interventi minimali, che significa vedere di accendere e far ripartire l'impianto.

Ma AMIU non riesce entrare nell'impianto, poiché NUBILE non ha sgomberato l'impianto così come gli era stato ordinato. Nel capannone e nelle aree esterne ci sono ancora ad oggi o almeno ad una decina di giorni fa, l'ultima data in cui noi siamo stati messi al corrente della situazione, 1.700 tonnellate di rifiuti sparsi, più percolato a iosa, più la presenza di vecchi residui ferrosi che stanno lì dalla notte dei tempi, in particolare dal 2001, quando ancora il proprietario, il gestore dell'impianto era in via esclusiva il Comune di Brindisi. È seguita un'ulteriore verifica tecnica, evidentemente più accurata dell'impianto, che ha portato alla diagnosi implacabile che l'impianto è fuso, collassato, ugelli di insufflazione dell'aria sono tappati ed incrostati da segni evidenti di una manutenzione mai, mai occorsa, le celle con gli sportelloni sono divelti, i pannelli dell'impianto elettrico scassati, sono in una situazione davvero imbarazzante, così perlomeno ci viene descritta dai tecnici che hanno visionato l'impianto.

In conclusione, il rifiuto non può essere lavorato in quel impianto. Questo ha



fatto si che il Commissario Emiliano è stato costretto ad emettere un'ordinanza contingibile ed urgente per consentire di smaltire il rifiuto tale e quale, senza biostabilizzazione, senza bioesetticazione, dopo la sola triturazione nella discarica di soccorso di Formica. Questa ordinanza è stata emessa in contrasto con il parere dell'ASL, che continua a ritenere enormemente vulnerabile la discarica Formica. Questa ordinanza è stata reiterata per due volte e scadrebbe il 16 febbraio prossimo ma la situazione precipita ulteriormente. Circa 10 giorni fa, prima del sequestro dell'impianto, i subcommissari ci convocano, ci comunicano informalmente che l'impianto non può ripartire, che la discarica di Formica è al collasso, che l'ordinanza del Presidente non può essere più reiterabile e che quindi prima di 4, 5 mesi AMIU non è in grado di subentrare e, pertanto, i rifiuti dell'ARO BR\2 e BR\3 devono traslocare. Nei prossimi giorni, dunque, ripartirà l'odissea dei rifiuti senza che ad oggi è dato di sapere dove andranno a parare. Si possono fare delle ragionevoli previsioni ma consideratele delle previsioni assolutamente personali. Potrebbero, i rifiuti, esseri stoccati e trattati a Massafra ma Massafra, tenete conto che già è congestionato dal fatto che già 11 Comuni della nostra Provincia smaltiscono lì. Se questa decisione dovrebbe essere portata a compimento, considerate le spese di trasporto, la nostra tariffa schizzerebbe ad € 135 a tonnellata, considerato le spese di trasporto.

Altra opzione, Cavallino. A Cavallino i costi sarebbero un po' più bassi, però anche lì mi risulta che gli impianti siano ormai saturi. Terzo opzione e francamente altre non me vengono in mente, è quella di portare i nostri rifiuti a Bari, proprio nell'impianto gestito dall'AMIU, in questo caso il prezzo schizzerebbe ad € 150 a tonnellata. Altre opzioni sono del tutto imprevedibili e fanno prefigurare scenari apocalittici, perché significherebbe portare i rifiuti fuori Regione. Vedremo nei prossimi giorni le determinazioni dei subcommissari. Intanto è partita contestualmente un'altra vertenza, che corre in parallelo e che riguarda il contenzioso sul dare e avere con la ditta NUBILE. I Comuni dell'OGA che qui sono stati chiamati dai subcommissari ad esibire i propri dati e le fatture liquidate per avviare un'azione legale congiunta contro la ditta NUBILE ma questa, cioè la ditta NUBILE, a sua volta ha già avviato contenziosi con i singoli Comuni, compreso il nostro, attraverso la notifica di Decreti Ingiuntivi e di fatturazioni unilaterali che portano il prezzo, da loro stimato, ad € 160 a tonnellata, per una richiesta di complessivi € 506.000, fatture che noi ovviamente abbiamo rigettato.

Quindi l'OGA chiede di fare su questo un contenzioso unitario ma intanto alcuni Comuni, noi, Sandonaci ed altri, stanno già perseguendo, unilateralmente, la strada del contenzioso con NUBILE. È una situazione un



po' paradossale. Questa è la situazione in estrema sintesi. Naturalmente io non vi ho voluto tediare come dati tecnici ma siamo pronti su questo ad aprire un tavolo di approfondimento, ho detto, nelle sedi proprie, stabiliamo insieme quali che siano, per a latere voglio fare alcune considerazioni. Considerazioni che ho già posto nelle riunioni dell'OGA e che dovrebbero essere messi a verbale, assunto che i verbalizzanti diano contezza degli interventi dei Sindaci e non sempre questo ci pare che sia stato in passato. Aspettiamo la rendicontazione degli ultimi due incontri in cui io ho esplicitamente espresso queste valutazioni. L'OGA, in quanto commissariato, a mio avviso, dovrebbe essere esautorato completamente dai suoi poteri e invece viene chiesto ogni volta di ratificare le decisioni assunte, soprattutto per ciò che attiene gli aumenti tariffari e il carico del contenzioso. Questo fa sì che la responsabilità politica e le conseguenze derivanti da decisioni assunte praticamente da altri, cioè, in pratica l'aumento esponenziale della TARI a cui saremo e siamo soggetti, continua a ricadere nella responsabilità dei Comuni. A me pare e l'ho esplicitato a chiarissime lettere, che la Regione stia applicando la logica secondo cui i rifiuti sono di chi li produce e restano dove sono prodotti. A me pare, ce l'ho esplicitato a chiare lettere, che la strategia dei due subcommissari, sia quella di rendere stabile una situazione di emergenza, i cui costi continueranno a ricadere ovviamente solo sui Comuni. Soltanto nell'ultimo incontro si è aperto qualche spiraglio relativo alla possibilità di interventi finanziari sostanziosi da parte della Regione, della Comunità Europea sulla dotazione strutturale, che poi è il vero, il grande, il serio problema, per cui si stanno prefigurando le possibilità di realizzare un impianto compostaggio e la Regione avrebbe ipotizzato di fare un corposo finanziamento per la bonifica di Autigno ma siamo ancora nella fase delle buone intenzioni.

L'altra valutazione che faccio è che nella Provincia di Brindisi il ciclo dei rifiuti è assai disomogeneo. Ci sono tre ambiti territoriali che operano in modo diverso, conferiscono in impianti, in discariche differenti, hanno costi differenziati ma soprattutto, assai disomogeneo sono le modalità di raccolta nei vari comuni della Provincia. Vi sono Comuni virtuosi come Fasano, Latiano, che raggiungono percentuali di differenziata intorno al 70% e i Comuni con percentuali molto ma molto al di sotto come Brindisi e Sandonaci. Così, che nello calderone sversano l'indifferenziato i Comuni virtuosi, che non avrebbero, sostanzialmente, bisogno di pretrattamento o, perlomeno, di bioasetticazione e Comuni, invece, e avendo alte percentuali di umido e altre frazioni solide, hanno bisogno di bioasetticazione e di biostabilizzazione ma non vi è un corrispettivo tra tariffa e coefficiente di purezza del rifiuto. Per cui tutti pagano la stessa quota.



Altra valutazione. Nel contenzioso, come anticipato, sono accomunati Comuni certamente creditori, come Brindisi che non paga una fattura dall'inizio del 2015 e che avrebbe accumulato un debito nei confronti di Formica di oltre 2 milioni di euro e Comuni come Mesagne, invece, che nel computo del dare e avere, vantano un credito di 100 mila euro. Queste situazioni estreme non sono minimamente rapportabili, non solo, ma prefigurano una sorta di malafede in coloro che intuendo la soluzione finale hanno trattenuto i soldi. Magari inducendo gli altri a pagare, anche sventolando la questione annosa di conservare il lavoro dei dipendenti. Io sono tra quelli che ho chiesto lo stralcio delle posizioni nel contenzioso, ognuno si vede i propri, in modo che ognuno eserciti la capacità e l'azione di rivalsa nei confronti di chi ritiene responsabile, è alla base dei danni subiti. È una posizione non condivisa, per cui è passata la tesi che i contenziosi debbono essere accomunati e attribuiti alla responsabilità di un eminente avvocato, la cui parcella non è dato ancora di conoscere. Peraltro ho ribadito con stizza, che quando noi abbiamo ricevuto il Decreto Ingiuntivo, ho chiesto all'OGA di farsene carico insieme ad altri e a questa richiesta ci è stato risposto con un garbatissimo no, che veniva proprio dal Presidente in pectore dell'OGA. Tant'è che oggi non ci siamo opposti a quel Decreto Ingiuntivo per conto nostro, chiamando un nostro avvocato e seguendo una via a latere. Circa le responsabilità di questo disastro, circa lo sperpero di denaro pubblico, il danno ambientale, il danno economico che ne è derivato ai Comuni e che in definitiva verrà scaricato o viene scaricato sui cittadini, io confido molto nell'azione della Magistratura.

Noi siamo certamente parte lesa. Le inadempienze di NUBILE, la mala gestio, lo sperpero di risorse sono scritte nero su bianco sullo studio approfondito redatto dal prof. Notarnicola, da dove si evince chiaramente che i Comuni hanno pagato, sostanzialmente, per un servizio mai reso; che il 94% circa del rifiuto arrivava in discarica tal quale, che la biostabilizzazione non c'è mai stata, che la percentuale di CDR e CSS non superavano alcune fasi il 6% e che quell'impianto tutto al più si bioessicava. Non ci sono tracce della manutenzione ordinaria, non si smaltiva il pergolato nelle percentuali previste. Tutte inadempienze note, scritte nero su bianco in un report di uno studioso che ha fatto una disamina assolutamente ineccepibile. Proprio sulla base di quello studio e per effetto di queste inadempienze, che prima i Comuni stabilirono di perseguire la via dell'autoriduzione unilaterale in danno della tariffa e dopo hanno esperito, per un certo periodo, la possibilità di sostenere una transazione con NUBILE per ripianare il dare e avere e risolvere le questioni sospese. Anche questo percorso è naufragato e nella seduta



risolutiva, in cui il nostro potere di firma poteva far passare o non far passare l'atto transattivo, il Comune di Mesagne si è rifiutato di firmare quell'atto, ha fatto saltare i numeri, è saltata la maggioranza e quella transazione non è stata più fatta. Sulla base, ripeto, di queste inadempienze gravi, poi è stato deciso di rescindere il contratto. Ci sono delle evidenti delle responsabilità amministrative da accertare, evidenti a me e mille dubbi che in questo tempo si sono adombrati sull'intera vicenda, a partire dall'emissione dell'ordinanza 2013, con cui il Sindaco di Brindisi, di fatto, consegna un appalto che vale 30 milioni, circa, di euro all'anno, praticamente con un contratto di tipo privatistico, contro il parere dell'AIA, che riteneva inidoneo l'impianto designato di via per Pandi. Quell'ordinanza, tra l'altro, prevedeva, nel costo di conferimento contemplava la revampizzazione iniziale dell'impianto. Cioè a dire, nei soldi che Comuni dovevano pagare, nella tariffa era contemplava la spesa per avviare, per mettere in esecuzione l'impianto e questo intervento cosiddetto di "revampizzazione iniziale" è costato circa 2 milioni di euro ma evidentemente non ha prodotto gli effetti previsti perché l'impianto si è fermato e rifermato 1.000 volte, non ha mai funzione a regime.

C'è ancora da capire in quale regime giuridico economico procede il rapporto con NUBILE, alla scadenza dell'ordinanza, se vengono ripristinate le precedenti condizioni contrattuali. C'è da capire se può essere utilizzata questo contenzioso di proporzioni enormi e la fideiussione bancaria allegata al contratto del 2012, contratto che non è mai partito o se per effetto dell'ordinanza questa fideiussione bancaria non può essere utilizzata, perché appartiene ad una condizione contrattuale diversa dall'ordinanza. C'è da capire dove sono finiti i soldi della post gestione. Cioè, a dire, in un contratto si prevede una somma al ristoro di eventuali ripristini o danni ambientali determinatesi nel corso della gestione. Anche di questo i sub commissari, non io, chiedono contono. Poi ci sono le responsabilità tecniche di chi avrebbe dovuto controllare e non lo ha fatto. Infine, ci sono le responsabilità penali ma questo non è argomento da porsi in questa sede, né mai io mi permetterei di fare. Tutto questo succedeva, guardate bene, in un contesto particolare, dove c'erano alcuni che questo processo lo conoscevano nel dettaglio e da tempo, dove c'era il Comune capofila che aveva incarico l'ufficio di Presidenza dell'OGA e tutto l'apparato tecnico a disposizione e che era, dunque, in grado più di chiunque altro di predeterminare percorsi, di orientare scelte. C'erano Sindaco veterani che potevano vantare dimestichezza con queste tematiche e c'eravamo noi, i nuovi eletti i quali abbiamo faticato non poco per stare al passo.

Tuttavia, noi in questo breve lasso di tempo abbiamo monitorato attentamente, con zelo, con scrupolo la situazione e via, via che aumentava la



consapevolezza abbiamo fatto la parte nostra, cercando di isolare sempre più chi a nostro giudizio aveva il maggior carico di responsabilità e anche di fronte alle scelte fatte dai subcommissari non abbiamo mancato di sottolineare che queste scelte ci paiono asfittiche e senza respiro e che forse è il caso di riconsiderare la esistenza dell'OGA e dell'ARO e se non sia il caso di metter mano ad una legislazione così vincolante che imbriglia i Comuni in una sorta di prigione e se non sia il caso di riconsegnare ai Comuni un minimo di autonomia gestionale, così che ognuno pianga, semmai, dei suoi mali e non abbia a versare lacrime per i danni subiti da altri.

Per fortuna aprendo proprio in queste ore, da organi di stampa, che il Presidente Emiliano ha avviato un provvedimento urgente, con cui intende commissariare altre 5 OGA, cioè, praticamente tutte le OGA della Regione, probabilmente anche lui è arrivato prima alla conclusione a cui sono arrivato io. Quindi, cari amici, un contesto molto difficile, preoccupante, intrigato, in cui i Comuni sono certamente imbrigliate in un sistema che ha una legislazione che non funziona, un sistema, un ciclo dei rifiuti completamente bloccato e che ha avuto in questi anni, certamente, responsabilità grave relativamente alla gestione degli impianti di biostabilizzazione e alla gestione delle discariche.

Io stavo prefigurando in questi giorni, ne avevo parlato con il mio Assessore e con il dirigente, la possibilità di esprimere una posizione pubblica da questo punto di vista, privatamente, nell'ultima assemblea dell'OGA ho rappresentata la necessità che il Comune di Mesagne prenda una posizione chiara rispetto a questa questione nodale, che è soprattutto legata alla sopravvivenza di questo organo di governo che di fatto non governa praticamente più niente. Grazie.

PRESIDENTE

Mi rivolgo prima al Consigliere Dimastrodonato, se intende leggere e esplicitare la sua domanda di attualità. Prego Consigliere.

Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Intendo leggerla, Sindaco, perché oltre a queste mi sorgono spontanee altre domande. Siamo peggiorati dalla sera alla mattina. Qui la situazione, per come ce la sta specificando, è una situazione che ci portiamo avanti da decenni forse, da quando è cominciata la differenziata. Chi doveva controllare, che cosa ha fatto? Chi doveva controllare l'impianto di NUBILE? Io non credo che lo debba fare il Sindaco. Il Sindaco, tu in questo caso ma quello precedente, comunque



avevate l'opportunità di andare a vedere all'interno della situazione come funzionava il sistema. Non ha funzionato per niente. Io lo voglio leggere, perché, ripeto, potrei anche aggiungere altre domande a questa. Comunque leggo questa prima:

«domanda di attualità con richiesta di iscrizione all'ordine del giorno (la supero, vado direttamente alla domanda di attualità):

- 1) *Quale conseguenza avrà, per Mesagne, il sequestro dell'impianto di biostabilizzazione, riguardo alla fase di smaltimento dei rifiuti?;*
- 2) *vi saranno disagi per i cittadini a causa di tale provvedimento?;*
- 3) *se ciò comporterà un dirottamento dei rifiuti in altri impianti di biostabilizzazione e se vi sarà un aumento dei costi;*
- 4) *laddove vengono confermate le ipotesi di reato, che potrebbe far emergere anche un danno economico per i cittadini mesagnesi, quale azione potrà in essere il nostro Comune a tutela dei propri diritti e dei suoi cittadini?;*
- 5) *se non ritiene utile convocare, nel breve periodo, un Consiglio Comunale monotematico per discutere della questione dei rifiuti nel tutto e nell'intero complesso».*

Io vorrei dire altro. ho preso qualche appunto, dice: «descritto l'impianto, collassato, fuori uso», chi doveva controllare? Nessuna paga. Oggi la Regione Puglia fa della pubblicità, ancora oggi l'ho sentita, dice che per avere un ritorno fate la differenziata, differenziate che risparmiate. Il Comune di Mesagne, che era un Comune virtuoso, che aveva raggiunto una percentuale di differenziata al 70, 72%, oggi non sappiamo dove siamo arrivati, forse al 40, al 42, al 63, bene per noi che siamo ritornati al 63. Con quella che è tutta la situazione che teniamo nel Comune di Mesagne, che è disastrosa, per questo che forse è bene fare un discorso monotematico, per questa questione dei rifiuti non ce ne usciamo più. Poi c'ha dato delle idee, dei numeri, se andiamo a Massafra, se andiamo a Cavallino, se andiamo a Bari, dobbiamo prenderle per buone e cose varie. Io credo che bisogna far intervenire la Regione. La Regione ci deve dare una mano. Sindaco, io credo che non ce ne usciamo più. La Regione si deve mettere in moto, trovare la soluzione con gli impianti, con la tecnologia, non possiamo stare più. Altre volte avevo chiesto se il Comune si poteva tirare fuori da questa situazione, dall'Aro, dall'ATO, da tutte queste benedette sigle che ci siamo creati, che poi non sono altri che, effettivamente, non voglio dire una brutta parola che siamo in diretta streaming.

La realtà è questa, c'è poco da fare, non ce ne usciamo più. Ho visto in delibera, con un atto di indirizzo, che si sta programmando a fare un bando nuovo, provvisorio, forse è bene che lo facciamo stabile? Non è un bando



provvisorio per fare una gara per Mesagne, limitatamente a sei mesi, se poi va in porto, non va in porto questa questione che si è creata a livello di ARO. Forse è bene contattare tutti gli altri Comuni e vedere se c'è la disponibilità da parte di tutti gli altri Comuni per intervenire presso la Regione, per dire che siamo stanchi, non ce la facciamo più.

Noi abbiamo aumentato la spazzatura, dall'indifferenziato alla differenziata l'abbiamo raddoppiato, più che raddoppiata e non abbiamo un ritorno sul territorio. Stavamo meglio prima, almeno non tenevamo le periferie sporche, adesso abbiamo tutto sporco e non sappiamo a chi rivolgerci, perché se andiamo dal Sindaco ci dice: «*che vi devo fare?*», giustamente, perché c'è un'azienda che è responsabile ma un'azienda responsabile va controllata. È come il cane che si morde la coda e alla fine è il cittadino che paga ed effettivamente non ha un ritorno decente sul territorio. Grazie Sindaco.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? Consigliere Saracino.

Consigliera Rosanna SARACINO

Buonasera. Sindaco, io parto dalla sua amara constatazione che come sempre, in questi casi, è la Magistratura ed arrivare per prima, ed è così. Magra consolazione per tutti noi, purtroppo. Una situazione che forse era chiara da diversi anni e che poteva essere arginata in tempi non sospetti, però oggi lasciando da parte le vicende giudiziarie, che comunque colpiscono prima che il Sindaco di una città importante, come Brindisi ma soprattutto un uomo e quindi lungi da me dall'esprimere giudizi sulla persona, io rimango basita da tutto quello che ho sentito dire da lei.

Lei ha detto che è un'estrema sintesi della situazione ma una sintesi davvero drammatica c'ha descritto. Io non solo sono perplessa ma sono molto spaventata per le sorti di questa città. Sono spaventata per quello che è il futuro non più lontano ma prossimo a cui stiamo andando incontro. Mi chiedo e le chiedo se dovevamo aspettare l'arresto di Gonzales per sapere tutto quello che abbiamo saputo stasera, perché noi, con gli strumenti che abbiamo possiamo anche cercare di sapere le notizie, però Sindaco, lei sa benissimo che ha un dovere anche di informazione nei confronti oltre che della cittadinanza, dei Consiglieri Comunali. Noi non possiamo apprendere così, d'ambì, in questa assise una situazione che, ripeto, mi lascia non poco basita. Peraltro, oltre ad aver sentito la descrizione della situazione tragica, di fronte alla quale



ci troviamo, non ho sentito nessuna proposizione. Non ho sentito dire da lei se, per esempio, è in animo di mettersi macchina anche domani mattina e andare a Bari a parlare con Emiliano, di andare a chiedere aiuto alla Regione, di capire, insieme al governatore di questa Regione, che cosa farà Mesagne e che cosa può fare Mesagne per arginare il problema a cui stiamo andando incontro.

Ben altro, ripeto, sarebbero state, forse, le sedi opportune per condividere con noi altri Consiglieri Comunali e poi anche forse con la città questo problema. Un problema che riguarda, ripeto, tutti e condivido quello che diceva Carmine, che forse un tema del genere meriterebbe l'approfondimento anche di un Consiglio Comunale monotematico, che noi anche le abbiamo chiesto e che io le richiedo oggi, in questa assise e aggiungo qualcosa in più. Io le chiedo di convocare, anche a breve, un Consiglio Comunale monotematico con la presenza di Michele Emiliano, perché il ciclo dei rifiuti in Puglia non è mai stato chiuso. Ci portiamo dietro questo grossissimo peso e oggi, più che mai, chi meglio del governatore deve venire a prendersi le sue responsabilità e a spiegarci come intende fronteggiare queste situazioni in emergenza e che cosa è possibile fare per poter arginare, quanto più è possibile i danni a cui andiamo incontro.

Lei ha detto che esprimerà a giorni una posizione pubblica, però o mi ero distratta o non ho capito se ci ha spiegato in che termini esprimerà questa posizione e quale sarà la posizione del Sindaco di Mesagne sul fronte e sul tema dei rifiuti. Mi auguro che sia una posizione dura, una posizione di sconti zero, una posizione che guardi dritto a quello che deve essere l'unico obiettivo di un Amministrazione e cioè, il bene della collettività. Noi affidiamo a lei queste nostre scarse considerazioni, chiedendo e ribadendo che è assolutamente più che mai oggi necessario convocare un Consiglio Comunale ed invitare al tavolo della discussione il Presidente della Regione Emiliano.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Consigliere Guarini.

Consigliere Emilio Roberto GUARINI

Grazie Presidente. Certo, sulla base di quello che noi sappiamo, ognuno per la propria conoscenza, per la propria cultura e sulla base di quello, soprattutto, che il Sindaco questa sera ci ha comunicato, dobbiamo necessariamente affrontare un certo numero di emozioni piuttosto forti e anche numericamente abbondanti, che partono dallo sdegno per arrivare alla rabbia, per arrivare allo



spavento per quanto riguarda soprattutto alcuni aspetti. Noi siamo stati, tutti quanti qui, eletti dal popolo per non lasciarci andare con le emozioni e quindi faccio, mi sforzo moltissimo per controllarle però chiedono a tutti quanti voi di fare lo stesso sforzo, perché quello che ci viene richiesto dal cittadino in questo momento è quello di individuare delle azioni che siano efficaci e che possono quantomeno attenuare il problema, visto che non si può risolvere. Ora,aggiudicare, ancora una volta, da quello che ci ha detto il Sindaco, ancora una volta questa sera, sono più piuttosto preoccupato dal guardare avanti, sono piuttosto preoccupato perché ancora una volta ci troviamo di fronte ad una situazione rappresentata dal Sindaco che è catastrofica, sembra una via di mezzo tra il Presidente di un'associazione delle vittime e un reporter che deve commentare gli effetti di un terremoto e che si aspetta poi, la scossa finale del terremoto. Non è questo il caso.

Lei, oltre a farci una situazione chiara di quello che sta avvenendo, ci deve dire quello che intende fare oppure riunisca tutti quanti noi, ne settore giusto, come le sto chiedendo personalmente io e tutti i Consiglieri dell'opposizione, sin dal primo giorno del suo mandato, riunisca tutti e chiedi aiuto se non ce la fa da solo ma sicuramente lei deve dire quello che intende fare e non basta soltanto mortificarsi e automortificarci. Allora, anche qua, controllando le mozioni, rientro, non possiamo noi confondere i tre livelli di preoccupazione, quello che è stato, quello che è e quello che sarà. È chiaro cosa intendo dire? Quello che è stato, quindi con tutto ciò che ci portiamo dietro in termini di contenziosi, in termini di polemiche, di questioni legali. Quello che è, cioè cosa dobbiamo fare domani, cosa stiamo facendo oggi per tutto quanto il ciclo dei rifiuti e quello che sarà, cioè cosa c'aspetta domani, non li possiamo noi confondere.

Io direi, personalmente ho abbastanza fiducia in quello che sta facendo lei riguardo al primo, cioè alla gestione di quello che è stato, a seguire tutti quanti gli eventi di carattere amministrativo, giuridico, al contenzioso e così via. Per cui in questo contesto prendiamo atto di quello che, io quantomeno sono disposto a prendere atto di quello che dice e richiedere a tutti quanti, a lei in testa, di rivolgere l'attenzione agli altri due aspetti, quello che è e quello che sarà. Ora, il Consigliere Saracino sicuramente ha citato 2, 3 punti che sono importantissimi e non vorrei che le passassero, le scivolassero di dosso; il Presidente Emiliano, anche lui, in grosso, in sedicesimi è 10 volte di più, naturalmente, come lei, sembra un accaparratore di incarichi. Ora, lui ha preso l'incarico di Commissario dell'OGA, ha giustamente, aggiungo io, per quello che vale la mia considerazione in merito, commissariato l'OGA e che ha messo come Commissario se stesso. L'ho scritto questo, se tutto funzionasse



bene saremmo in una botte di ferro, perché è la massima autorità, chi meglio di lui può farlo ma lui fa altre 100.000 cose e poi che ha fatto? Chi ha nominato subcommissari? Quel benedetto Antonicelli, bravo magari per fatti suoi ma che è il capo del settore specifico dello staff suo, della Regione.

Che cosa stanno facendo? Lei stesso lo ha ripetuto questa sera, stanno cercando di monitorizzare, monitorare la situazione attuale e non avendo facili soluzioni, cercano di stabilizzarla. Questa è la verità, lo ha detto lei stesso. Non so se è un lapsus ma è questa la verità e su questo bisogna puntare, perché? Perché quello che avviene oggi è grave ma quello che può avvenire domani è catastrofico. Dobbiamo chiedere, inequivocabilmente, chiaramente, pubblicamente, con la massima forza sostenibile dal punto di vista politico sempre ma anche con azione di popolo, se serve, garbate, ma sempre con azioni forte. Bisogna chiedere che metta mano a dei provvedimenti che tendano a rigenerare la struttura. Bisogna infrastruttura il sistema sia in termini di discarica che in termine di biostabilizzatore.

Questo, a mio avviso, è situazione che adesso non può più andare avanti. Lei ha detto in apertura: *«sono pronto a valutare con voi nelle sedi che insieme riterremo più opportuno»*, a me personalmente non sfuggono le difficoltà, i limiti e i vincoli che magari la facile polemica le prospetta, non sfuggono ma certamente non sfuggono neanche le possibilità che tutti quanti noi, messi insieme, possiamo individuare delle azioni concrete da manifestare prima di tutto al Presidente Emiliano, per cui mi sembra assolutamente condivisibile e veramente da portare avanti nell'interesse di tutti, della maggioranza, dell'opposizione, del popolo mesagnese, che si faccia un incontro pubblico, aperto al pubblico, aperto a tutto il pubblico, alla porta grande, possibilmente con la presenza di Emiliano. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Guarini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Matarrelli. Prego Consigliere.

Consigliere Antonio MATARRELLI

Grazie Presidente. Sindaco, grazie per la sua relazione puntuale. Lei non è la prima volta che relaziona su questo tema, tra l'altro anche l'Assessore diverse volte ha relazionato, mi dispiace che poi arrivino Consiglieri disinformati, che rimangono anche basiti dalla situazione che vi è venuta a creare. Intanto, per intenderci, dobbiamo capire come funzionano gli organismi che oggi gestiscono



la vicenda rifiuti in questa Regione, perché l'organizzazione è determinata per Legge. Cioè, il Comune non può più per Legge gestire in autonomia la nettezza urbana e di conseguenza lo smaltimento, etc. etc.. Sapete perfettamente che ci sono state una serie di Leggi Regionali, che hanno costituito prima l'ATO, l'ARO e l'OGA, ossia, organismi che all'interno del quale il Comune ha una funzione ma nel nostro caso minoritaria, fermo restando che è necessario, di fronte a queste vicende, assumere un protagonismo. Cosa che è stata fatta dal Sindaco Molfetta, al contrario del Sindaco Scoditti. Io vedo somma una serie di iniziative del Partito Democratico, anche divertenti, ogni giorno conferenza stampe, comunicati stampa, ogni giorno, chi ha tempo, ha modo di leggervi ma fate questo lavoro anche per recuperare un po' di onestà intellettuale?

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Consigliere Antonio MATARRELLI

Andate a recuperare i verbali dell'OGA, da quando si è costituito, io poi ve li fornirò, come fornirò dopo alcuni dati che citai allo scorso Consiglio, ve lo ricordate? Il giorno dopo il Sindaco, l'ex Sindaco Scoditti fece una conferenza stampa smentendomi, io ho portato i numeri, perché generalmente parlo con cognizione di causa.

Andate a recuperare i verbali dell'OGA da quando quell'organismo si è costituito e verificherete quanto fosse in sintonia, il Comune di Mesagne, tramite la persona dell'allora Sindaco Franco Scoditti, con le determinazioni di Gonzales.

Voci in aula

Consigliere Antonio MATARRELLI

Capisco che fa male.

Voci in aula



Consigliere Antonio MATARRELLI

..che poi si è stati protagonisti di una vicenda. I protagonisti, perché tutte le determinazioni assunte dall'OGA erano condivise dall'Amministrazione di Mesagne, tramite il suo Sindaco. Quando è arrivato il Sindaco Pompeo Molfetta, non solo ha contrastato un'azione poco chiara del Sindaco brindisino (...).

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

PRESIDENTE

Non sta parlando di lei, sta parlando di altre persone che si difenderanno nelle sedi opportune, se vogliono, non facciamo il dibattito. Concluda, per cortesia.

Consigliere Antonio MATARRELLI

Sto parlando di fatti, di verbali.

PRESIDENTE

Abbiamo detto che ogni Consigliere per gruppo potrà fare un intervento. Io non so quello che vuole dire, non posso leggerle il pensiero.

Consigliere Antonio MATARELLI

Se mi fate parlare probabilmente riuscirò a spiegarmi. Non ho condiviso una parola di quello che ha detto il Consigliere Rosanna Saracino ma non mi sono permesso di interrompere il suo intervento. È anche una questione di buona educazione. Quindi, bisogna recuperare questi atti e ci rendiamo conto che il contrasto ad un'azione che ritenevamo fosse non proprio lineare, si è avviato a partire dall'avvento di questa nuova Amministrazione.

Pompeo Molfetta non solo è andato a recuperare i verbali, ha contrastato le determinazioni che portavano a quello che è accaduto ma addirittura ha promosso il commissariamento dell'OGA. È stato uno degli artifici dicendo: Gonzales, tu probabilmente non stai facendo l'interesse generale, non stai tutelando l'interesse dei cittadini ma probabilmente oppure non sei all'altezza oppure hai degli interessi di altra natura e quindi siamo stati tra i



protagonisti.

Poi le vicende giudiziarie hanno dimostrato che probabilmente avevamo ragione. Poi, ritornando ai 20 milioni di cui parlarvi, ossia, all'affidamento diretto dell'appalto di Mesagne, beh, io torno a dire, quello è stato un grave errore. Grave errore e io spero anche che si faccia una chiarezza più (...).

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Consigliere Antonio MATARRELLI

Ero in maggioranza. Caro Consigliere, io non sto riuscendo a fare il mio intervento perché lei non me lo permette. Lei oggi si sta dimostrando poco educato nei confronti dell'assise. Stia calmo, faccia i suoi interventi, sarà rispettato, rispetti me.

Tornando a quell'argomento, io ho fatto autocritica, dissi lì ci fu una valutazione sbagliata ma l'appalto in questione, voi avete provato a dimostrare che io sbagliassi con i numeri, alla luce delle continue proroghe avvenute, se non è di 20 milioni arriva a 19. Ci sarebbe da fare un po' di riflessione anche rispetto a queste (...)

Voci in aula

PRESIDENTE

Un po' di ordine, non stiamo dando una bella figura. C'è più pubblico stasera, per cortesia.

Consigliere Antonio MATARRELLI

Ho capito. Mi faccia parlare, per favore, questa è una tattica vecchia.

PRESIDENTE

Consigliere Matarrelli, si ricordi che sono abbastanza limitati, si avvii alla conclusione. Grazie.



Consigliere Antonio MATARRELLI

Se non riesco ad esprimermi. Anche lì, diciamo, alla luce di tutto quello che è accaduto, occorre riflettere sul perché anche noi abbiamo fatto quella scelta e se quella scelta fosse realmente nell'interesse generale e questa cosa a ritroso io voglio un po' approfondirla, visto che c'è anche la Magistratura oggi che sta indagando, che probabilmente fa uno studio più approfondito della vicenda rifiuti in questa Provincia. Per il resto, ovviamente, non possiamo stare qui a piangerci addosso. Abbiamo il dovere di agire e per agire s'intende assumere un ruolo attivo coinvolgendo tutti i livelli istituzionali interessati, in particolar modo la Regione ma vi annuncio che ho già avuto un colloquio personale con il Presidente della Regione, chiedendogli di intervenire in maniera rapida sulla vicenda che riguarda i rifiuti, soprattutto di questa Provincia, gestita in mal modo dai rappresentanti del PD, oggi anche arrestati e non posso gioire di questa cosa.

Qualunque tipo di iniziativa o di azione che vorremmo compiere in pieno autonomia, al di là delle idee che possiamo sviluppare e che io ho bene in mente anche, non siamo nelle condizioni di farlo, perché le norme ce lo impediscono, però è utile. Ormai è emergenza, non possiamo più aspettare, c'abbiamo i subcommissari che stanno lavorando e stanno lavorando seriamente ma non ci basta, perché col precipitare della situazione dobbiamo svolgere un'azione attiva ed effettivamente coinvolgere la Regione e i massimi livelli.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Matarrelli. Ci sono altri interventi? Vizzino, prego.

Consigliere Luigi VIZZINO

Grazie Presidente. Anch'io ovviamente saluto il Sindaco, la Giunta, il Segretario, i Consiglieri e il pubblico presente all'ascolto. Sul tema, come sugli altri temi che affronteremo stasera, io voglio stare nei tempi previsti e voglio stare sul tema, facendo alcune sottolineature e cercando di recuperare quel senso della misura e quel senso della dimensione al quale il Consigliere Guarini ci richiamava ma da quale, probabilmente, ci facciamo molto spesso lasciare andare ad altri tipi di protagonismi.

Demagogia e strumentalizzazione sono, purtroppo, una dimensione molto spesso utilizzata da questo consesso. Il Sindaco nella sua introduzione ha puntualmente rappresentato una motivazione che non nasce ieri, che



probabilmente nei dettagli è stata puntualizzata, perché si è posto un problema di conoscenza puntuale. Questa condizione drammatica nella quale il servizio è stato svolto fino ad oggi, è una convenzione sconosciuta ai più. Sicuramente conosciuta alla struttura tecnica e conosciuta al Presidente dell'ARO. In questa sede, per ovvie ragioni di opportunità dovremmo tutti quanti non lasciarci andare a semplicistiche quanto sbagliate, fuori luogo e anche deprecabili, strumentalizzazioni, quei argomenti di strumentalizzazione delle vicende. Lasciamo alle competenze di approfondire le responsabilità e di assegnarle nelle sedi proprie, avendo la bontà e la pazienza che vengano dipanate tutte le questioni, sono assai complesse e molto impegnative per i Magistrati. Noi occupiamoci di ciò che siamo chiamati a svolgere, un mandato di rappresentanza degli interessi del popolo di Mesagne, che in questo caso sono stati lesi senz'altro. Dal mancato controllo non solo della struttura tecnica ma anche della struttura dell'ARO. Io devo dare atto, starò dentro i minuti che mi sono concessi per le comunicazioni, al Sindaco di aver segnato, insieme ad altri suoi colleghi, una situazione di ingovernabilità dell'OGA. Situazione di ingovernabilità riverificabile, se lo volessimo, dalle argomentazioni addotte dal governatore nell'atto di commissariamento. L'OGA è diventato ingovernabile perché non riesce a decidere sul da farsi, è necessario di commissariamento, si poteva commissariamento e si nominano i sub commissari, che sono due e non uno. Non solo, ma ovviamente, ricordo a tutti, che i problemi della mancanza della conclusione del ciclo sono argomenti assai noti a tutti quanti, dei quali abbiamo più volte fatto cenno e abbiamo anche convenuto sulla impossibilità di porvi rimedio, atteso che le responsabilità di gestione sono riconducibili ad altre prerogative non a quelle del Consiglio Comunale di Mesagne.

Un sano senso di realismo dovrebbe portarci a mettere in continuità di responsabilità amministrativa, perché noi c'eravamo e ci siamo ancora e non possiamo dire di essere diversi da quello che eravamo ieri. Siamo stati bravi raggiungendo livelli importanti di differenziata, la cui valorizzazione e le cui ricadute positive purtroppo non si sono potute realizzare per le questioni che il Sindaco ha tentato di riprendere e spigarci ma ovviamente non ci può essere né rassegnazione né presa d'atto dell'impossibilità ad agire. Sul Consiglio Comunale monotematico io concordo pienamente che se ne debba fare uno, nel quale tutti gli aspetti vanno snocciolati, comprese le responsabilità, perché è giunto il momento che qualcuno paghi per ciò che ha fatto o per ciò che non ha fatto e sicuramente, mi permetto di aggiungere, non è il Sindaco Molfetta, per evidenti ragioni di non responsabilità per lo scorcio di mandato che ha alle sue spalle. È giusto che il Comune di Mesagne, insieme agli altri Comuni, finalmente affrontino il problema della conclusione di questo ciclo, perché



altrimenti lo sforzo, l'abnegazione, la responsabilità dei cittadini onesti, vogliosi di contribuire al risanamento, al rispetto delle regole, come quello di una pratica di differenziata importante, civile che era stata avviata in questo paese, rischiano di snaturarsi nell'obiezione, perché, appunto, anziché risparmiare si corre il rischio, come è diventato realtà, di pagare molto di più.

È un dovere del Sindaco, del Consiglio Comunale su questa cosa discernere e trovare la quadra non per qualunquisticamente concludere che facendo il Consiglio abbiamo risolto il problema. Non abbiamo risolto nessuno dei problemi facendo i Consigli Comunali, purtroppo. Dibattiamo molto spesso senza concludere molto in positivo. Sarebbe opportuno, invece, definire un quadro di insieme, un quadro giuridico delle cose che ci mancano e a quel punto fare in modo che insieme agli altri Comuni si possa definire una rivendicazione puntuale con chi gestisce responsabilmente, indipendentemente se appartiene al PD o appartiene ad altri partiti ma semplicemente perché ne le prerogative decisionali, decida per agire in conseguenza. Mi pare che da questo punto di vista, il senso di responsabilità debba prevalere. Troppo semplice e demagogico strumentalizzare sulle vicende di queste ore. Noi non lo vogliamo fare, vorremmo però che il problema, di queste ore, desse luogo ad un rilancio delle argomentazioni già puntualmente approfondite dal nostro Sindaco e ci facciano affrontare quelle criticità sulle quali non si può più tacitare. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Vizzino. Deve intervenire qualcun altro? Nessuno, quindi possiamo chiudere questo punto all'ordine del giorno. Chiedo scusa, Sindaco deve replicare? Prego.

SINDACO

Io non voglio replicare, volevo tentare di recuperare il buono che si può recuperare da questa discussione. Io ho acquisito e via via acquisisco un po' di senso pratico e quel senso pratico mi porta a dire, a fare queste considerazioni. Noi questa questione l'abbiamo sviscerata, va bene, all'interno del Consiglio Comunale. Di questa situazione c'è un report costante, giornaliero su tutti gli organi di stampa, perché è una situazione in continua evoluzione le cui sorti non appartengono alla responsabilità dei Comuni. Noi ne possiamo fare un altro, altri due Consigli Comunali, temo che non ne usciamo dal fosso, perché in questo tempo è certamente vero che il Sindaco di Mesagne non ha prospettato risposte che danno il senso di una risoluzione del problema né,



secondo me, sarò in grado di farli tra un mese, tra due mesi. È pur vero che nessuna proposta operativa concreta si è imposta in questo tempo, da parte di chiunque, perché (...)

Voci in aula

SINDACO

Mentre lievita la più sensata delle opzioni. Cioè a dire, quello che il Consiglio Comunale di Mesagne esprima questa sua posizione e su questa posizione chiama a raccolta eventualmente anche gli altri Comuni, perché si trovano tutti nella stessa situazione, magari facendo già oggi un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Mesagne che dica cosa? Le tre cose semplici su cui c'è un'inequivocabile convergenza e che sono le uniche tre cose che si possono chiedere.

Chiedere al Presidente Emiliano di legiferare in merito all'organizzazione del ciclo dei rifiuti eliminando gli organismi dell'ARO e dell'OGA, che legano mani e piedi ai Comuni e non concedono la possibilità ai Comuni di avere un minimo di autonomia organizzativa che consenta ai Comuni virtuosi di far risparmiare i cittadini, ai Comuni meno virtuosi di piangersi le loro inadempienza. Questo, prima cosa. Si può chiedere al Presidente Emiliano un intervento sostanziale dal punto di vista economico finanziario sull'impiantistica nella Provincia di Brindisi che è all'anno zero e che a Brindisi serve un impianto di compostaggio, la bonifica dei siti inquinati, un nuovo impianto di biostabilizzazione ed eventualmente si porta in discussione anche un impianto di termovalorizzazione. Terzo, si chiedo al Presidente Emiliano di stare vicini ai territori e vicino alla Magistratura nel perseguire con determinazione le responsabilità e stare vicino ai cittadini, eventualmente, nel ristoro dei danni subiti. Queste tre cose si possono dire (...)

Voci in aula

SINDACO

Lo sto dicendo io. Chiedo scusa, se c'è su questo convergenza, i capigruppo, un rappresentate dei capigruppo di maggioranza, insieme con il Sindaco, si siedono cinque minuti, fanno un ordine del giorno e domani mattina noi



scriviamo quest'ordine del giorno per conto del Consiglio Comunale. Questa è la mia proposta. Mi pare una proposta ragionevole e cominciamo, almeno cominciamo un percorso che ci porta fuori da questo consesso e ci porta ad avere un minimo di attenzione da parte dell'opinione pubblica. Se voi ritenete, io penso che questa strada si possa perseguire. Le tre cose sono abbastanza condivisibili e almeno lanciamo un appello forte, un grido di allarme al Presidente Emiliano.

PRESIDENTE

La discussione finisce qui. Il Regolamento questo prevede. Pensavo avesse rinunciato. Prego.

Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Non sono soddisfatto Sindaco, perché questa proposta che ci sta avanzando adesso, io personalmente ti ho detto, quando la dottoressa ci ha esposto tutta la cronistoria della situazione della spazzatura a Mesagne, io ho chiesto al Sindaco: «*che fa Emiliano?*», perché non l'abbiamo fatto all'epoca? Perché tutti i Comuni eravamo tutti nella stessa situazione di oggi. Non è cambiato niente.

Se questa è la soluzione, che avete dato oggi, io sono il primo a sposarla. Iniziamo un percorso, a livello istituzionale, insieme agli altri Comuni, invitiamo gli altri Comuni, perché siamo tutti nella stessa barca, quindi invitiamo gli altri e facciamo, come abbiamo fatto per l'ARNEO, facciamo una delibera di Consiglio Comunale, inviamola al nostro governatore.

Se è una cosa che deve partire da noi, ben venga, lo facciamo come opposizione, chiediamo che venga fatto un Consiglio Comunale che possa deliberare questa soluzione. Noi siamo disponibili. Quindi o la fa l'Amministrazione o lo facciamo noi. Lo possiamo fare anche noi. Lo possiamo fare insieme. Facciamo un ordine del giorno dove chiediamo al Sindaco che venga convocato e dopo la discussione portare ad Emiliano queste conoscenze.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, se vogliamo dare seguito alla proposta fatta un attimo fa dal Sindaco, dovremmo formalizzare quest'ordine del giorno che deve essere espressione di questo Consiglio Comunale. Se vogliamo percorrere questa strada, dovremmo fermarci un attimo oppure un Consigliere di minoranza e uno di opposizione si devono ritirare un attimo e vedere di impostarlo. Prima



cosa.

Altra soluzione, potremmo dare mandato qualcuno per predisporre comunque una lettera, una relazione o comunque una richiesta da proporre al Presidente Emiliano da fare nei prossimi giorni. Come ritenete, io mi rimetto alla vostra volontà, tenendo conto che il Consiglio questa sera è abbastanza complicato e lungo.

Consigliere Luigi VIZZINO

Ha avanzato una proposta davvero encomiabile, nel senso che è davvero condivisibile. Ovviamente qui non si tratta di assegnare primati. Si tratta di assumere un iniziativa. Attendere la convocazione di un altro Consiglio Comunale, fermo restando la necessità che io nel mio intervento ho già fatto proprio, di discutere organicamente delle questioni, delle vicende relative alla gestione dei rifiuti a Mesagne, è una cosa della quale noi ci siamo già occupati anche stasera, oltre che in altre occasioni e lo abbiamo ribadito.

La proposta del Sindaco, è una proposta stringente, attuale e anche propositiva che va accolta e va accolta stasera non al prossimo Consiglio Comunale. Quindi, se siete d'accordo, la proposta al Presidente del Consiglio è: di predisporre un ordine del giorno, di verificare all'interno della capigruppo se siamo d'accordo sui contenuti e di inviarlo già domani al Presidente Emiliano e altri Sindaci dell'OGA.

PRESIDENTE

Consigliere Orsini, prego.

Consigliere Fernando ORSINI

Noi siamo capaci di fare (...), decantare e poi li vogliamo risolvere in due minuti. Mi pare che nel merito dovremmo essere tutti d'accordo, però o il Regolamento lo rispettiamo, perché poi, purtroppo, quando non si rispettano i Regolamenti o quando si deroga e il primo che poi ne fa le spese è il Presidente, questo lo dico anche per esperienza passata, perché noi siamo partiti da una domanda di attualità e da una comunicazione del Sindaco (...)

PRESIDENTE

Orsini la devo interrompere, se mi deve fare la ramanzina di dove sbaglio e di



dove non sbaglio, per cortesia, io sulla proposta t'invito a chiedere. Premesse che lasciano il tempo che trovano.

Consigliere Fernando ORSINI

Assolutamente. Io sto dicendo, visto che diamo in comunicazione e in domanda di attualità, nulla toglie domani, il Presidente, il Sindaco, d'accordo, convocano una conferenza dei capigruppo, convocano una Commissione Consiliare e si discute. Non si può fare un ordine del giorno questa sera. Cioè, come si fa questa sera un ordine del giorno? Io penso che rinviare di 10 ore e quindi di farla domani, convocare poi per fine settimana, ci si siede e si vede quali sono le cose da fare. Questo è quello che volevo dire, non la ramanzina, lungi da me. Anzi, stavo dicendo il fatto di, perché quando si deroga, l'argomento è chiaro che è delicato, è un argomento che interessa tutta la città, però non mi pare che si possa in due minuti un componente di maggioranza e uno di minoranza a saper scrivere. Io non ci riuscirei.

PRESIDENTE

Questo punto all'ordine del giorno, abbiamo visto, è stato impostato in un certo modo, perché c'era un'emergenza da affrontare. Quindi, se volevamo trovare una soluzione concordata, senza dire che il Regolamento è sbagliato, che il Presidente lo ha interpretato male, ha trovato delle difficoltà, non c'era bisogno. Questa è stata la mia presa d'atto. Per cui, valutatelo voi, questa è una cosa che deve emergere da questa assemblea. Mi scusi Consigliere Matarrelli, c'era il Consigliere Guarini che si era prenotato prima di lei. Su questo argomento, la prego.

Consigliere Emilio Roberto GUARINI

Io sono un uomo d'ordine ma in questo caso pur di raggiungere un risultato concreto, sarei disposto anche a derogare. Vale a dire, non ci allarghiamo molto, la proposta che ha fatto il Sindaco, detta così, che poi va scritta, lui l'ha recitata ma poi alla fine bisogna scriverla, detta così è assolutamente degna di attenzione e probabilmente condivisibile. Quello che io dico sono e due cose importanti, il primo, che ritengo che sia insufficiente, cioè, ora come ora potremmo noi adottare dei provvedimenti aggiuntivi o leggermente modificativi. Penso, per esempio, lui ha detto giustamente, da questo punto di vista, cerchiamo di provocare una modifica regolamentare, per cui si dà più



autonomia ai Comuni. È vero, ma esiste una alternativa di medio termine, per esempio, laddove questo dovesse scontrarsi con delle difficoltà di carattere procedurale che purtroppo affondano, sono sempre presenti lì a Bari, una alternativa potrebbe quella di ricercare in emergenza delle attenzioni particolari per l'infrastrutturazione di Brindisi, che pure ha citato il Sindaco, non l'ha messa come alternativa ma potrebbe essere una buona alternativa. Questa è la prima. Vale a dire, ci possono essere delle azioni più forti di quella di una lettera, potrebbero essere azioni più forte che potrebbe prendere la città se non se la prende l'Amministrazione, la responsabilità di farlo.

Quindi, si lega con la seconda perplessità. Io dal primo digiuno di quest'anno o giù di lì, da quando si è avviata questa Amministrazione, vado chiedendo, piendo a tutti, in tutte le sedi di fare un incontro dove senza regolamenti, o meglio, con un po' più di disinvoltura riusciamo a chiacchierare e a dirci effettivamente le cose e possibilmente replicando. Non faccio lo scorretto ma una piccola regalare la dovrei fare a quello che diceva, condivisibile, il Consigliere Vizzino.

Per cui, io dico che comunque dobbiamo passare da un Consiglio Comunale, adesso se vogliamo anticipare una lettera di sfogo ad Emiliano, facciamolo pure ma credo che non lo tocchi più di tanto una lettera, credo che bisognerebbe fare qualcosa di più incisiva ma una cosa non esclude l'altro. Io sono comunque, perché il Sindaco prenda l'impegno perché attivi un Consiglio Comunale monotematico, possibilmente aperto ad Emiliano ma ho detto tra noi, personalmente non è indispensabile. Questo io l'ho chiesto più volte, lo abbiamo già deliberato in una conferenza dei capigruppo alla presenza ovviamente anche le Presidente del Consiglio, non c'è stato seguito, ci sono sempre i pistolotti che va facendo il Sindaco fine argomento. Per cui, alla fine non c'è mai la possibilità di confrontarsi e di dare veramente qualcosa di buono. Quindi, facciamo il Consiglio.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Matarrelli.

Consigliere Antonio MATARRELLI

Proviamo, almeno su una questione che sembra quasi condivisa, a trovare un punto d'incontro, perché la proposta che faceva il Consigliere Dimastronato mi pare sensata ma coincidente con quella che ha fatto il Sindaco. Ossia, prepariamo un ordine del giorno all'interno del quale scriviamo esattamente



quello che hanno detto più o meno tutti sul da farsi, così lasciamo traccia anche di una iniziatica della massima assise comunale. Per cui, un ordine del giorno all'interno del quale scriviamo che la vicenda è drammatica, ci sono emergenze, la situazione degenera, ci impegniamo a fare un Consiglio Comunale, possibilmente aperto a Michele Emiliano, anzi chiedendo, invitando Michele Emiliano, una volta approvato questo atto formale, lo spediamo anche il Presidente oltre che poi ad impegnarci a sollecitarlo. Mi pare una cosa talmente di buon senso e tanto facile da realizzare, che mi viene difficile immaginare una non volontà a non procedere, perché quest'ordine del giorno che comprende tutti i punti di vista, credo che possa essere un atto politico che va nell'interesse della città.

Almeno su queste questioni sforziamoci di trovare un punto d'incontro, altrimenti sembra una zuffa tra fazioni ed è cosa non utile, ovviamente, per la nostra città. Quindi, Presidente, io propongo un quarto d'ora di sospensione, non so se si mette formalmente ai voti.

PRESIDENTE

Il problema è un altro, possiamo anche sospendere, l'unica preoccupazione che ho, che questa sera ce ne andiamo alle due di domani mattina.

Consigliere Antonio MATARRELLI

Un ordine del giorno di questo genere, noi riusciamo a farlo in un quarto d'ora. Io sono anche abbastanza abituato.

PRESIDENTE

Questa è una proposta. Vi sono altre proposte oltre quella del Consigliere Matarrelli? Le proposte quali sono?

Interviene il Consigliere Antonio MATARRELLI fuori microfono

PRESIDENTE

Bene. Vi sono altre proposte?



Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Può essere fatto anche in conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, la conferenza dei capigruppo non oggi. Sospendere significa convocare i capigruppo e fare la proposta. È la stessa cosa. Bene, mettiamo ai voti questa proposta.

Vuoi aggiungere qualcosa Assessore? Al microfono.

Assessore Tecla PISANO'

Io voglio soltanto dire che la raccolta differenziata, questo per rispondere al Consigliere Dimastrodonato, non è una scelta ma è un percorso, una strada obbligata, perché se forte arrivassimo all'indifferenziato zero, probabilmente questi costi li ridurremmo comunque. Poi, io capisco il gioco delle parti. Nel senso che capisco che si debba attaccare, però mi sembra che già questo è il secondo Consiglio Comunale che stiamo facendo, non dico monotematico ma comunque concentrato su questo argomento dei rifiuti.

Noi abbiamo esposto una storia che voi già conoscevate ,perché l'avete già vissuta prima di noi. Noi siamo arrivati a giugno, abbiamo fatto le riunioni, abbiamo seguito, abbiamo preso delle posizioni, le abbiamo esposte a voi, le abbiamo condivise con voi. Sicuramente abbiamo le mani legate da questo fatto di appartenere all'Aro, di appartenere all'OGA, di appartenere a questi organismi. Quindi certe volte le discussioni mi sembrano un po' sterili. Poi, resto pure io basita, perché vedo che queste cose sono così datate, così vecchie, dal 2010 che c'era l'impianto, nel 2012 c'è stata la Legge. È iniziato alle quattro e stiamo parlando solo di questo.

PRESIDENTE

Avete parlato due volte per uno, abbiamo tre volte per uno su questo argomento, c'è stata una comunicazione.

SINDACO

Perché dobbiamo interrompere l'Assessore?



PRESIDENTE

Non è previsto ma non erano previste tante cose.

Voci in aula

Assessore Tecla PISANO'

Volevo solo commentare perché stavo incamerando tutti questi interventi e quindi mi sembrava giusto dire che nessuno qui è stato con le mani in mano, nessuno qui ha tentato di coinvolgere e mi sembra che i problemi si siano poi inquadrati e che sono quelli dell'impiantistica, che sono quelli della Legge che ci lega le mani e i piedi a questi organismi che vanno tolti e che quindi, se si vuole fare il Consiglio monotematico, è giusto che si faccia, però mi sembra che la soluzione più auspicabile sia quella di vedere da un punto di vista pratico che cosa fare per risolvere nei tre punti che ha enunciato il Sindaco. Solo questo.

PRESIDENTE

Grazie. Mettiamo ai voti la proposta di sospensione. Chi è favorevole? Contrari?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di sospensione in oggetto segnato che viene approvata.

PRESIDENTE

Sospendiamo il Consiglio per un quarto d'ora.

I lavori del Consiglio Comunale vengono sospesi alle ore 17:52

I lavori del Consiglio Comunale vengono ripresi alle ore 18:24

PRESIDENTE

Segretario, l'appello.



Sindaco	Pres	Ass			
Pompeo MOLFETTA					
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Francesco Alessandro CAMPANA			Antonio MINGENTI		
Antonella CATANZARO			Francesco MINGOLLA		A
Alessandro CESARIA			Fernando ORSINI		
Salvatore Carmine DIMASTRODONATO			Alessandro Santo PASTORE		
Antonio ESPERTE			Rosanna SARACINO		
Emilio Roberto GUARINI			Giuseppe SEMERARO		
Vito LENOCI			Omar Salvatore TURE		
Antonio MATARRELLI			Luigi VIZZINO		

PRESIDENTE

Siamo in 16, la seduta è regolare. Abbiamo convenuto di predisporre un ordine del giorno che adesso il Segretario Generale leggerà, poiché è scritto con la sua calligrafia.

SEGRETARIO GENERALE

«Preso atto della situazione grave in ci versa da tempo l'intero territorio provinciale, relativamente al ciclo dei rifiuti, alla sofferenza delle popolazioni passate a rincari esponenziali dalla TARI, in ragione di una evidente mala gestio del sistema complessivo del ciclo dei rifiuti, chiede al Presidente Emiliano:

- *di farsi promotore di una modifica della normativa che prevede gli organi di governo (OGA ed ARO) che hanno clamorosamente fallito gli obiettivi per i quali erano stati istituiti, restituendo così autonomia ai Comuni;*
- *si faccia carico della necessità di finanziare interventi strutturali relativamente all'impiantistica che in Provincia di Brindisi è al collasso, impianto di biostabilizzazione di via per Pandi sottosequestro; discarica di Autigno sottosequestro; discarica di Soccorso, di Formica al collasso; impianto di compostaggio di fatto mai partito;*
- *di sostenere in ogni sede le autorità preposte a perseguire le responsabilità eventualmente emerse e predisporre misure per risanare i danni subiti dai cittadini.*



- *Chiediamo agli altri Comuni di aderire a quest'ordine del giorno e di avviare un percorso condiviso per fronteggiare la crisi;*
- *Impegniamo il Sindaco a coinvolgere gli altri Comuni del territorio in iniziative congiunte».*

PRESIDENTE

Grazie Segretario. Quest'ordine del giorno sarà trasmesso, così come detto, al Presidente Emiliano, ai parlamentari e ai Consiglieri Regionali.

Mettiamo ai voti l'ordine del giorno ed approviamo. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

L'ordine del giorno è approvato. Chiedo scusa, do atto che sono presenti i responsabili di servizio: dott.ssa Gioia e dott.ssa Andriola. Passiamo al punto n. 3 all'ordine del giorno.



Punto N. 3 all'ordine del giorno:

Comunicazioni dei Consiglieri Comunali.

PRESIDENTE

Comunicazioni non ve ne sono, per cui questa volta andiamo avanti.
Passiamo alla trattazione del punto n. 4.



Punto N. 4 all'ordine del giorno:

Approvazione processi verbali delle sedute consiliari del 30 novembre 2015 e 21 dicembre 2015.

PRESIDENTE

Il processo verbale, anzi, i processi verbali sono stati rimessi in copia a tutti i Consiglieri in via telematica in data 12 gennaio 2016, nella stessa data sono stati depositati presso la Segreteria Generale, oltre che essere prontamente inseriti sul sito istituzionale. Io ricordo, a beneficio dei Consiglieri, che nella seduta del 30 novembre erano assenti i Consiglieri: Mingenti e Pastore e nella seduta del 21 dicembre, il Consigliere Matarrelli. Ci sono richieste di rettifica? Nessuna richiesta di rettifica, per cui mettiamo ai voti. Votiamo per l'approvazione del verbale del 30 novembre 2015. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il verbale del 30 novembre in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità. Votiamo, adesso, quello del 21 dicembre del 2015. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il verbale del 21 dicembre 2015 in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità. Passiamo ora al quinto punto all'ordine del giorno.



Punto N.5 all'ordine del giorno:

Presentazione schema Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016/2018.

PRESIDENTE

Devo dire questo, innanzitutto questo argomento è stato discusso e presentato durante la conferenza dei capigruppo del 22 gennaio. Ad esporre il piano sarà la dott.ssa Giorgia Vadacca, che è Segretario Generale del Comune, che con Decreto n. 40 del 20 dicembre 2015, è stata nominata responsabile della prevenzione della corruzione. Oggi noi provvederemo ad approvare lo schema del piano, dopo che la Giunta Comunale con delibera n. 18/2016 ha adottato sempre lo schema.

Dopo, il Consiglio Comunale, così come convenuto in conferenza dei capigruppo, il piano sarà approvato definitivamente dalla Giunta. Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE

Lo schema di piano che andiamo oggi a presentare al Consiglio Comunale cerca di adeguarsi alle linee guida dell'ANAC, che ha adattato con determina di ottobre. Quindi, cerca di allinearsi a quei rilievi che aveva fatto l'ANAC sui piani del triennio 2013/2015. Innanzitutto una nota metodologica, nel senso che adesso andiamo a delineare il procedimento che è stato seguito, sempre tentando di adeguarsi alle linee dell'ANAC. Innanzitutto bisogna dire che è stato pubblicato un avviso pubblico per cercare di coinvolgere gli attori esterni della corruzione, che ha avuto esito positivo nella misura in cui sono pervenute delle osservazioni e quindi il coinvolgimento è andato a buon fine.

Sono stati coinvolti anche i responsabili di settore, non tanto in questa fase ma nella fase precedente, quella di dicembre 2015, perché tutti i responsabili di servizio, qui al Comune di Mesagne, hanno compilato le schede con gli indicatori dei rischi, dei singoli procedimenti di loro competenza. Successivamente, come aveva già anticipato il Presidente, il piano è stato presentato in conferenza dei capigruppo. Oggi coinvolgiamo l'intero Consiglio Comunale e quindi vediamo se ci sono ulteriori osservazioni, successivamente l'approveremo in via definitiva con delibera di Giunta, perché comunque la Giunta rimane l'organo competente per il piano.

Per quanto riguarda le finalità di questo piano, è quello di fornire agli uffici uno strumento che non sia un ulteriore appesantimento dei procedimenti che



sono già di loro competenza e quindi ho tentato di eliminare, per quanto è possibile, tutta quella attività di report che rimessa ai singoli settori per cercare di centralizzare in un ufficio che possa procedere in via autonoma. Dall'altra, appunto, il tentativo di questo piano è quello di mantenere stabile un coinvolgimento, sempre in linea con quanto ha detto l'ANAC, un coinvolgimento delle forze politiche. Quindi, la prima parte del piano, descrive il procedimento che poi sarà definitivo per l'approvazione del piano, che prevede una prima fase, di norma si dovrebbe avviare nel mese di dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento del piano, con un coinvolgimento di tutti i soggetti interni ed esterni; il mese di gennaio destinato al responsabile della prevenzione e della corruzione per l'elaborazione del piano. Un'approvazione di Giunta del piano e una presentazione, un po' come stiamo facendo oggi, in Consiglio Comunale. Però questa sarà una mera presentazione, senza una votazione come invece oggi andiamo a fare.

Per quanto riguarda i contenuti, già sul piano 201/2017, che abbiamo approvato sul finire del '16 e quindi diciamo e nella prima parte della prima degli dei procedimento che portare a N. definitiva l'approvazione del piano, a dicembre, avevo tentato un'analisi del contesto esterno, perché così ci chiede l'ANAC, nel senso che le misure devono essere calzanti sul territorio in cui si muove l'Amministrazione. In un primo momento, il contesto esterno è stato, l'analisi del contesto esterno, dall'altra parte io sono nuova di Mesagne, quindi non avevo molti strumenti a mia disposizione né una conoscenza personale, mi sono basata su una relazione dell'associazione LIBERA, che la trovo, al momento, per quanto risalente nel tempo, molto attuale e puntuale sono il profilo sociale, cioè sotto l'analisi sociale del territorio. A questo, sulla base dei suggerimenti che mi sono arrivati, ho aggiunto altri documenti, sono: la relazione del Ministro Alfano alla Camera dei Deputati sulla situazione della criminalità organizzata in Italia. Relazione che riguarda, per quanto presentata nel corso del 2015, riguarda l'anno 2013. Ho aggiunto, poi, a relazione sul primo semestre 2015 della DIA e ho analizzato alcuni verbali di Consiglio Comunale di Mesagne, che sono veramente interessanti sull'argomento e hanno approfondito questo aspetto. Questo aspetto, mi riferisco all'aspetto della criminalità organizzata, che però è un aspetto del contesto esterno.

Cioè, alla fine, la conclusione a cui sono arrivata, nel piano, è che, sì, c'è un problema sul territorio, ci sono organizzazioni radicate ma le istituzioni pubbliche, come hanno riconosciuto la stessa relazione della DIA, hanno mostrato una capacità di impermeabilità ad un eventuale avvicinamento delle istituzioni da parte delle organizzazioni. Quindi ritengo, sì, che ci muoviamo in un contesto rischioso ma anche un contesto, come istituzioni pubbliche, sano,



ne senso che va mantenuta alta l'attenzione, che è stata sempre accesa su questa tematica, ne sono dimostrazione i Consigli Comunali. Attenzione sì, ma non eccessiva al fenomeno criminale del territorio. Questo per quanto riguarda il contesto esterno.

Per quanto riguarda il contesto esterno, invece, mi sono rifatta ad una relazione del Sindaco, che ha valutato in maniera analitica e lucida, tutte le problematiche dall'organizzazione degli uffici del Comune di Mesagne, da cui emergono alcuni rischi sulla possibilità di opacità, possibilità di opacità della struttura, che chiaramente devono essere attenzionata dal responsabile della prevenzione e della corruzione. Quindi, il piano prevede delle misure che io per l'anno 2016 ho immaginato come misure organizzative. Cioè, incidere prevalentemente sulla struttura, in maniera da riaffiancare anche ciò che è volontà politica, che poi il Sindaco avrà modo di illustrare successivamente.

Quindi, una riorganizzazione degli uffici, attribuendo le competenze in maniera chiara, limitando il più possibile spazio alla discrezionalità o comunque all'idea o il sospetto che questa discrezionalità possa sfociare nell'arbitrio. Questo per quanto riguarda le misure organizzative e quindi vi chiederanno una rivisitazione, un aggiornamento dei Regolamenti, non solo il Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi ma anche i Regolamenti settoriali, che poi sono un attuazione in qualche modo del Regolamento stesso. Ho previsto, ho immaginato sulla riorganizzazione un ufficio di supporto al responsabile, che possa integrare, secondo quanto dicono le linee guida dell'ANAC, l'attività del responsabile della prevenzione e della corruzione ma anche le attività che sono rimaste al Segretario Generale sul controllo interno, le attività di controllo e di verifica che abbiamo, che sono rimaste anche a me, che coadiuva in questo l'OIV, per quanto riguarda il ciclo delle performance. L'idea di un ufficio permanente, che abbia la capacità di svolgere, con un buon supporto informatico, tutto di controllo sull'attività interna ed amministrativa dell'Ente. Un rafforzamento di questo ufficio strategico.

Questo è quanto riguarda le misure organizzative. Un passaggio sulla trasparenza, lo dico come responsabile della prevenzione e della corruzione, dobbiamo assolutamente aumentare la capacità di trasparenza del nostro Ente e quindi sfruttare la meglio l'albo pretorio e quindi di conseguenza pubblicare le determine. Lo dico pubblicamente perché è una cosa molto ma molto importante, l'aveva già avviata il Segretario Missere, non posso non continuare su questa linea. Abbiamo delle difficoltà tecniche ma sono in via di risoluzione. Direi che la trasparenza parte a Mesagne dalla pubblicazione delle determine da cui passa la maggior parte dell'attività gestionale dell'Ente, oltre a tutte le



misure già previste dal D.Lgs. 83 del 2013, che abbiamo riapprovato così come sono.

Sono state individuate ulteriori aree di rischio e questo delle aree di rischio è un altro aspetta un po' tecnico. Nel senso che noi ci muoviamo sulla falsariga del piano nazionale dell'anticorruzione, che individua delle aree obbligatorie. Oggi l'ANAC ne ha previsto di ulteriori e io le ho specificato che sono l'area della gestione del patrimonio, quindi un monitoraggio attento sui contratti di locazione, sui contratti di comodato, l'aria del contenzioso a quindi se ci sono, noi abbiamo l'avvocatura civica, però ci sono Enti in cui ci sono molti incarichi all'esterno, che è un'attività che sicuramente va tenuta sotto controllo. Ho individuato ulteriori aree di rischio, che riguardano non solo quella che ha già individuato l'ANAC relativa agli affidamenti dei PAC, PAC infanzia e PAC anziani che sono finanziamenti dall'aria sociale ma ritengo che va sottoposta a rigorosa attenzione tutta l'attività dell'ufficio di piano. Al momento i servizi sociali gestiti dall'ufficio di piano di cui il Comune di Mesagne è capofila, sono un po' alla deriva. Nel senso che non si ha fatto un reale controllo su queste procedure, su cui ritengo che il 2016 e 2017 deve prestare particolare attenzione.

L'altro aspetto che ho ritenuto importante, è quella della gestione del personale. La gestione sia sotto il profilo del salario accessorio, quindi un controllo sulle voci di salario accessorio, sia per quanto riguarda gli incarichi istituzionali. Questo, devo dire, in realtà, non perché abbia avuto un sentore particolare, assolutamente no, ma anche per tenervi in linea con l'ANAC. C'è necessità di approvare un Regolamento sugli incarichi extra istituzionali, è stato rilevato in sede di osservazioni, l'aveva già reso obbligatorio l'ANAC, ci adegueremo nell'anno in corso.

L'ANAC chiedeva molto di più per questo triennio, perché chiedeva la mappatura dei processi, che è un'attività estremamente complessa, però da tempo fino al 2017. Questo tempo ho ritenuto di dovermelo prendere, perché per l'anno 2016 ritengo di fare una mappatura dei procedimenti, che sono proprio quelle attività rimesse ai singoli responsabili e che affiancherà l'organizzazione degli uffici e dei servizi, per poi passare ad una mappatura dei processi che invece è un concetto parzialmente diverso dai procedimenti e che rimetto all'anno 2017, cioè a struttura ormai avviata e conclusa. Questo ve l'ho detto in maniera estremamente sintetica, poi se i Consiglieri ritengono di andare un po' nello specifico, sono a disposizione, però non voglio nemmeno appesantire troppo la discussione, che poi sono argomenti anche tecnici. Ditemi voi.



PRESIDENTE

Io, prima di iniziare il dibattito, vorrei solo dire che concluderemo con la votazione di una delibera di presa d'atto di questo piano. Ci sono interventi? Chi vuole intervenire? Il Consigliere Catanzaro, prego.

Consigliera Antonella CATANZARO

Buonasera. Grazie Presidente. Buonasera signor Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri tutti e il pubblico che segue i lavori in questo Consiglio. In premessa desidero formulare un doveroso e sentito ringraziamento al Segretario Generale del Comune di Mesagne, dott.ssa Giorgia Vadacca, per il lavoro svolto con solerzia e con professionalità alla redazione dello schema del piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018, preceduto dal lavoro di adeguamento del piano 2015/2017.

Il Comune di Mesagne ha approvato il piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016, con delibera di Giunta Comunale del 7 settembre 2014. Successivamente sono state avviate le attività necessarie all'aggiornamento del piano ma non si è mai addivenuti, nei termini di Legge, all'approvazione dell'aggiornamento del piano triennale di prevenzione e corruzione 2015/2017. A seguito di tale inadempimento è stato avviato un procedimento sanzionatorio da parte dell'autorità nazionale anticorruzione. In qualità di responsabile della prevenzione e della corruzione per il Comune, la dott.ssa Vadacca ha ritenuto di proporre, seppur fuori termine per l'approvazione della Giunta Comunale, l'aggiornamento del piano 2015/2017 e di attivare tempestivamente i processi necessari all'approvazione dello schema del piano triennio di prevenzione della corruzione del triennio 2016/2018.

Un'intensa attività di studio ha proceduto la redazione di detto schema. Lo schema che oggi viene presentato al Consiglio Comunale. In particolare si è avviato il lavoro con una serie di conferenze, volte al coinvolgimento dei soggetti interni, in particolare dei responsabili di servizio, alla luce della necessità di avviare un procedimento di aggiornamento della valutazione dei rischi e della mappatura dei processi. Ritengo opportuno riportare qualche riflessione sul contesto storico e sociale in cui s'innesta questo adempimento normativo. Al fine di valutarne la portata e l'importanza. La corruzione sembra essere un problema cronico della società italiana. La corruzione non ha mai smesso di scandire il susseguirsi delle vicende storiche del nostro paese, a partire dagli anni '90 per poi arrivare ai giorni nostri, le inchieste mani pulite, tangentopoli, affittopoli, gli scandali EXPO, mafia Capitale, solo per citare alcuni fra gli scandali più recenti.



È impossibile, inoltre, non far riferimento anche all'inchiesta che ha coinvolto il Sindaco della città di Brindisi nei giorni scorsi. La percezione confermata dai continui fatti di cronaca è che il fenomeno corruttivo in Italia sia molto diffuso e non controllabile e che nonostante le condanne, talvolta severe e i prezzi pagati da alcuni inquisiti, continui a proliferare. In Italia la corruzione costa allo Stato decina di miliardi di euro. Le stime, non concordi, parlano di cifre che vanno dai 60 ai 100 miliardi di euro.

Studiosi, sociologici, Magistrati, economisti, hanno abbozzato i motivi di tale fenomeno. Molti hanno convenuto che l'Italia non si è ancora una democrazia forte e compiuta, con un mercato concorrenziale ben funzionante. Le procedure della pubblica Amministrazione sono farraginosi, il modo di organizzare gli edifici eccessivamente burocratico è superato. Si lavora ancora sulla correttezza formale degli adempimenti e non sui risultati. L'interpretazione di norme, Leggi e Regolamenti intricatissimi lascia ampia discrezionalità al singolo funzionario e crea spiragli favorevoli per infiltrarsi del fenomeno corruttivo. Gli scienziati politici in diversi volumi sottolineano che la corruzione non è che l'ultimo anello di una catena di comportamenti devianti. La radice da un lato si trova nel basso livello di educazione media e di senso civico della popolazione, dall'altro in assetti politico - istituzionali deboli e in strutture amministrative inadeguate. Ci sono quindi iniziative culturali.

Lo Stato e le sue istituzioni sono spesso percepite come qualcosa di estraneo. L'arricchimento è considerato dagli italiani come il principale segno di distinzione e di superiorità sociale. L'aristocrazia del denaro è spesso l'unica gerarchia riconosciuta. I soldi facili costituiscono una tentazione a cui i più è difficile resistere. Uno studio anglosassone ha stigmatizzato questa insufficienza etica degli italiani definendola formalismo morale. Valore di civismo molto diffusi in democrazia e molto più matura della nostra, trovano da noi un'adesione soltanto formale, di facciata. La vita pubblica italiana scorre da sempre sul doppio binario molare, dei vizi privati e delle pubbliche virtù, del predicare bene e razzolare male. La corruzione, intanto, non solo crea ingiustizia ma danneggia pesantemente la vita economica del paese. Quando i giochi sono truccati, a vincere sono i più furbi e non i più bravi.

D'altra parte concorre al proliferare del fenomeno corruttivo un quadro normativo complesso e l'inadeguata organizzazione delle strutture amministrative. Le disposizioni che regolano una stessa materia sono generalmente dislocate in una pluralità di fonti per niente o scarsamente coordinate tra loro. Troppe regole stratificate nel tempo e precetti normativi difficilmente comprensibili, minano la certezza del diritto, generano confusione sui comportamenti dovuti e aumentano la discrezionalità di chi è chiamato ad



interpretarle e ad applicare le regole stesse. Il tutto imbrigliato in complicatissimi procedimenti burocratici e uffici mal organizzati, in cui non si sa bene chi fa cosa. Con il risultato della moltiplicazione di zone grigie, in cui si annidano dei comportamenti illeciti. Il contrasto al fenomeno della corruzione attraverso strumenti di prevenzione, che operano direttamente all'interno della pubblica Amministrazione, rappresenta una delle novità più significative della Legge 190/2012. L'azione di prevenzione della corruzione dilaniata dalla Legge si basa su cinque pilastri fondamentali: la trasparenza; l'analisi del rischio e la pianificazione delle misure di contrasto; la formazione; i codici di comportamento; le autorità preposte alla vigilanza. Una politica di prevenzione, dunque, che interviene principalmente a livello amministrativo, muovendola dalla cultura della trasparenza nella Pubblica Amministrazione. La corruzione pubblica si insidia, infatti, nelle Amministrazioni che non garantiscono tracciabilità e rendicontazione della propria attività. Il patrimonio informativo della pubblica Amministrazione deve, inoltre, diventare, risultare comprensibile, fruibile, riutilizzabile, tale da consentire ad ogni cittadino la partecipazione alle decisioni pubbliche e un controllo diffuso sulle attività istituzionali.

Diritto, quest'ultimo, che discende dal principio costituzionale della sovranità popolare. L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018 del Comune di Mesagne, per questa consiliatura non vuole essere un mero adempimento richiesto dalla Legge anticorruzione ma rappresenta un momento di riflessione personale e non, sull'etica, la moralità, la correttezza e la trasparenza che devono contraddistinguere l'azione di chi in diversi modi e con diverse competenze è chiamato ad amministrare la cosa pubblica e la comunità.

Con questo nuovo piano si sono poste le basi per affrontare in maniera specifica i problemi della struttura amministrativa, attraverso l'acquisizione dei rilievi, delle criticità e le proposte avanzate dai responsabili di servizio. Per il triennio 2016/2018 vengono individuate nella schiena del piano, in via generale, attività finalizzata a contrastare il rischio di corruzione, tra cui, in particolare, la riorganizzazione della struttura organizzativa e l'adozione di specifici meccanismi di formazione, attuazione delle decisioni, con particolare attenzione alla trasparenza, tracciabilità, pubblicità degli atti e dei procedimenti. Approfittiamo, dunque, di questo momento di studio e di riflessione per rin vigorire in noi valori di responsabilità e di rispetto verso le regole, nella consapevolezza che l'interesse generale guida e obiettivo di ogni nostra azione amministrativa, così conseguito, è l'autentico vero interesse di tutti noi cittadini. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere Catanzaro. Consigliere Orsini, prego.

Consigliere Fernando ORSINI

Brava. Esordisco, braca. La decisione di sottoporre al nostro esame questo argomento, l'aggiornamento del piano triennale per la prevenzione della corruzione, anche sulla scorta delle determinazioni dell'ANAC dell'ottobre 2015, non può che essere salutata positivamente da parte di tutti. Anche a me, lasciatemi preliminarmente rivolgere un apprezzamento al lavoro fatto dalla responsabile del piano per la prevenzione e corruzione, dott.ssa Vadacca, alla quale va scritto anche il merito di esserci posti in regola, almeno per quanto riguarda le date da rispettare con gli adempimenti connessi a questa materia a cui faceva riferimento anche la collega Catanzaro. La trasmissione dell'aggiornamento del piano 2016/2018 adottato, come ricordava il Presidente, con una delibera di Giunta Municipale n. 18 di fine gennaio, il 28 gennaio, c'è stata trasmessa solo nella tarda serata di venerdì e quindi non ci ha permesso un esame approfondito ma sappiamo quanto ha impiegato la stessa responsabile fino all'ultimo momento e tutto il lavoro che hanno fatto gli uffici e comunque riteniamo di poter articolare alcune riflessioni, anche in considerazione del fatto che qualche settimana prima, come ricordava la stessa dott.ssa Vadacca, erano state realizzate gli aggiornamenti 2015/2017.

Anzitutto accogliamo favorevolmente, come peraltro è stato richiesto anche da alcuni in sede di ascolto, di alcuni dei movimenti politici, la formale istanza di progettiamo Mesagne, durante la fase che terminava a metà gennaio, quello di coinvolgere, sulla scorta di quello che diceva anche l'autorità nazionale anticorruzione, gli organi di indirizzo politico. Nella scorsa, ricorderete, per il 2015 e 2017 non c'era mai stato e l'ANAC, Cantone, proprio in persona, ha detto che devono essere coinvolti i maggiori organi di indirizzo. È un coinvolgimento che potrà, per quanto ci riguarda, lo diceva anche, lo lasciava trasparire la collega Catanzaro, maggiormente sperimentato nella fase successiva all'approvazione poi definitiva del piano, mediante un esame più approfondito, perché i tempi ristretti non lo consentivano in questa fase, ai fini della successiva integrazione. Mediante la comunicazione della reportistica sullo stato di avanzamento del piano e degli esiti dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure ed anche mediante sessione di confronto sugli esiti delle verifiche.

Noi, con la responsabilità del piano non abbiamo difficoltà a concordare sul giudizio alquanto negativo, circa il fatto che è diffusa opinione, almeno per la



maggior parte dei Comuni e dei soggetti coinvolti, le strutture organizzative, le parti politiche, che l'intero ciclo di gestione del rischio della corruzione, quindi analisi, pianificazione delle misure, attuazione e monitoraggio delle stesse sia un complesso di attività non utile, per lo più formale, avulso dall'ordinaria attività sostanzialmente defaticante. Sono parole che ho citato testualmente della dott.ssa Vadacca. Ora, come tutti i piani, anche il piano anticorruzione è fatto di cose da realizzare, di promesse organizzative, verbi coniugati al futuro ma è innegabile che i piani hanno un valore considerevole, perché possono essere realmente il primo passo per introdurre finalmente all'interno delle Amministrazioni pubbliche un modello di lotta e prevenzione della corruzione. Una caratteristica essenziale per l'adeguamento del piano anticorruzione risulta, che è stata carente nelle nei piani precedenti, quello 2015/2017, rilevato, evidenziato e sottolineato dall'ANAC e l'analisi del contesto sia interno e sia esterno.

Il contesto esterno fa riferimento all'esposizione del territorio a rischio della corruzione, anche attraverso l'acquisizione e rielaborazione critica di notizie, su fatti e circostanze specifici o comunque, a tal fine significative, l'art. 6 del piano, su cui si è soffermato la dott.ssa Vadacca, con quella relazione, lo studio di LIBERA, poi lo studio, le relazione di DIA e del Ministero dell'Interno, anche del Consiglio Comunale di dicembre 2010 ma io vi aggiungerei anche, aggiungerei, visto che il Presidente lo citava che deve venire a Mesagne, anche la relazione, una parte, almeno, della relazione del Procuratore Generale Maruccia, che ha fatto riferimento a questi aspetti, che io evidentemente tralascio. Si considera, ad esempio, un Amministrazione collocato in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni di stampo mafioso. Il dato è molto rilevante, come ha fatto lei, al fine dalla gestione del rischio di corruzione, perché gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia direttamente proporzionale e sia uno dei tradizionali strumenti di azione della stessa criminalità.

In questa prospettiva è necessaria un'analisi accurata dei documenti di valutazione del contesto, accompagnata da un confronto con i soggetti istituzionali che possono essere anche la stessa Prefettura e che hanno una capacità di analisi di insieme e io dico a questo precipuo fine, sarebbe auspicabile, lo dico al Sindaco, al Presidente del Consiglio in particolare ma anche a tutti gli altri colleghi Consiglieri, la ricostituzione dall'osservatorio permanente per la legalità, lo fa rilevare anche la stesso responsabile del piano, cui demandare, se ben strutturato, in particolar modo una valutazione complessiva delle criticità relativi ai bisogni, perché se noi pensiamo che



l'osservatorio possa avere strumenti d'azione diretta e di esecuzione, è chiaro che sbagliamo indirizzo. Quindi quella criticità che ci sono nel territorio, a livello occupazionale, alle dinamiche dell'offerta lavorativa, al sistema produttivo, alla diffusività e pervasività della partecipazione politica. Tutto ciò anche al fine di contrastare i rischi potenziali, con misure volte a rendere più impermeabile le strutture dell'Amministrazione. L'analisi del contesto interno, invece, ha lo scopo di effettuare uno screening delle dinamiche organizzative, cui ha fatto riferimento la dott.ssa Vadacca e che traslascia, che sono ben riportati all'art. 7 del piano.

Gli elementi qualificanti di un piano anticorruzione non possono che essere che le finalità, i contenuti, i soggetti coinvolti, le azioni e i tempi. Le finalità sono facilmente intuibili, fornire a tutti i responsabili delle unità organizzative uno spartito comune, diverso a seconda delle caratteristiche di ciascuna unità ma condiviso. Quindi si suona tutti insieme. I soggetti coinvolti sono in primis il responsabile dell'anticorruzione, chiamato a disegnare l'architettura principale del progetto e che riveste, evidentemente, il ruolo preminente, il ruolo essenziale ma anche i responsabili di ciascuna area, i quali saranno chiamati a svolgere le analisi dei rischi per ciascun settore di competenza a loro affidato. Vedi tabella quattro del piano.

Sarà, invece, compito del responsabile dell'anticorruzione mettere a punto un modello di analisi e valutazione del rischio di corruzione unico per tutta l'Amministrazione, assicurando i necessari supporti formativi e sincerandosi che tutte le unità organizzative hanno applicato il piano. Quanto ai contenuti del piano, il primo non può che essere quello relativo al perimetro di applicazione ma insieme alla descrizione del modello di analisi del rischio. Il modello di analisi di valutazione del rischio consentirà di mettere a punto un altro elemento importante del piano. Ne faceva, lo accennava la dott.ssa Vadacca, la mappatura, l'art. 10, la valutazione del rischio di corruzione, la matrice probabilità, questi sono elementi piuttosto tecnici, io non mi soffermo. L'individuazione delle aree gestionali che si collocano nelle aree critiche. La tabella quattro dello stesso piano. Poi, un piano anticorruzione deve prevedere una fase di introduzione, che è quella che noi ci siamo già lasciati in un certo senso alle spalle, quella ascrivibile al piano adottato. Una fase di sviluppo, che è quella immediata, quella di dicembre, quando ci siamo messi a posto seppur con ritardo, come rilevava la collega Catanzaro e poi, invece, una fase di maturazione, che è quella che sperimentiamo con il piano che viene sottoposto questa sera al nostro esame, con la precisazione che quest'ultima fase non è una fase statica, è una fase dinamica, in continua evoluzione, suscettibile di modifiche e di miglioramento. Quindi siamo di fronte ad uno strumento



dinamico e come tale deve essere adeguato se ci saranno e ci renderemo conto, mediante il monitoraggio delle misure di prevenzione che dovranno essere sempre monitorata, della corruzione definite non sono efficaci. Rimando per brevità a quanto riportato alle lettere C) e D) dell'art. 12 e l'adeguamento, lo dice la dott.ssa Vadacca ed è ben esplicitato nell'art. 5, deve essere realizzato anche in corso d'anno, se viene ad essere rilevata l'inadeguatezza delle misure, perché entrano in vigore nuove normative, nuove norme, soprattutto a fronte dei rischi significativi. In termini esemplificativi ed è la stessa ANAC, la stessa autorità che lo suggerisce, si può assumere a riferimento un (...) particolare, come quella delle relazioni con gli organismi no-profit, nella quale è molto frequente che si rilevi il rischio di improprio utilizzo di strumenti di natura pattizia, le convenzioni, gli accordi, etc., per formalizzare rapporti con tali soggetti, finalizzati ad ottenere prestazioni di servizi più o meno articolate, eludendo l'applicazione normativa in materia di selezione del contraente previste dalla normativa sui contratti pubblici.

La classificazione delle aree a rischio, lo diceva la dott.ssa Vadacca, di eventi corruttivi, definiti dalla Legge 190, è stata aggiornata dalla determinazione, ultima, quella dell'ANAC, la 12 del 2015, dell'ottobre, al fine di sollecitare le Amministrazioni pubbliche e gli altri organismi tenuti a definire il piano anticorruzione, ad andare oltre l'analisi delle aree di rischio definite come obbligatorie. Lo faceva rilevare la dott.ssa Vadacca. L'autorità ha anche chiarito che vi sono attività svolte in gran parte dall'Amministrazione, a prescindere dalla tipologia, dal comparto che anche sulla base della ricognizione effettuata sui piani triennali passati, sono riconducibili a dare con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, riferendosi, come riportato nell'ultima parte dell'art. 8 del nostro piano e sono in particolare, quelle che diceva, la gestione delle entrate, delle spese del patrimonio; controllo e verifiche, ispezione, nonché l'erogazione e la gestione successiva delle sanzioni, la gestione del legale del contenzioso, gli affari legali; il conferimento di incarichi e delle procedure per le nomine.

Queste aree, insieme con quelle individuate dal comma 16, dell'art. 1, della Legge 190/2012, sono quelle generali ma non sono certamente esaustive, di tutte le possibili caratterizzazione delle attività delle Amministrazioni degli altri Enti assoggettati all'obbligo del piano anticorruzione. Bene ha fatto la dott.ssa Vadacca, la responsabile, nell'inserire, sulla scorta anche delle indicazioni fornite dall'ultima determina, quella cui faceva riferimento del gennaio 2016, 22 gennaio, alcune aree di rischio specifiche, come, lei ha indicato i procedimenti di affidamento e gestione dei contratti oggetto di finanziamento:

- PAC, infanzia e anziani;



- i procedimenti rimessi all'ufficio di piano, ambito 4, Comune capofila Mesagne;
- i procedimenti relativi alla gestione del personale con particolare riferimento agli incarichi istituzionali, extra istituzionali e salario accessorio.

Io suggerirei di aggiungere anche, quindi questo è il suggerimento: «*i procedimenti relativi all'affidamento in gestione degli impianti sportivi ed associazione ad società sportive dilettantistiche, in ragione dell'utilizzo di modalità spesso derogatorie dell'evidenza pubblica e delle criticità del settore; i procedimenti relativi all'area dei rapporti convenzionali con le associazioni, anch'essa generante rischio in ragione di percorsi di affidamento dei progetti e delle attività al di fuori dei modelli previsti dal codice dei contratti pubblici, nonché di erronee interpretazioni di sistema di remunerazione di tale attività, fondati sull'erogazione di contributi, invece (...) dei corrispettivi*». L'ultimo aspetto, gli ultimi procedimenti, avevo fatto anche cenno a voce, relativi alle problematiche di applicazione della Legge 104 del '92.

L'enucleazione di nuove aree di rischio generale effettuata dall'autorità porta all'attenzione delle Amministrazioni, tenute alla predisposizione del piano, di processi relativi all'affidamento di incarichi professionali e di consulenze. Uno degli elementi di rischio più rilevate è senza dubbio il condizionamento delle procedure al fine di favorire l'affidamento dell'incarico ad un determinato soggetto, senza che questo sia giustificato dalla reale competenza dell'affidatario. Il necessario svolgimento di una procedura selettiva o comparativa si configura come la prevenzione, misura di prevenzione di primo livello. L'autorità, poi, ha posto in evidenza anche l'area di rischio inerente la gestione degli appalti e dei contratti pubblici, dedicando ad essa una disamina molto dettagliata. Il percorso di analisi parte anche da un presupposto compositivo del macro processo che l'ANAC propone in termini innovativi, rispetto alla tradizionale tripartizione e oggi dice in sei momenti, che sono, quelli erano nella progettazione, l'affidamento e l'esecuzione dell'appalto, invece le sei fasi che propone l'ANAC, è: la programmazione, la progettazione, la procedura di affidamento, i controlli sui requisiti e la stipulazione del contratto; l'esecuzione e i controlli sull'esecuzione dell'appalto e poi la rendicontazione. In quella determina che abbiamo più volte richiamato, la 12 del 2015, l'ANAC sollecita le Amministrazioni tenute a predisporre il piano triennale della corruzione, ad analizzare le problematiche inerenti la programmazione che soprattutto per i beni e servizi risulta ampiamente trascurata dalla stazione appaltante e per i lavori (...), lascia spazio intervento spontaneo del privato, con strumenti spesso impropri. Anche la progettazione risulta fase con molteplici



rischi, tra i quali la nomina di un responsabile unico del procedimento in situazione di contiguità con l'esecutore uscente o la fuga di notizie rispetto alla predisposizione della gara. In questo ambito di livello di complessità del processo, lascia ampio spazio a rischi di distorsione o di fenomeni corruttivi più gravi. Il rischio maggiore è configurabile, nell'introduzione del capitolato, di elementi in grado di avvantaggiare un determinato operatore economico, pertanto le misure di prevenzione devono escludere che l'appaltatore uscente possa, a qualsiasi titolo, entrare nel processo formativo dell'appalto e al contempo permettere il confronto aperto dei potenziali concorrenti, mediante procedura di consultazione preliminare pubblica. Poi c'è la fase della progettazione, presenta profili di rischio elevatissimo, anche, lei lo ha fatto rilevare, in relazione alle scelte della procedura di affidamento, potendo in tale quadro di sviluppo verificarsi forzature, quale l'artificioso frazionamento di un appalto e poi, soprattutto, l'utilizzo della procedura negoziata. Un'assenza di effettivi presupposti corrispondenti alle limitate fattispecie previste dalla normativa.

La fase di selezione del contraente si presenta come il percorso con più elevate condizioni di rischio e quindi anche su questo bisogna stare attento e poi c'è l'applicazione distorta dei criteri di valutazione, al fine di favorire un certo operatori o la nomina dei componenti delle Commissioni giudicatrici in conflitto di interessi. Poi ci sono i controlli post aggiudicazione e anche questo, su questi è bene, dice l'ANAC, di svolgere un'attività molto forzata, soprattutto per quanto riguarda il ricorso frequente all'esecuzione in via anticipata dell'appalto, che costituisce un'anomalia e molte volte le Pubbliche Amministrazioni si sono avvalse. Questa è una procedura da vagliare attraverso un indicatore tecnico specifico, ossia, l'avvenuta esecuzione di tutti i controlli, dei requisiti e conseguente la formalizzazione dell'efficacia dell'aggiudicazione definitiva.

Poi c'è la fase dell'esecuzione dell'appalto e soprattutto la mancata effettuazione dei controlli, che è l'evento più rischioso in assoluto, perché lascia margine all'appaltatore ed eludere vincoli e adempimenti sostanziali. La misura più forte si traduce nella composizione di un protocollo operativo, che impone l'effettuazione dei controlli per ogni appalto e devo dire che la maggior a Mesagne è stata sempre fatta, con necessario riversamento delle informazioni. Questo è un elemento che potremmo anche fare, visto che lei aveva sulla parte informatica si è soffermata. Dicevo, il riversamento delle informazioni, una banca dati sottoposto a controllo diffuso da parte del responsabile della prevenzione e della corruzione e dell'ufficio gare. Proprio il controllo sistematico costituisce elemento incidenti in termini migliorativi, su un'altra nota criticità,



che è quello dell'utilizzo dell'importo delle varianti, il cui numero nell'ambito dell'appalto potrebbe essere rapportato ad un indicatore specifico. Poi c'è l'elemento della rendicontazione, vado per flash. Un altro degli elementi di rischio sostanziale può averne la mancata attuazione, questa sì, bisogna stare attenti, delle norme relative alla tracciabilità dei flussi finanziari, non tanto quelli che vanno tra il Comune e l'appaltatore ma quelli che vanno e lì, forse, le Pubbliche Amministrazioni non sono tanto ferrati, tra appaltatori e subappaltatori. L'ANAC, al momento della revisione per il 2015 del piano nazionale, ha evidenziato la carente mappatura, lo rilevava anche lei, di processi svolti dall'Amministrazione, comprese in quel campione di circa 1.911, penso che sia il numero esatto delle Pubbliche Amministrazioni, che è ascrivibile anche alla resistenza dei responsabili degli uffici a parteciparvi per le parti di rispettiva competenza, quello che diceva lei all'inizio, la rilevazione e alle successive fasi di identificazione e valutazione.

Queste resistenze, lo dice bene l'ANAC e lo dice anche lei, lo ha evidenziato nel suo piano, vanno prontamente rimosse in termini culturali, con adeguati e mirati processi formativi. La formazione in questo settore la fa da padrone. Anche con soluzioni organizzative e procedurale che consenta una maggiore partecipazione dei responsabili degli uffici, a tutte le fasi di predisposizione ed attuazione del piano e promuovendo così la piena condivisione degli obiettivi e la più ampia responsabilizzazione di tutti i dipendenti. L'occasione è proprio l'aggiornamento del piano in cui occorre valorizzare e rafforzare la collaborazione dei responsabili degli uffici per consentire al responsabile per la prevenzione della corruzione e all'organo di indirizzo, anzi, ai due organi di indirizzo politico, definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo, entro tempi chiaramente definiti. Nell'aggiornamento dei piani deve essere altresì assicurata una maggiore attenzione all'attività, finalizzate a (...) il rischio corruzione. A questo riguardo rileviamo positivamente l'indicazione e prescrizioni contenute nell'art. 12, su alcune delle quali avevano soffermato la nostra attenzione, che erano state oggetto di richiesta in riunione ufficiale ed in colloqui anche con la stessa responsabile del piano. Io mi riferisco alla prescrizione secondo la quale, cito le sue parole, ogni provvedimento conclusivo deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria, garantito dall'utilizzo di software di gestione del flusso documentale. Alla prescrizione che le determinazioni dirigenziali, faceva riferimento prima, devono essere pubblicate all'albo pretorio. Qui c'è solo un errore che va corretto, dove si dice che l'Ente si dota delle risorse strumentali informatiche per garantire l'automatizzazione del procedimento e di adeguati modelli organizzativi entro il mese di aprile 2014. È un refuso, evidentemente



2016. Così come anche il fatto che le deliberazioni di Giunta, quelle di Consiglio Comunale, anche questa è una buona cosa, devono essere pubblicate integralmente con gli allegati, perché tante volte senza gli allegati è come se non si avesse neanche la delibera. Del tutto condivisibili sono le osservazioni riportate nei primi quattro punti della lett. B) dell'art. 12 del piano, pagina 49, per quanto concerne i meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.

Si tratta sicuramente di tasselli fondamentali dell'intera politica di prevenzione dei rischi di corruzione. Riguardo alla riorganizzazione della struttura amministrativa e che quindi è il contesto interno, art. 12, lett. A) e art. 7, evidentemente sospendiamo in questa sede ogni nostra valutazione, anche perché sarà poi oggetto di discussione successivamente. Il coinvolgimento non solo dei responsabili di servizi ma di tutto il personale è decisivo per la qualità del piano e delle relative misure, così come è un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo alla lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di Comportamento. Lei ha detto che deve esserci anche dopo la fase dell'attuazione, questa prima fase del piano, poi l'aggiornamento del Codice di Comportamento che non erano stati mai aggiornati da varie Amministrazioni. L'ANAC ha anche individuato puntualmente gli ambiti in cui il coinvolgimento va necessariamente assicurato in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzative e di mappatura dei processi; di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; in sede di attuazione di queste stesse misure. Si tratta di ampi settori di collaborazione, di un aggiornamento del piano tiene conto e che va valutato positivamente anche in vista dei preannunciati, perché l'ANAC ha detto che saranno sottoposti a controllo le varie Amministrazioni.

Il ruolo strategico della formazione, lo dicevo prima, mi pare che sia lo strumento fondamentale per responsabilizzare i dipendenti e favorirne la partecipazione, perché non vi è dubbio che un marchio di qualità del piano non può che essere costituito dalla formazione. Su questo io torno a ripetere e lei lo ha messo bene in evidenza e soprattutto le ore ad essa dedicate, perché in precedenza anche con la stessa convenzione con LIBERA Nazionale, la formazione negli anni 2013/2014/2015, è stata intensa. Dovrebbe essere ripresa con personale sicuramente che è competente in questo settore. L'ANAC ha anche rilevato come la formazione svolta nella prima fase di applicazione dei piani, di fatto è stata quasi, ha risentito, è stata quasi nulla, ha risentito delle scarse risorse a disposizione dell'Amministrazione. Questo lo diciamo anche, visto che ci troviamo in prossimità del bilancio, Sindaco, su questo settore investiamo qualche cosa in più. Deve essere programmato una formazione più mirata, in primo luogo per l'individuazione delle categorie dei destinatari, in



secondo luogo in relazione contenuti. Sotto il primo profilo, la formazione deve riguardare, con approccio differenziati, tutti i soggetti dal responsabile del piano, a cascata poi i responsabili di uffici e poi i vari dipendenti della struttura amministrativa. Sotto il secondo profilo, la formazione deve riguardare anche in modo specialistico tutte le diverse fasi: l'analisi di contesto, esterno ed interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure; i controlli; le semplificazioni procedurali; la riorganizzazione degli uffici; la trasparenza. Quanto proprio alla trasparenza, è ormai indubitabile che essa serva a contrastare, lo diceva anche bene la collega Catanzaro, la corruzione, che a sua volta inversamente proporzionale all'integrità. Più cresce la trasparenza, più aumenta il controllo sociale e più diminuisce la corruzione. Più aumenta l'etica, più aumenta l'integrità e più diminuisce la corruzione. Ora, al di là di ogni aspetto prettamente, mi avvio velocemente alla conclusione, Presidente, prettamente pubblicistico e procedimentale, alcune osservazioni di carattere generale. È evidente che tutto nasce e finisce nella società civile. La corruzione s'insinua lì ed lì che deve innescarsi una lotta di contrasto. Vincere la corruzione senza correggere i comportamenti di ognuno di noi, che magari non sono corruttivi nel loro nascere, nella loro intenzionalità ma che una cattiva evoluzione rende tale, è molto difficile. Le norme hanno un grande peso nell'organizzazione della Pubblica Amministrazione, che ha sempre visto solo il rischio di esenzione legato alla possibilità di non applicazione della norma e quindi, tutti gli sforzi si sono sempre concentrati su come fare il minimo possibile per mettersi al riparo di eventuali sanzioni.

Così è stata sempre tralasciata la portata culturale di tale norma. La cultura della colpa che ha dominato sempre nella Pubblica Amministrazione; la cultura legata al fare o al non fare una cosa per paura dell'ammenda, della sanzione e quindi, invece della cultura, della colpa, dovremmo passare alla cultura della vergogna. Quella che dovrebbe dettare comportamenti organizzativi, quella che teme non l'ammenda, la multa ma la perdita di consenso e la reputazione sociale. La riforma culturale si sarà realizzata solo quando la Pubblica Amministrazione sarà migrata da una cultura della colpa ad una cultura della vergogna. Dobbiamo rivalutare, lo diceva la collega Catanzaro, l'etica, la morale e la legalità e le loro sostanziali differenze che nel tempo si sono confuse nella mente di molti. La corruzione è un reato e ci corrompe, non è un furbo tollerabile, è un delinquente da perseguire, che non merita giustificazione ed attenuanti. Questo significa lavorare sulla società civile e sulla cultura della legalità. Ci preme richiamare con forza le responsabilità che appartengono a tutti, in quanto cittadini, di difendere e rispettare non solo il complesso



impianto di norme e prescrizioni che regolano l'organizzazione sociale ma anche significati morali eddici che danno forma e sostanza alla stessa convivenza.

Significati che non possono esaurirsi in timide e silenziose turbamenti ma che devono incidere nel vivo dei nostri comportamenti individuali. La corruzione si nutre di corruzione ed ha come ambiente ideale l'indifferenza ed è contro l'indifferenza che la responsabilità personale di ciascuno rappresenta l'arma più efficace. Aveva ragione il Presidente dell'ANAC, quando proprio l'altro giorno, intervistato da Donatella Stasio del Sole24Ore, evidenziava che il lavoro è molto lungo. Se non c'è fiducia da parte dei cittadini, tutto è più difficile. Non si crea quella rete di controllo sociale, che funziona nelle democrazie, però la fiducia dei cittadini, diceva Cantone, non si conquista con le parole. Tutti siamo bravi a dire parole forti e chiare ma con i fatti che sono più difficili da mettere in campo. Questa è la strada, lavorare per recuperare la fiducia dei cittadini. In questo senso è fondamentale più che parlare è l'agire e dimostrare concretamente quello che si fa.

Occorre, in definitiva, concludeva il Presidente dell'ANAC, concentrarsi su un grande lavoro di semplificazione e di maggiore conoscenza e chiarezza delle regole della Pubblica Amministrazione. Se io so quali sono i miei diritti e qual è la strada per ottenerli, questo è stato uno dei più grandi insegnamenti che c'ha lasciato Carlo Alberto Dalla Chiesa, non ho bisogno di utilizzare altre vie traverse, vado direttamente all'esercizio del mio diritto. Purtroppo il nostro è un paese che arrivando fra gli ultimi in tema di contrasto alla corruzione, ha impiegato solo tre anni per fare una Legge anticorruzione. La prima Legge che è stata depositata in questo Parlamento dal Senatore Grasso, allora, non era ancora Presidente, appena che s'insediò in Parlamento, fu la Legge anticorruzione, che hanno impiegato in Parlamento tre anni. L'opinione pubblica è assopita? Anestetizzante? Distratta? Scandali e stampa, faceva riferimento anche la collega Catanzaro, hanno svegliato un po' la coscienza civica ma ancora è poco. Questo, almeno, sembra a prima vista, però la domanda di giustizia sociale è cresciuta ed è stata amplificata anche dalla crisi economica, cui ha dato sicuramente una grossa mano la stessa corruzione. Ora, concludo veramente, se pensiamo che il fatto di aver finalmente una Legge anticorruzione ci possa rendere tutti più tranquilli e di fatto far abbassare la guardia, commetteremmo non tanto per noi ma quanto per i nostri figli, uno dei delitti più gravi che l'uomo possa compiere e non io ma la più alta autorità mondiale del mondo, Papa Francesco, sta lì a ricordarcelo ogni giorno, quasi quotidianamente, purtroppo parecchie volte inascoltato.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere Orsini. Per la cronaca ha parlato 32 minuti, per 2,2 Consiglieri. Sto dicendo, considerato l'argomento, l'ho voluto equiparare a quelli che sono gli argomenti. Grazie Consigliere Orsini.

Chi chiede di intervenire? Ci sono altri interventi? Prego Sindaco.

SINDACO

Solo per esprimere il mio sentito ringraziamento ai Consiglieri Catanzaro e Orsini, per aver dato all'argomento in oggetto, che per la prima volta approda in Consiglio Comunale, la dignità che merita una questione che finirà per essere dirimente, esiziale il futuro della nostra Amministrazione. Mi fa specie constatare che in questo primo Consiglio Comunale dell'anno, coincidano il tema del piano triennale anticorruzione e il proposito di riorganizzare la struttura amministrativa. Temi che sono collegati e che danno il senso che questo Comune si trova in un momento particolare.

Voglio ringraziarvi e la trama del vostro intervento penso che abbia ripagato lo sforzo notevolissimo che la dott.ssa Vadacca, l'impegno che ha profuso nella redazione di questo piano, nella risistemazione del vecchio piano, nel far ritornare il Comune di Mesagne nell'alveo del pieno rispetto della Legge. Si coglie subito un cambiamento formale e sostanziale nel modo di approcciarsi al tema in oggetto, perché è stato trattato con zelo e con il rigore che l'ordinamento legislativo impone, senza alcun tentativo di semplificare, di prendere delle scorciatoie o delle approssimazioni. È una novità questa che deve essere ascritta a merito della dott.ssa Vadacca e ad onore di questo Consiglio Comunale.

Io ricordo come questo tema veniva trattato in precedenza, non nascondo con un certo fastidio, come un adempimento complicato, dispendioso, sostanzialmente inutile, che serviva solamente magari a tacitare la coscienza collettiva, per dire che tutto cambia finché poi nulla cambi, che in fondo non basterà mai né Cantone né tutto il dispositivo legislativo in corso a fermare Roma Capitale e gli altri 1.000 scandali di cui questo paese è attraversato. Se, dunque, si trattava di scrivere carte su carte, di fare adempimenti su adempimenti, se bisognava perdere tempo, se bisognava riempire dei questionari e formulare piani che si assomigliano tutti, in tutti i Comuni d'Italia, tanto valeva copiarne uno e buona notte al secchio. Così abbiamo fatto, con buona pace di tutti e anche con una serie di provvedimenti sanzionatori che gravano sul collo degli amministratori vecchi e nuovi.



Per fortuna ci siamo rimessi al passo. Devo dire che anch'io inizialmente avevo lo stesso atteggiamento infastidito non per il motivo precedentemente detto ma perché io insita la convinzione che l'onestà non te la diano né le carte né le Leggi. Anch'io francamente ho avuto questa tentazione di credere che l'ANAC in fondo ci stia complicando un po' la vita, perché evidentemente introduce una serie di adempimenti che non semplificano, non snelliscono. Pensate a cosa significando l'aderire al SUA, il MEPA, ci sarà complicando un po' la vita. Però, sebbene anche la dottoressa avesse qualche inclinazione di pensiero in questa direzione, poi mi ha fatto intendere una cosa che è fondamentale. Mi ha detto, poi io ho interpretato. Cioè, il PTCC è uno strumento, non è la soluzione del problema della corruzione. Bisogna saperlo maneggiare e utilizzarlo e in questo senso io credo che oggi si apre una pagina nuova. Grazie dottoressa.

PRESIDENTE

Bene, quindi possiamo procedere alla votazione del punto n. 5: *“Presentazione schema piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016/2018 - Presa d'atto”*.

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

SINDACO

Le recepisce, le rielabora nella delibera, nel corpo della delibera che la Giunta approverà.

SEGRETARIO GENERALE

L'unico aspetto, su tutte le misure in materia di contratti, che sono estremamente dettagliate nella delibera dell'ANAC, io avevo già fatto riferimento sia nella delibera di Giunta che nella proposta che ho rimesso qui al Consiglio Comunale, che s'intendeva il piano integrato da quelle misure. Quindi, non passerei ad analizzarle nel dettaglio sul piano 2016, magari ci ragioniamone più attentamente nel 2017.

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono



PRESIDENTE

Va bene. Ripeto il punto, approvazione del punto n. 5 “Presentazione schema piano triennale per la prevenzione alla corruzione 2016/2018 - Presa d'atto”. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità.

SEGRETARIO GENERALE

Scusate, ho messo l'immediata esigibilità ma solo per consentire alla Giunta di definire quanto prima la questione.

PRESIDENTE

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Favorevoli?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità dell'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

All'unanimità. Passiamo alla trattazione del sesto punto all'ordine del giorno.



Punto N. 6 all'ordine del giorno:

Approvazione criteri generali in merito alla modifica del Regolamento degli Uffici e dei Servizi.

PRESIDENTE

Questo argomento complesso e articolato viene in Consiglio comunale in virtù dell'art. 48 del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, la famosa 267 del 2000, che al terzo comma stabilisce che è di competenza della Giunta l'adozione del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio Comunale. Quindi, è il Consiglio Comunale che si occupi dei criteri generali sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, mentre sarà la Giunta, poi, competente per l'adozione delle modifiche al Regolamento e agli adempimenti successivi.

Dico, inoltre, che questo argomento è stato discusso nella seconda Commissione Consiliare in data 2 febbraio 2016. Passo la parola al Sindaco per la relazione introduttiva.

SINDACO

Grazie Presidente. Questo Consiglio Comunale cade in un momento particolarmente difficile per il pubblico impiego. I fatti gli eclatanti di queste settimane, le videocamere puntate sui furbetti dell'orologio marcatempo, ha fatto sì che singoli casi, ancorché eclatanti, siano assunti a sistema, così da consolidare la convinzione già preesistente, che i lavoratori del pubblico impiego siano tutti, o quasi, mangia pane a tradimento.

I dati forniti dalla Guardia di Finanza, che stimano intorno a 6 miliardi di euro il danno economico prodotto in tutto il sistema pubblico da queste furberie; in un paese con una debolissima tenuta del senso civico e morale producono una immediata pulsione forcaiola; producono la delegittimazione di un'intera classe di lavoratori e una generale accondiscendenza verso provvedimenti legislativi estremi, come il licenziamento in tronco che io non approvo e che riportano indietro la lancetta della storia, rischiando di azzerare le più grandi conquiste civili che il movimento operaio, che i sindacati hanno raggiunto per affermare il diritto e la dignità del lavoro. Che nessuno pensi, dunque, che questa proposta si scriva nel solco giustizialista corrente o che sia il frutto semplicemente di un impegno politico pregiudizialmente assunto in campagna elettorale o che sia il tentativo di irrobustire la mia immagine



pubblica perché così non è, perché io continuo ad avere nei confronti del lavoro un rispetto sacrale. Mi pare di aver dato contezza di ciò in questi mesi in cui credo di non aver mai oltrepassato il limite concesso alle mie prerogative, di non aver mai offeso la dignità del lavoro altrui, mai preteso ciò che non fosse dovuto e a volte neanche ciò che era dovuto, anche quando si potevano rilevare palesi inadempienze o atti di chiara responsabilità. I diritti dei lavoratori debbono essere affermati e difesi sempre a qualsiasi livello.

Tuttavia, con altrettanta fermezza deve essere preteso oggi più che mai anche il rispetto dei doveri dei lavoratori e i doveri non sono solo quelli stabiliti dalle Leggi e dagli ordinamenti. C'è un'etica non scritta del lavoro, che è l'adesione elementare e naturale al principio secondo cui il lavoro serve certamente per dare dignità alla propria esistenza ma anche per migliorare la vita degli altri. Nel pubblico impiego questo principio dovrebbe essere assunto come una missione alta e nobile, alla pari delle tante altre professioni che impegnano codici etici e giuramenti vari. Noi siamo qui e siamo pagati per essere al servizio della città e dei cittadini. Questo principio elementare, purtroppo, non sempre ispira i nostri comportamenti, anzi, talvolta si assiste ad atteggiamenti irridenti e scostanti nei confronti dei cittadini, così come succede troppo spesso di sentire nei corridoi del Municipio il chiacchiericcio di dipendenti che cinicamente si divertono a parlar male del lavoro degli altri, a denigrare le istituzioni che dovrebbero servire, a sputare nel piatto in cui mangiano. Questi casi, seppur isolati, debbano essere fermamente censurati perché danneggiano profondamente l'immagine dell'Ente. Quindi, il primo principio che deve essere ribadito e riaffermato è che siamo al servizio della città e bisogna riaffermare l'etica del lavoro nel pubblico impiego. Questo principio di fondo si tira dietro la necessità di dare in via prioritaria rilevanza ai servizi offerti al cittadino, agli obiettivi di governo e agli strumenti di programmazione nella rideterminazione della pianta organica, che deve per questo rendersi flessibile, duttile e funzionante al raggiungimento di questi obiettivi. È sulla base di questo presupposto che la Legge consegna piena autonomia organizzativa all'Ente, che assegna all'esecutivo in via quasi esclusiva la responsabilità di attuare gli indirizzi generali approvati in Consiglio Comunale ma questa volta al Consiglio Comunale gli viene concessa un'estensione della sua sovranità perché io ho voluto offrire loro oltre l'enunciazione dei principi anche la traccia chiara degli adempimenti che abbiamo prefigurato di portare avanti, per non rischiare di fare una discussione accademica, che lascia immutata le responsabilità di ciascuno. Io oggi chiedo che il Consiglio Comunale si esprima nel merito di una proposta, che secondo me contiene i segni di una svolta importante, che impegna tutti ad un cambio di passo, di mentalità, perché tutti siamo chiamati



ad un gesto e ad un atto di grande responsabilità e bisogna farlo ora e bisogna farlo in fretta, perché si è già perso molto tempo.

Non dico niente di nuovo quando io dico oggi, che oggi i Comuni sono malati gravi, che quasi tutti ci si appoggiano pericolosamente sul crinale del default economico finanziario, che quasi tutti lamentano un'organizzazione interna inadeguata alla sfida della modernità. Da qui la necessità inderogabile posta da tutte le Leggi di stabilità, di ottimizzare le risorse economiche, di ottimizzare le risorse umane, che tradotto significa tagliare la spesa improduttiva, eliminare gli sprechi, tagliare la spesa per il personale, ridurre la dotazione organica, accorpare i servizi, bloccare assunzioni e consulenze, centralizzare l'acquisto di beni e servizi ecc. ecc. ecc.. Tutte scelte dolorose, tutte scelte impopolari quanto necessarie. O s'imbocca questa strada o altrimenti andremo allegramente incontro alla paralisi o al caos organizzativo.

Ci sarebbe stato anche il tempo per far sì che questo processo di risanamento fosse stato graduale e meno traumatico ma il Comune di Mesagne in passato ha fatto altre scelte. Altro principio che va affermato, è un principio che si dà per scontato. La separazione dei ruoli e delle responsabilità fra la politica e l'attività gestionale. Questa separazione nel Comune di Mesagne, io credo che non si sia mai del tutto attuata, c'è sempre stata. Una sorta di zona franca, una sorta di zona grigia più o meno ampia, in cui le fusioni si contaminavano reciprocamente quasi per mutuo soccorso, così che spesso la politica entrava nella fase attuativa dei procedimenti amministrativi, assegnando alla struttura tecnico responsabilità per così dire elastica, accondiscendente e concedendo come implica contropartita, una magnanimità nella valutazione delle performance e dei risultati. Quando io mi affacciai alla vita pubblica, questa commistione era quasi naturale, così come era fisiologico considerare la lottizzazione partitocratica dei concorsi pubblici, la distribuzione a pioggia dei fondi di incentivazione, le manovre spregiudicate di assunzioni, l'uso discrezionale della mobilità interna.

La Bassanini nel 2001 doveva frenare questo processo, in qualche modo lo ha attutito ma non lo ha mai compiutamente azzerato, cosicché nel 2004 la generosità politica dell'allora Giunta Sconosciuto, di cui io facevo parte, partorì il sistema a pettine on-line, assegnando per captatio benevolentiae, praticamente a tutte le categorie di pianta organica, la posizione organizzativa, 16 posizioni organizzative. Concedendo funzioni dirigenziali a chi magari proprio non era tagliato, frantumando sezioni omogenee, disperdendo risorse e creando i presupposti per l'ingorgo amministrativo che successivamente si determinerà. I limiti di questa organizzazione furono subito rilevati e furono vari i tentativi di correggere il tiro di riportare il rapporto nell'alveo della Legge.



Il più clamoroso fu quello messo in campo dal governo Incalza, che tentò di reintrodurre le quattro macro aree di un tempo, lasciando, però, inalterate le posizioni organizzative e con ciò determinando una paradossale confusione di ruoli e di potere che fece saltare il meccanismo e tutto ritornò nello schema originale. Poi arrivò la Giunta Scoditti, che a fronte di una serie di determinazioni in linea con i presupposti di Legge, minuziosamente recepiti nel regolamento approvato nel gennaio del 2012, non cambiò, però, l'impianto della struttura, semplicemente la implementò attraverso una corposa campagna assunzionale, che vide assunti 13 unità con concorso pubblico, l'ulteriore attribuzione di altre posizioni organizzative e la stabilizzazione, praticamente, a tempo pieno indeterminato di 24 ulteriori unità CO.CO.CO., ex CO.CO.CO. che saranno stivati dai vari uffici con la generica qualifica di assistente amministrativo polifunzionale, che di fatto significa che uno può far tutto come può non far niente.

Nel frattempo la magnanima discrezionalità della politica nella gestione della mobilità interna, toglieva operai dalle strade, dove verosimilmente serviva e li portava negli uffici a svolgere mansioni superiori, per cui oggi viene chiesto il corrispettivo indennizzo. Questo succedeva, naturalmente non mi sottraggo alle mie responsabilità perché io c'ero. Evidentemente alcune volte non capivo, altre volte non prefigurano bene gli sviluppi, altre volte francamente non dividevo ma io c'ero. Proprio perché c'ero, ora ho il dovere di non commettere gli stessi errori e, semmai, tentare di porvi riparo. La politica stia fuori dagli aspetti gestionali. Ceda parte della sua sovranità e i dirigenti si assumono fino in fondo le proprie responsabilità. Naturalmente questo è un cambiamento profondo, culturale prima che innovativo e la sua applicazione non è semplice, perché investe le funzioni di tutti, del Sindaco, della Giunta, dei Consiglieri Comunali, delle forze politiche, non è una cosa semplice e non mi aspetto la rivoluzione copernicana, mi aspetto, però, che si avvii un cambio di passo che è necessario oltretutto obbligato per Legge.

L'altra svolta normativa che richiamiamo nei principi ma peraltro il Regolamento ampiamente richiamava, si ha nel 2006 con l'introduzione del D.Lgs. 150, che introduce il principio del merito. Brunetta frantumava con questa Legge, di fatto, lo stereotipo del posto fisso, secondo cui chi entra nella Pubblica Amministrazione entra in una sorta di zona franca, sotto tutela dello Stato, per cui niente e nessuno ti può mai toccare, spostare e rimuovere. Da quella data tutti sono soggetti ad essere valutati attraverso un rigido protocollo, una griglia scientificamente parametrata, attraverso cui ognuno viene giudicato e attraverso cui i meritevoli saranno premiati, gli scansafatiche penalizzati. Attenzione, quando si parla di merito non ci si riferisce ad un riconoscimento



morale o all'acquisizione di una civica benemeranza, perché il merito si esprime in soldi, in busta paga e di questo non bisogna scandalizzarsi. Ma come è stato applicato finora nel Comune di Mesagne il principio del merito? In linea in linea di principio ha seguito le indicazioni della Legge ma soltanto fino ad un certo punto, direi quasi soltanto sulla carta. Abbiamo di fatto istituito il numero di valutazione, poi l'OUV, che in maniera autonoma, indipendente hanno valutato le performance individuali e collettivi ma non sulla base di indicatori certi, perché è evidente che se la valutazione del merito si fonda su una relazione scritta del responsabile del servizio sotto esame, che unilateralmente rendiconta a consuntivo di attività e obiettivi raggiunti, se questo documento viene validato dal Sindaco, è evidente che si aprono praterie di discrezionalità verso cui l'organo di controllo può fare ben poco. Siccome la tentazione della *captatio benevolentiae* è sempre stata presente in questi luoghi, in questi lunghi anni la pesatura delle posizioni organizzative si è attestata sempre sui livelli medio alti e le indennità di risultato si è mossa compreso tra 22 e 25% e ha assunto 25% come valore massimale possibile. È evidente, non è questo che dice o che vuole la Legge. In questo modo si realizza l'esatto contrario, cioè, la premialità e il corrispettivo dovuto diventano elementi disincentivanti, perché come può essere incentivato chi da sempre prende il massimo che è possibile prendere? Altro caposaldo su cui si articola, si impianta questo modello di riorganizzazione, è quello che viene imposto dalla Legge, ridurre la spesa per il personale.

Partendo da questa necessità il legislatore da oltre 10 anni ha introdotto innumerevoli vincoli di spesa, dal contenimento la spesa del personale, il rispetto del patto di stabilità interna. A questa condizione si sono aggiunti nel tempo ulteriori vincoli di natura finanziaria e procedimentale che riducono al minimo le possibilità assunzionali dell'Ente. Ed, infatti, per poter procedere a nuove assunzioni, oltre a contenere la spesa per il personale sotto il 50% della spesa corrente, bisogna aver approvato il piano triennale delle azioni positive per garantire la parità di genere, bisogna aver rendicontato eventuale eccedenza del personale, bisogna predisporre una serie di adempimenti, quale approvazione programma triennale del piano annuale e del piano annuale delle assunzioni, la rideterminazione della pianta organica e così via e così via e così via, fino a scendere alle ultime disposizioni normative che restringono ulteriormente le possibilità assunzionali dell'Ente, così come io ho dettagliato nella relazione che vi ho inviato.

Poi ci sono stati, come abbiamo detto, l'intervento sistematico dell'ANAC, che impone l'obbligo di mettere in atto strumenti attivi per la prevenzione e la corruzione e per aumentare la trasparenza, così come abbiamo detto nel punto



precedente all'ordine del giorno, poi è arrivata la madia, che impone la modernizzazione all'apparato burocratico amministrativo, la digitalizzazione dell'informazione, ecc. ecc. Questi sono in sintesi i principi ispiratori su cui ci muoviamo ma prima di procedere bisognava farsi una domanda, la domanda di tutte le domande: questi principi ispiratori delle Leggi citate, ancorché recepite nei nostri ordinamenti, sono stati attuati? Perché se non sono stati attuati, non mettere mano a nulla.

La mia risposta è che questi principi non sono compiutamente attuato ma il problema qual è? Il problema di principio, perché se bisogna affermare un principio e per affermare un principio vado ad disarticolare un sistema che funziona, mi produco un danno gravissimo e creo rischi seri per l'Ente oltre che per a mia incolumità politica. Quindi, accanto a questo interrogativo di fondo, se i principi erano stati rispettati oppure no, bisognava raggiungere un'altra valutazione. La valutazione era: come vanno le cose? Perché se le cose vanno bene, si poteva anche tergiversare e io vi posso garantire che ho atteso, riflettuto lungamente prima di assumere questa decisione, proprio per non correre il rischio di avventurarmi in un percorso sulla base di un pregiudizio. Invece ho potuto accertare che le cose non vanno come dovrebbero, che non si riesce a garantire alla città i servizi che merita, che non si riesce a far procedere il programma di governo e questa constatazione non appartiene solo a me, perché mi è stata reiteratamente rappresentata dagli stessi dirigenti che riconoscono di essere in una situazione di stallo. E quali sono gli elementi di criticità che sono stati, che io ho rilevato ma che sono largamente condivisi? Intanto la dotazione organica che nel 2015 prevedeva a regime 193 lavoratori a tempo indeterminato, con un rapporto fra numero di abitanti e personale assunto a tempo indeterminato di 1 a 180, su una popolazione stimata di 27.405 abitanti. Ebbene, questo rapporto è superiore a quello auspicato, in ragione dei nuovi interventi normativi finalizzati alla riduzione del personale e rende lo scostamento fra i posti complessivi e i posti coperti praticamente incolmabili.

Abbiamo verificato che molte unità di personale che hanno beneficiato della stabilizzazione, come ho detto prima, sono state inserite in una struttura con generico profilo professionale di assistente amministrativo polifunzionale, mentre è del tutto evidente e drammatica la carenza di figure di alto valore professionale: mancano agronomi; mancano geologici; mancano economi, etc. Poi abbiamo rilevato che 12 posizioni organizzative sono oggettivamente troppo per un Comune di 28.000 abitanti che conta 153 dipendenti e questo sovradimensionamento delle posizioni organizzative nel tempo ha prodotto confusione, conflitti di competenza che hanno rallentato procedimenti



amministrativi, scarsa trasparenza nella struttura, assenza di economicità nell'utilizzo delle risorse umane e strumentali. Si è evidenziato che non vengono garantiti i principi di temporaneità e revocabilità dalle funzioni dirigenziali in quanto le posizioni organizzative esistenti si sono cristallizzate da oltre 10 anni, diversamente da quanto previsto dall'art. 33 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi. c'è una evidente distribuzione procedimenti tra i diversi servizi che viaggia secondo una logica personalistica e non fondata sulla omogeneità dei procedimenti e anche questo ha determinato anomale e confusionali attribuzioni. Si è evidenziato una gestione per certi versi di stampo privatistico delle risorse umane subordinate, con scarsissima propensione alla mobilità interna, per cui anche in situazioni particolari, di fronte ad alcune criticità evidenti appare difficilissimo oggi spostare un unità da un settore all'altro, per il gioco dei veti incrociati posti in essere dai vari responsabili di servizio. Ebbene, queste ragioni unitamente alla difficoltosa applicazione del principio di flessibilità, di collegialità, di condivisione, alla scarsità degli strumenti di controllo e di coordinamento hanno prodotto nel tempo effetti contrapposti o un'assoluta autonomia gestionale con accentramento dei poteri o una tendenza alla delega e alla deresponsabilizzazione. Si è così strutturato nel tempo un sistema a compartimenti stagni, che ovviamente rallenta e blocca i processi amministrativi. Per queste ragioni è necessario rivedere e correggere il sistema, non già adattando in astratto nuovo modello organizzativo che destituisce radicalmente l'esistente ma rimodulando l'attuale modello sulla scorta dei nuovi principi introdotti dal legislatore e tenendo conto delle ridotte risorse umane e finanziarie che ha oggi l'Ente.

Sulla base di questa analisi, sulla base di questi presupposti di principio noi intendiamo procedere nel modo che abbiamo indicato in dettaglio nella relazione che vi ho allegato, cercando di raggiungere questi obiettivi:

- riconfigurazione dell'organigramma;
- riduzione delle posizioni organizzative, in ragione il numero ridotto di aree funzionali ed accorpamento dei servizi;
- riconfigurazione dei servizi e degli uffici secondo criteri di omogeneità;
- creazione di nuovi uffici e rafforzamento degli uffici esistenti.

Io ho voluto soffermare la mia relazione su questi atti diciamo generali di indirizzo e avendo dato per letto, com'è stato letto, il documento che vi ho allegato in cui sono esplicitate nel dettaglio le ipotesi di riconfigurazione della struttura amministrativa del Comune di Mesagne, tenendo conto che quell'impianto è un impianto di massima, che però è estremamente chiaro, che ha una sua logica, che è rispondente ai principi che ho enunciato e che



secondo me risolve parte delle criticità che ho qui rappresentato. È una definizione deve essere esplicitata poi nel dettaglio negli atti esecutivi di gestione di questo provvedimento e quindi mi aspetta una fase lunga, laboriosa, in cui devono essere configurati i procedimenti, stabilito con chiarezza chi fa cosa e quindi come accennato dal Segretario Generale, ci sarà un lavoro analitico che entrerà nel dettaglio. Ora credo sia stato un grande passo avanti aver fornito un'idea di massima sull'impianto generale, su cui non voglio ricordare, anche perché credo ci sarà modo a seguito degli interventi. La struttura l'ho configurata, non è il caso qui di ribadirla perché l'avete tutti presente. Naturalmente mi riservo su questo di intervenire in replica.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Bene, chi chiede di intervenire? Consigliere Guarini.

Consigliere Emilio Roberto GUARINI

Grazie Presidente. Non potevo perdermi la battuta iniziale, che è del tutto estemporanea. Mi ha commosso dalla relazione del Sindaco, si vede che deve averlo proprio stancato nell'affermare con quella serietà e quella perentorietà tutte le cose che ha detto, deve averlo stancato, tanto da, magari, indurlo questa sera pure a parlarci stando seduto.

Stiamo parlando di apparato amministrativo del Comune. Nella recente, ormai non tanto recente campagna elettorale, si è parlato molto di adeguamento dell'apparato amministrativo del Comune, segno evidente che qualcosa non va, che probabilmente va male e tutti, anche il candidato Sindaco Molfetta ci siamo impegnati ad intervenire con una certa veemenza per riordinare l'intera materia. Poi il candidato Molfetta è diventato il nostro Sindaco ed ha inserito questo impegno elettorale in alcuni suoi primi atti di programma, di indirizzo programmatico che ci ha illustrato in più occasioni. Ci ha fatto notare più volte che la materia è assai complessa e oggettivamente molto delicata e quindi bisogna affrontarla con cautela e questo è vero, però siccome il tempo passava e non succedeva niente, ci siamo sentiti costretti a ricordarglielo più volte privatamente e pubblicamente. Molti di noi non c'avrebbero scommesso un soldo che il Sindaco avviasse un processo di riordino della nostra Amministrazione, invece eccolo lì, come uno frastornato generale delle retrovie napoleoniche si presenta con un documento di sintesi, che secondo le intenzioni dovrebbe essere miliare, basilare di un processo di riordino della macchina amministrativa, che dichiara di voler avviare.



Ora uno dice: dopo sette mesi abbondanti, sette mesi di meditazione ora si presenterà con un documento di sintesi ben fatto, un documento brillante, magari infiocchettato come usa fare lui e alcuni del suo staff ma certamente con una illustrazione completa e comprensibile almeno delle cose che uno si sarebbe aspettato, che abbia fatto in questi sette mesi e li vado ad enunciare:

- delle importanti e serie analisi dei processi lavorativi;
- delle simulazioni per la definizione della carta dei servizi;
- degli approfondimenti per il conseguimento eventuale della certificazione dell'Ente;
- delle certezze da imporre nei provvedimenti anticorruzione;
- delle valutazioni a favore o contro la esternalizzazione o la reinternalizzazione di taluni servizi;
- delle possibilità concrete di un piano di riqualificazione e di ricollocazione professionale degli attuali dipendenti;
- della fattibilità studiata, questa volta si studiata, di un programma di attuazione dell'agenda digitale;
- infine (...) acculturate, delle funzioni di un ufficio di pianificazione strategica, lo cito perché almeno nel nome è indicato nel suo documento.

Uno si sarebbe aspettato tutto ciò e invece? Invece niente. Un documento di 10 pagine e fin qua potrebbe ancora essere una cosa positiva, tre pagine per richiamare la base normativa di riferimento abbastanza completa; tre pagine per tracciare una valutazione complessiva dello stato delle cose, che poi ci ha riportato di nuovo questa sera, tanto ingiusta quanto scontata; quattro pagine per elencare pedissequamente le aree, le sezioni e gli uffici. Come a dire, tutto si riduce in una differente classificazione delle aree, degli uffici e delle sezioni. Ora, non abbiamo noi difficoltà, Sindaco, a comprendere e ad ammettere che questo è un aspetto estremamente importante nel processo di riorganizzazione. Probabilmente quello che rende il processo di riordino molto delicato e probabilmente anche pericoloso per chi lo attua ma è il punto di arrivo e non il punto di partenza di una riorganizzazione e intendo, consentitemi di aggiungere qualcosa per argomentare meglio questa mia affermazione.

Ancora una volta dobbiamo richiamare a noi stessi che, come ha detto chiaramente anche il Sindaco prima, che la struttura amministrativa esiste in quanto deve assicurare i servizi necessari al cittadino nel modo più pronto, completo ed efficace possibile e per il cittadino i limiti e i vincoli con il quale tali servizi si devono confrontare, possono essere compresi, possono essere capiti solo se derivano dalla conclamata eventuale, dalla conclamata precaria situazione finanziaria in cui versano gli Enti Locali e non da altri interessi individuali né corporativi né men che meno di formazioni politiche. Questo



significa che il punto di partenza non può che essere la ridefinizione analitica del piano generale dei servizi sostenibili e la valutazione politica delle opportunità di assicurarli all'interno o esternalizzarle e quindi procedere con la codificazione dei processi lavorativi, la definizione quantitativa e qualitativa della forza di lavoro necessario per ciascuno di essi; la relativa definizione dei compiti e delle responsabilità di ognuno.

Poi, ancora, a scendere il piano di attuazione della carta dei servizi; dell'agenda digitale; della certificazione dell'Ente; del piano anticorruzione; del piano di riqualificazione professionale; della struttura di controllo della performance. Performance, a quel punto chiaramente individuate e sancite. Infine, ma proprio alla fine, procedere con la definizione della nuova pianta organica; della struttura e delle posizioni organizzative. Questo farebbe un manager che intende riordinare la propria azienda e questo è quello che avviene negli enti centrali che intendono porre ordine in una determinata area, in un determinato contesto. Questo è quello che io questa sera chiedo che faccia il nostro Sindaco e mi aspetterei un impegno da parte sua. Oggi ci trascina in una discussione sulla base di un documento che non esito a definire non adeguato al livello, al prestigio di questo Consiglio. È insufficiente per noi, Consiglieri di minoranza che hanno una propria visione e un ben altro obiettivo per la città con ma credo sia mortificante anche per taluni Consiglieri di maggioranza, magari non reggimentali, costretti a votare un provvedimento per non farle mancare l'approvazione. Oggi candidamente le ci chiede di approvare un modello di nuova struttura organizzativa, che peraltro è oggettivamente molto discutibile. È molto discutibile per tante ragioni.

È certamente discutibile nell'essenza, se non si è fatto e si è data evidenza di aver fatto tutto il lavoro di preparazione che ho sinteticamente prima richiamato. È discutibile per taluni strani abbinamenti, accorpamenti di servizi nella medesima area. È discutibile anche per l'eccessivo peso organizzativo attribuito al Segretario Generale, a prescindere dalla qualità della brava signora Vadacca. È anche discutibile per quanto riguarda, perché non indica, scusate, con quale criterio saranno nominati i capi area e capi sezioni ed è discutibile, infine, per la incertezza ordinativa dei compiti e delle responsabilità dei capi area, dei capi sezioni, dei capi ufficio ma soprattutto dei capi area e dei capi sezioni complessivamente consistenti in 16 posizioni; sette capi aree; nove capi sezione contro gli attuali 12 capi servizio di posizione organizzativa. Non mi sfugge il differente peso amministrativo finanziario di un capo area rispetto ad un capo sezione. Si dice che a pensar male si fa peccato ma non si sbaglia mai, quasi mai e pensando male si ha la chiara sensazione di essere di fronte ad una furbata del Sindaco e di alcuni maggiorenti della sua



coalizione. L'idea che se ne ha è che costoro si predispongano a scaricare sul Consiglio Comunale la responsabilità di 4, 5 dirigenti da punire. Mi correggo, da retrocedere e poi, magari, incassare la promozione di 2, 3 nuovi capi area, 4, 5 capisezione, gratificando così altrettanti uomini e donne che attendono con la cambi eletta in mano di essere ancora ringraziati.

Colleghi Consiglieri, l'esecutivo faccia tutto e bene quello che deve fare e che ho sommariamente prima richiamato. Credo che abbia tutti gli strumenti normativi e regolamentari per farlo, anche gli indirizzi politici del Consiglio, che sono invariate e che sono abbastanza ben recepiti nel Regolamento sull'ordinamento generale dei servizi e dell'ufficio. Può farlo, studiare e deliberare tutti i provvedimenti necessari, assumendosene le responsabilità che le Leggi e i Regolamenti gli attribuiscono e poi, colleghi Consiglieri, poi venga qui per e valutazioni conclusive e politiche finali e conclusive e per eventuali aggiustamenti affinamenti da caso. Signor Sindaco questa sera ascolti pure le considerazioni che le vengono espresse ma come si ricomponga con i suoi doveri di manager che la normativa le attribuisce chiaramente e si ricomponga pure con le sue responsabilità e ritorni con una relazione conclusiva e completa questa volta, su tutto il processo riorganizzativo che oggi ritiene di aver avviato. Ritorni pure, ce lo illustri accuratamente e non l'ascolteremo, l'ascolteremo anche molto volentieri, perché il consolidamento di un apparato amministrativo efficace ed efficiente del Comune di Mesagne c'interessa come lei e più di lei, anche in vista di un passaggio del testimone della guida della città in mari diversi.

Ritorni quando avrà finito. Ritorni, sempre se vuole, perché formalmente non è tenuto a farlo, ma tenga conto che in quel momento, se lei non lo farà spontaneamente, la chiameremo noi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Guarini. Chi chiede di intervenire? Il Consigliere Pastore.

Consigliere Alessandro Sante PASTORE

Buonasera a tutti, Presidente, Sindaco. Per l'ennesima volta si torna a parlare della riorganizzazione della macchina amministrativa. In questi ultimi anni un po' tutte le Amministrazioni che si sono succedute hanno affrontato questo problema. A partire dalla stessa Amministrazione che ha introdotto questo sistema cosiddetto a pettine. Lo ricordava prima il Sindaco Molfetta, peraltro volevo dire che è una relazione che mi è piaciuta e che condivido



completamente, anche nel male in quella fase in cui lui ha detto che comunque ha delle responsabilità. Responsabilità soprattutto quando l'Amministrazione Sconosciuto che introdusse questo sistema, io ero un dipendente dell'ufficio urbanistica e lui era il mio Assessore, si rese subito conto a distanza di poco più di un anno che quel sistema aveva delle lacune, mostrava delle criticità e quindi si tentò di tornare indietro ma fu proprio lui e il suo gruppo politico a dire di no, che non si poteva tornare indietro. Non conosco quali fossero allora le ragioni che spinsero il Sindaco Molfetta ad opporsi a questo ritorno al futuro, però così fu. L'altra occasione che, parlo del centrosinistra perché lasciamo perdere l'esperienza del centrodestra con Incalza, perché forse poteva essere veramente l'unica vera occasione, almeno in quel momento, di riorganizzare la macchina amministrativa. Perché a differenza del centrosinistra l'Amministrazione incalza aveva meno vincoli, meno cordoni ombelicali da tagliare, credo che il Presidente Semeraro ricorda quella fase.

Purtroppo per varie ragioni io ero, non un tifoso di Incalza né dell'Assessore Magrì, però in quel momento speravo che il progetto di Magrì si potesse attuare, perché tutti gli utenti, tutti i dipendenti sentivano questa forte esigenza di riorganizzare la macchina amministrativa, per tutti i limiti che nel corso di questi anni questo tipo di struttura aveva manifestato, evidenziato. Così non fu.

Vi posso assicurare che anche l'Amministrazione Sconosciuto ha lavorato duramente su questo aspetto. Per un anno intero abbiamo fatto anche Giunte monotematiche e sulla questione del personale alla fine siamo giunti anche ad una possibile soluzione, che fu bocciata dall'allora Vice Sindaco Canuto. Dopo un anno intenso di lavoro, credo che il Consigliere Vizzino possa dare atto di questo e praticamente poi non si fece più nulla e siamo rimasti come struttura organizzativa così come quella istituita dal Sindaco Sconosciuto. Però abbiamo lavorato per un anno intero e solo per evitare il rischio di caduta dell'Amministrazione, non fu portata avanti. Quindi, è vero, si è perso molto tempo, però le responsabilità, come ha riconosciuto anche lei, sono anche sue, personali e politiche, nel senso come gruppo politico. Dovremmo oggi approvare una delibera di Consiglio che io ho definito quasi perfetta. Quasi perfetta perché parte, come si potrebbe non essere d'accordo con una delibera che parte dal richiamo dei principi costituzionali, dal richiamo di tutti i principi che governano l'azione amministrativa. Come si potrebbe non essere d'accordo sul miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa, dell'efficacia dell'azione, sul principio di economicità. È un qualcosa di assurdo. Non penso che ci sia un Consigliere qui dentro, ma anche fuori, che possa dire non sono d'accordo su questa delibera.



Il problema di questa delibera forse che è troppo perfetta, però potrebbe, ha delle lacune dal mio punto di vista. Il primo è che non entra nella specificità dei problemi di Mesagne, se non nel momento in cui fa riferimento a conseguente necessità e la ridefinizione dell'attuale struttura, tesa all'accorpamento delle posizioni organizzative in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione dell'attuale assetto organizzativo. Per il resto, e quindi poi tutti i principi che ne derivano, sono principi definiti dalla disciplina, dalle Leggi, dai Regolamenti e che chiaramente non potrebbe non essere riportato in questa delibera di intenti.

Peraltro, il problema è che quasi perfetta, perché secondo me sarebbe opportuno dividerla, fosse più partecipata, integrata anche con i suggerimenti che potevano dare i dipendenti stessi, le organizzazioni sindacali che, per esempio, non sono state per niente interpellate e questo fa specie, tenendo presente che il Presidente della Commissione è un rappresentante sindacale provinciale. Questo è il massimo e credo che sia forse anche un obbligo, quantomeno l'informativa preventiva prevista dall'art. 6 della 165, prevede l'informativa preventiva. È stata fatta? Sapevo che non era stata fatta. Quasi perfetta perché questa delibera fissa i criteri per la riorganizzazione della macchina amministrativa, però tra i principi, ad esempio il punto n. 2: *“l'organizzazione dell'Ente è chiamata ad adoperare secondo una visione strategica generale”*. La visione strategica generale, correggetemi se sbaglio, dovrebbe essere data dal DUP, per esempio, “Documento Unico di Programmazione” e quindi sono criteri che andavano comunque delineati e definiti anche sulla base di questo documento di programmazione, che sinceramente ancora non ho avuto modo di vedere né io ma io ho qualche dubbio pure che l'abbiate visto voi, perché è un mese, io oggi ho controllato e la delibera 392 è ancora un atto in corso di formalizzazione. Mi sembra assurdo che dopo quasi un mese e mezzo ci possa essere un atto ancora in corso di formalizzazione. Non vorrei come si dice che a pensar male si fa peccato. Non vorrei che aveste approvato il DUP senza il DUP. È soltanto per rispettare un limite temporale quella del 31 dicembre. Questa sensazione credo che sia più che fondata, anche perché se così fosse, il DUP sarebbe stato anche un punto di partenza per definire quel riassetto organizzativo, perché se la macchina organizzativa io la devo organizzare, ristrutturare sulla base delle mie scelte strategiche, dei miei obiettivi, della visione che io voglio dare non soltanto della città ma anche della struttura amministrativa, che il DUP mi serve. Credo che questa sia una lacuna.

Quarto punto: secondo me doveva essere portata pure in Commissione. Di fatto questa non è stata portata in Commissione, almeno così mi è stato



riferito. È stato portato il documento che è di competenza della Giunta, effettivamente è andato oltre, questo documento è stato notificato per e-mail a tutti i Consiglieri, chiaramente va oltre, perché noi oggi dovremmo approvare esclusivamente i principi e poi, sulla base dei principi la Giunta dovrebbe definire il nuovo assetto organizzativo. Però ho la sensazione, invece, che sia stato fatto il percorso inverso, che sulla base della nuova struttura organizzativa che si vuole dare all'Ente, poi è stata definita la delibera di Consiglio, semplicemente perché è un dovere istituzionale. Tant'è che io su questo principio di economicità, sulla riduzione della spesa qualche dubbio ce l'avrei, perché da quello che si è sentito e si è letto anche, io sono d'accordo che troppo tempo si è perso e tanto si dovrebbe fare ma se ci dovessimo ridurre esclusivamente ad una riduzione delle posizioni organizzative, io penso che molto di più si potrebbe fare, perché alla fine non stiamo facendo nient'altro che riunire l'area tecniche e spostare servizi sociali sotto un'altra area. Servizi sociali che hanno perso, peraltro, perché è andato in pensione, il proprio responsabile ma non è una vera e propria rivoluzione che è necessaria.

Riduciamo le posizioni organizzative ma facciamo di più. Qual è il principio alla base del quale si riunisce un area tecnica che è un settore strategico per tutti gli Enti e, invece, non si riunisce l'area economico – finanziaria e i tributi? Qual è il motivo? Quale Comune in Italia prevede una cosa del genere? Ecco perché penso che si è partiti da questa, perché, senza voler offendere nessuno, forse era più difficile anche per voi tagliare qualche cordone ombelicale e poi si è arrivati a questa, ripeto, semplicemente perché è un obbligo di Legge. Peraltro si è sentito parlare anche di un possibile art. 110 a capo dell'area tecnica. Chiaramente l'art. 110 determina una spesa in più, perché uno stipendio in più si dovrà pagare. Si può risparmiare un'indennità ma lo stipendio in più lo si deve pagare. Poi vorrei capire, se un art. 110 in dotazione organica o extra dotazione organica, perché questo pure bisognerebbe definirlo eventualmente, credo che il Sindaco su questo è stato chiaro, lo ha già detto.

Sindaco, io sull'art. 110, chiaramente poi ognuno è libero di fare, voi avete il potere, l'autorevolezza, il diritto di compiere le scelte che lei ritiene più giusto ma sull'art. 110 io qualche dubbio ce l'ho, indipendentemente dal fatto se è dotazione organica o extra dotazione organica, poi questo si verificherà successivamente. Se di riduzione di spesa si deve trattare, lei, Sindaco, se ha in garage una Punto e una Mercedes e sono due auto che per tanti anni vi hanno comunque garantito tanta strada, tanta strada e soprattutto è una Mercedes che vi fa fare tanta strada e bella figura e consumi ridotti, costi di esercizio ridotti, perché dovrebbe prendere a noleggio un'auto ferma da 10 anni, con tutti costi e dovrebbe sostenere l'Amministrazione per un auto che



non è di sua proprietà, per rimetterla in esercizio, perché nella Pubblica Amministrazione stare dietro a tutte queste norme di legge, discipline, Regolamenti che si susseguono ad una velocità immane, l'ha detto poco prima anche lei, non è cosa a di poco conto.

Voterò contro questa delibera semplicemente perché, ripeto, il corpo della delibera è quasi perfetta, il problema è che da quella delibera deriva un modello di organizzazione che non condivido assolutamente e quindi voterò contrario a quella delibera.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pastore. Chi chiede di intervenire? Consigliere Vizzino.

Consigliere Luigi VIZZINO

Grazie Presidente. Il tema è un tema veramente impegnativo, anche se competenza del Consiglio Comunale è definire gli indirizzi generali, così come la Legge prevede, affidando, poi, il resto delle competenze all'organo amministrativo di Giunta, il grande senso di valorizzazione che contraddistingue il mandato del Sindaco Molfetta, ci mettere nella condizione di andare oltre nelle nostre valutazioni e affrontare temi e argomenti che attengono a prerogative dell'organo giuntale, che ovviamente questa sera stiamo affrontando anche in maniera superficiale ed intempestiva.

Io farò alcune riflessioni di a voce alta su taluni aspetti che ritengo strategici per il tema che stiamo affrontando. Il primo: non c'è alcun dubbio che indipendentemente dall'atto di indirizzo che non può che prendere coscienza di quello che nel rispetto della Legge, degli ordinamenti e dei provvedimenti è necessario stabilire e il collega Pastore con onestà intellettuale riconosceva l'impeccabilità della proposizione di delibera messa a disposizione nella conferenza dei capigruppo e quindi dei Consiglieri Comunali, laddove vengono sviscerati i temi oggetto della definizione dell'atto di indirizzo. Non c'è alcun dubbio, io non li riprendo. Sono temi e importantissime che vanno dal ripeto delle Leggi, alla separazione tra responsabilità di indirizzo e controllo e gestione amministrativa, l'organizzazione della zona strategica sul quale c'è una disquisizione in termini che io voglio riprendere ed è uno dei temi per i quali, peraltro, urge, necessita manomettere la macchina amministrativa. Il tema è quello della correlazione tra programma amministrativo e realizzazione. Non c'è alcun dubbio che una macchina amministrativa efficiente ed efficace si misura innanzitutto sulla rispondenza delle realizzazioni rispetto alle ispirazioni. E



quando lo scarto tra quanto viene predicato dal governo politico e quanto viene realizzato dall'organo esecutivo, è uno scarto considerevole, non colmabile, è necessario mettere mano ad un'organizzazione che evidentemente deve essere manomessa per rientrare nel circuito della sinergia operativa. La nostra è una macchina che costa tanto e il cui costo è pure sperequato, che è organizzata male, perché agisce in compartimenti stagno, confligge, a volte e il più delle volte l'uno non conosce quello che viene fatto dall'altro settore, pure interessato al provvedimento amministrativo.

La qualità, l'etica della responsabilità della funzione. È un altro tema sul quale bisognerà riflettere e riconoscere che l'orgoglio dell'essere dipendente pubblico al servizio della comunità, non è un orgoglio fortemente diffuso all'interno dell'apparato amministrativo. Molto spesso il rispetto per l'utenza, rispetto per i cittadini non trova il sopravvento rispetto, invece, alle pigrizie e alle insolvenze. Meno male che questo approccio non riguarda la maggioranza dei dipendenti, che invece è onesta, laboriosa ed impegnata al servizio della collettività. Ma questo è un tema sul quale è necessario che la Giunta rifletta, che il Sindaco se ne faccia carico, perché non è più eludibile affrontare definitivamente la questione della etica, della responsabilità della funzione pubblica. Ho apprezzato molto il messaggio iniziale di rassicurazione rispetto ad un approccio che vuole essere non dettato dalle vicende del momento ma, invece, di ragionamenti approfonditi che vanno non dalla punibilità di taluni comportamenti ma dalla lettura onesta, intellettualmente onesta di quelle che sono, invece, gli effettivi svolgimenti delle dinamiche amministrative.

La prego Sindaco, la funzione pubblica è una funzione importante, sia esercitata dalla politica che dalla struttura amministrativa. Non sfuggirà a nessuno l'importanza che si riconduca a trasparenza, imparzialità e bontà, l'attività che viene svolta dai diversi funzionari e dai vari diversi dipendenti dell'Amministrazione. Io voglio esprimere un apprezzamento vero, sincero, del lavoro che viene svolto nelle Commissioni. Non è la prima volta e credo non sarà l'ultima, il confronto dialettico, anche se in questo caso veniva evidenziato l'approfondimento sulle proposizioni e non sugli atti di indirizzo generale. Nella sostanza noi abbiamo ragionato su quello che speriamo accada all'interno dell'Ente. Un Ente che si è ovviamente trasformato, un Ente che ha visto registrare una contrazione demografica importante, un Ente che ha ridotto, finalmente, attraverso il provvedimento giuntale, la sua dotazione organica riconducendola a numeri effettivi e non pletorici, anacronistici come quelli che prima venivano riportati. Quindi un dato che riporta ad una dimensione effettiva e non presunta la dotazione organica, che la vuole organizzare per aree il più possibile omogenee, che siano tra loro unite, che ci sia un collant



comunicativo, che si è dimostrato non essere la conferenza dei servizi, perché le conferenze dei servizi, l'abbiamo sperimentato, chi ha avuto l'onere e l'onore di amministrare la cosa pubblica in questo Comune, si è reso conto che le conferenze di servizi sono stati i momenti nei quali si sono dovute registrare conflitti di posizione senza alcun preludio ad avanzamenti di processi amministrativi complessi.

Quindi, l'aver preso atto che occorre riorganizzare questa macchia in modo omogeneo e in modo sinergico, con una regia che viene affidata in maniera importante al Segretario Generale, è una intuizione che noi condividiamo pienamente. Il cambio di passo lo dobbiamo fare. Lo dobbiamo fare perché la città si aspetta da noi segnali importanti. Dicevo prima, lo scarto tra proponenti e realizzazione. Pista ciclabile. Primo annuncio, dobbiamo eliminare il problema pista ciclabile di via Latiano. Sono passati otto mesi, siamo ancora alla elaborazione progettuale. Non può funzionare così. Noi non vogliamo che funzioni così. Vogliamo che funzioni in maniera più rispondente rispetto a quelli che sono i proponenti. Parlavo prima di una macchina amministrativa che costa molto e produce male. Noi dobbiamo ottimizzare le risorse economiche ed anche quelle umane. Lo dobbiamo fare perché a noi viene richiesto, a noi politica, a voi amministratori, a noi amministratori viene chiesto un generosità e di correttezza e trasparenza comportamentale ed è giusto farlo. Quando questo non viene fatto in autonomia e in libertà, è giusto contrastare azioni o comportamenti che ledono questo principio fondante.

Però ci sono livelli di spesa pubblica che meritano di essere attentamente valutati e corretti da chi ne ha le prerogative e le competenze ma sicuramente il costo della macchina amministrativa, così come si è registrato fino ad oggi, è un costo insostenibile, per quantità ma anche per qualità. Noi siamo molto d'accordo che chi merita deve essere valorizzato. Si sono fatte scelte dannose per gli interessi collettivi negli ultimi anni, delle quali scelte ognuno, compreso me, si assume la responsabilità, anche quando non è stato capace di fare imporre scelte diverse. Questo non vuole dire che determinate scelte non possono essere riviste, corrette e reindirizzate verso una funzione di servizio alla comunità. Mi riferisco alla stabilizzazione di 24 CO.CO.CO. Facciamo formazione. Negli atti di indirizzo uno dei 12 punti indicati è quello della formazione. Non possiamo permetterci il lusso di tenere risorse umane e professionali improduttive. È un pugno dello stomaco all'Amministrazione ed è un pugno nello stomaco ai cittadini, che sono contribuenti di questa nostra città.

La riconfigurazione, quindi, degli uffici e dei servizi è una competenza che attiene al Sindaco e alla Giunta. Noi le stiamo offrendo oggi gli indirizzi



generali, ci attendiamo da lei e dalla Giunta atti di coraggio conseguenti e coerenti con la premessa che oggi stiamo consegnando al paese. Non possiamo più attardarci. Lei deve sapere che da questo punto di vista la sua maggioranza non è soltanto al suo fianco, la sua maggioranza difenderà in ogni dove e in prima persona le scelte che si stanno proponendo. Anzi, la sua maggioranza politicamente risponderà di queste scelte. Per cui non solo le considera scelte necessarie, giuste e anche indifferibili ma le sta dicendo che le fa proprie in maniera totalizzante e le offre un ulteriore elemento che vuole essere di stimolo e di fiducia. Vada avanti senza tentennamenti, faccia quello che deve, perché noi dobbiamo rispondere alla città del mandato che abbiamo ricevuto, che è stato mandato importante, che ha creato aspettative significative nel paese e che noi abbiamo il dovere di corrispondere con realizzazione, sapendo che le risorse disponibili saranno sempre meno e che occorre, quindi, qualificare al meglio la spesa di questo Ente per renderla erogatrice di risultati importanti, dal punto di vista la tutela e dal punto di vista dell'erogazione dei servizi.

Mi sono andato a vedere il verbale del precedente Consiglio Comunale. Sull'argomento un intervento, niente più. Oggi lei, invece, ci ha dato la possibilità di approfondire il tema in tutti i suoi aspetti e di svolgere ragionamenti che hanno un senso compiuto e che vogliono dare a chi ci ascolta, evidentemente, il senso delle cose che vogliamo fare. Sicuramente si poteva fare molto di più, non c'è alcun dubbio, ma si poteva fare pure di meno, ed è stato fatto molto di meno in passato. Noi facciamo questo grande passo oggi, lo facciamo insieme, ce ne assumiamo la responsabilità e io sono convinto che questo primo passo sarà sicuramente incoraggiato dal favore dei nostri concittadini. Buon lavoro Sindaco.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Vizzino. Chi chiede di parlare? Consigliere Lenoci.

Consigliere Vito LENOCI

Buonasera a tutti. La macchina amministrativa. Un argomento molto complesso, perché oltre a determinare il funzionamento di un'Amministrazione, interviene nella gestione delle risorse umane e quando s'interviene nella gestione delle risorse umane diventa sempre una cosa molto, molto difficile. io penso che in questo contesto bisogna distinguere l'aspetto della politica e l'aspetto dell'Amministrazione. Distinguerli, come ha detto bene il Sindaco, sempre intervenire, per far sì che non ci debba essere la commistione della



politica nell'interno dell'Amministrazione, però è necessario che una buona politica, affinché possa essere messa in pratica, necessita di una efficiente organizzazione amministrativa. L'efficienza dell'organizzazione amministrativa si manifesta nel momento in cui vengono raggiunti determinati risultati oppure se non vengono raggiunti determinati risultati si individua il perché, si individuano le responsabilità, si cerca di capire perché certe situazioni, certi principi non vengono realizzati. Allora è giusto questo intervento. È giusto che il Sindaco dia queste linee guida ed è giusto che il Consiglio Comunale in questo caso le faccia sue e dia fiducia a questa situazione, a questo intervento, perché? Perché ormai non si può prescindere dal dare una nuova organizzazione all'Amministrazione. Non si può prescindere da quelle che sono le risorse. Noi dobbiamo partire dalle situazioni, dalle risorse che abbiamo e quindi gestire le risorse che abbiamo, renderli efficienti, fare un accorpamento ormai dei servizi come si fa un po' dappertutto, in tutte le aziende, perché ovviamente non ci sono risorse economiche in più. Per cui noi dobbiamo partire da quello che abbiamo, dobbiamo rendere al meglio quello che abbiamo, in modo da rendere efficiente l'organizzazione amministrativa.

È chiaro che questo discorso comporta interventi anche particolareggiati ma è necessario e qui non bisogna dire, come ho sentito dire, che bisogna dare il contentino a qualcuno oppure a pensar male ci si azzecca. No, non è così. Noi non possiamo pensare che questa organizzazione, questa ristrutturazione della macchina amministrativa abbia dei fini nascosti o lo si fa perché dobbiamo accontentare qualcuno. No. Bisogna efficientare la macchina amministrativa, bisogna dare la possibilità agli amministratori, al Sindaco, alla Giunta di poter intervenire in maniera corretta nel perseguire gli obiettivi che si sono proposti. Tutto questo deve essere fatto perché siamo obbligati, abbiamo la necessità di dare delle risposte ai cittadini e se non c'è una buona macchina amministrativa che traduca i principi della politica del Sindaco e della Giunta, non si va da nessuna parte.

Per cui io concordo e condivido pienamente questo disegno, anche sotto certi aspetti coraggioso, perché, come dicevo, prima nell'intervenire nella gestione delle risorse umane è sempre una cosa complicata. Per cui noi siamo affianco al Sindaco, sottoscrivo pienamente quello che ha detto il Consigliere Vizzino, facciamo nostra questa proposta e sicuramente la difenderemo fino alla fine. Grazie Sindaco.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Lenoci. Chi chiede di intervenire? Consigliere Dimastrodonato. Prego Consigliere.



Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Buonasera a tutti. Sindaco, Assessori, Consiglieri, pubblico. Sindaco, ci abbiamo impiegato quasi otto mesi e abbiamo partorito un topolino. Questo abbiamo partorito, scusate. Se avessimo aspettato nove, forse avremmo partorito un bambino, sarebbe stato più grosso. Un topolino abbiamo partorito. Non abbiamo una contezza di quella che poi effettivamente sarà tutta la macchina amministrativa.

Io fatto parte della Giunta Incalza e quando abbiamo prodotto quella macchina organizzativa nuova, ci siamo prefissi di fare quattro aree, veramente era ancora più drastica ma comunque, alla fine abbiamo maturato una macchina con un organigramma, composta da aree, composta da servizi. Oggi arriviamo in Consiglio Comunale ci chiedete di approvarlo, è una bozza quello che ci avete dato, un criterio, dove non ci sono nomi, non c'è niente. È competenza della Giunta. Che la Giunta avesse prima approvato e poi portato in Consiglio Comunale. La Legge dice, invece, che bisogna portare queste cose e noi ve lo bocceremo, scusate, perché secondo noi c'avete prodotto un topolino. Lo bocceremo perché è da bocciare.

PRESIDENTE

Consigliere, si rivolga a questo tavolo.

Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Mi volevo veramente rivolgere al pubblico, perché il pubblico deve capire che cosa sta succedendo. Nell'organigramma, Sindaco, dell'allora macchina della Giunta Incalza, c'erano delle aree, c'erano dei servizi, c'erano della mansioni, tutto piramidale per poter far funzionare la macchina amministrativa. Oggi mi sembra che volete fare una rivoluzione sulla macchina amministrativa e fare la spending review. Tutto quello che deve risparmiare il Comune, lo dovete risparmiare sul personale. Questo mi sembra. Quando la spending review la dovete fare su altri servizi, sulle altre opere, su quello che effettivamente fare in un modo che non dovete fare a livello amministrativo ma la macchina amministrativa, purtroppo, c'ha un costo e non credo che con questa rivoluzione risparmieremo chissà quanti soldi. A meno che non buttiamo tutti a mare.

Sindaco, le voglio ricordare un passaggio del Consiglio Comunale dell'allora,



quando è stata approvata la macchina amministrativa. Proprio lei, glielo voglio ricordare. Noi all'epoca prendemmo un capoarea esterno, io non so se ci sarà un capoarea esterno, perché non ci sono voci, non ci sono notizie, non c'è niente, si va a sensazione, per quello che ho sentito oggi pure dal Consigliere Pastore. Lei diceva: *«vi potete prendere un capoarea esterno e le professionalità che abbiamo noi all'interno, gli ingegneri che abbiamo all'interno, che sono presenti nel Comune, che fine faranno? Non sono all'altezza di poter gestire un posto di rilievo?»* Questo lo hai detto tu. Non finisce qua. Facesti un discorso molto impegnativo. Dicevi: *«è altrettanto incomprensibile che la bocciatura di alcuni capi settori, che sono stati penalizzati nel senso del riconoscimento dei ruoli, della professione, dell'indennità economica e questa non è cosa da poco conto, perché la gente fa i suoi conti, la gente fa i programmi, al suo mutuo, ai suoi figli da far studiare. Questa gente ha raggiunto una posizione dirigenziale senza rubare niente. Non ha raggiunto quei posti rubando qualcosa o per compiacenza di potere politico ma hanno raggiunto quegli obiettivi per merito»*. Oggi ce lo ribadire che volete fare una mappa organica per merito. Questi che sono? Come ci sono arrivati lì? Per spinte? Per pedate?

Questo l'avete riconosciuto voi, noi l'avevamo riconosciuto, in realtà, che c'erano dirigenti di altissimo profilo e che c'invidiavano dappertutto. Ora questa gente, diceva il Sindaco, togliete i soldi di tasca, c'è gente che non ci fa caso ma l'umiliazione sulla professionalità, è un gesto di puro (...). Facevate i nomi. Dicevate: che fine farà la dott.ssa Galiano? Che fine farà la dott.ssa Morleo? Che fine farà l'ing. Perrucci? L'arch. Caliolo? Oggi sono tutti nomi presenti, tutte professionalità che hanno raggiunto un alto livello nei loro settori di appartenenza. Che fine faranno? Non si sa. Forse prendiamo un altro capoarea dall'esterno per poter rimpiazzare chi? Se abbiamo oggi le professionalità all'interno per poter gestire quegli uffici? La spending review la facciamo sui tagli del personale. avete parlato prima, nel vostro discorso, nel vostro enunciare la relazione, di posizioni di rilievo. Il Comune di Mesagne ha 32 posizioni D), non abbiamo necessità di incrementare o di andare a prendere altre professionalità di questi livelli. Ce li abbiamo disposizione nel Comune di Mesagne. Bisogna riorganizzarli, secondo me, in modo di farli esprimere al meglio le loro potenzialità professionali che hanno. Cosa che fino adesso non c'è stato ma non per colpa loro ma pure della politica in un certo qual modo, perché non ha saputo organizzare la macchina dei servizi. Quindi, non è solo colpa (...). Poi, mi riferisco un momento al Consigliere Vizzino, se ai dirigenti non li diamo il PEG, non facciamo un programma di previsione per quello che c'è da spendere, li possiamo mettere Gesù Immacolato, non funziona lo stesso, perché non li può spendere, perché non li ha. Non sa che cosa ha. Oggi, stiamo



partendo in dodicesimi, non so se arriveremo mai quest'anno a fare un bilancio di previsione. Noi ve l'abbiamo sollecitato l'anno scorso, mi raccomando Sindaco. Se facessimo un bilancio di previsione a febbraio, faremmo veramente le cose buone per questo paese, però andiamo con le emergenze, hanno potato gli alberi alla villa, hanno lasciato quello di fianco che era secco, non ho capito perché, poi vai alla stazione, fanno 4 e poi se ne vanno, poi un altro po'. Questo sta succedendo a Mesagne, per fare giusto cose, per dare fumo ai cittadini. A me ha dato l'impressione, per i discorsi che ho sentito, che i danni li fanno solo i dirigenti, però vedono i dirigenti non funzionano. L'anno scorso, la dott.ssa Concetta Franco è stata autorizzata ad andare a fare lezione all'Università del Salento; l'ing. Capodiecì, è stato autorizzato ad andare a fare corsi ad Ostuni; la dott.ssa Morleo è stata autorizzata (...), quindi professionalità di certo rilievo.

Quindi, se noi dobbiamo dimezzare perché abbiamo mandato in gito tutte queste persone ad andare a fare servizi ad altri paese, quando ce li potevamo tenere per noi e farli utilizzare al meglio quelle che sono le professionalità? Oggi ci dite: «*dobbiamo tagliare*», non si può tagliare sul personale. Secondo me bisogna farlo in un modo adeguato. Io sono sempre d'accordo, l'ho detto pure al Sindaco quando abbiamo finito la Commissione. In Commissione mi hai chiesto: «*perché non parli?*», perché ci tenevo a dirla qui la mia posizione, il mio pensiero, perché io, giustamente, sono contrario a quello che effettivamente ci state proponendo come principio dei criteri di servizio. Sono contrario. Avremmo dovuto fare una cosa più radicale, ritornare alle 4 aree, ristabilire servizi, dare, effettivamente, il merito a chi ne ha, perché ce l'hanno. Il merito ce l'hanno tutti, solo che vanno meglio organizzati e sette aree non le facciamo queste cose. Quando vede che c'è un doppione di aree tra i servizi finanziari e tributari, dott.ssa Gioia, (...), Siodambro che (...), poi abbiamo bisogno di andarci a prendere un consulente (...). Stiamo facendo cose proprio fuori dal normale. L'ufficio finanziario non può andare a prendere un consulente (...), all'esterno, non è possibile, con due capi aree. Due ne abbiamo e sono tutte e due persone che hanno la qualità, però spendiamo i soldi. Non è più possibile andare in questa maniera. Ecco perché dico che c'era bisogno, secondo me, di un organigramma studiato a monte, dove si possono risparmiare le somme e, sulla qualità delle professioni che abbiamo a disposizione.

Una delle aree che dovrebbe essere fatta, diciamo che è l'area tecnica, è un'area strategica. C'avete aggiunto la progettazione strategica, darà sicuramente i suoi frutti, spero bene. Però, ripeto, il fatto che si vada a prendere, questo io non lo so, queste sono notizie di corridoio, si vocifera che sia l'arch. Savino, poi questo sarà lei a dire: «*ho bisogno di questa persona*» ma se così fosse, che dovesse essere l'arch. Savino, mi guarderei bene a fare un'assunzione, perché



l'arch. Savino ha un contenzioso con Mesagne, dopo che c'ha chiesto 1 milione di euro, nelle linee, quando c'avete dettato le linee dei debiti del Comune di Mesagne, io non l'ho trovato scritto che c'è un contenzioso tra il Comune di Mesagne e l'arch. Martucci per 1 milione di euro. Io non l'ho visto. Non so se voi l'avete visto da qualche parte. Non lo sapete nemmeno voi. Mi date l'impressione, per come mi state guardando, che queste cose non le sapete. Che facciamo? Ci andiamo ad assumere un altro architetto, come se noi non ce l'avessimo un architetto, come se quelli che sono le professionalità che abbiamo noi non sono in grado di poter gestire questa situazione, andiamo a consumare altri soldi. Alla faccia della spending review e con un contenzioso aperto che non so se è fattibile. Io, poi, a livello legale non me ne intendo, non so rispondere, però se questo è il personaggio, per come si vocifera, fai attenzione, se la cosa può essere giusta o meno.

Poi ritengo, nella macchina amministrativa, che il Segretario Generale sia stato oberato di lavoro. Io le auguro, signora, che sia in grado di risolvere questi problemi, soprattutto dopo quello che ho sentito stasera, che sei anche responsabile de piano anticorruzione, perché se è messo in atto ti potrà un bel lavoro da sostenere. Poi, tutte quelle che sono le note che vedo qui, le auguro di fare buon lavoro e di impiegare il tempo giusto, non so se sarà sufficiente tutto il tempo. Secondo me non ce la fa, dovrebbe essere una superman. Te lo auguro.

Concludo. Sindaco, io sono rimasto insoddisfatto. Per quello che ci ha prodotto non sono soddisfatto. Non voteremo a fare di questa cosa, poi, in seguito, quando poi ci sarà una mappatura visiva, con un organigramma prestabilito, con le mansioni fatte, diremo la nostra, faremo le critiche. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei Consigliere Dimastrodonato. Il Consigliere Omar Ture ha chiesto di parare. Prego Consigliere.

Consigliere Omar TURE

Buonasera a tutti. Io vorrei innanzitutto ringraziare il Sindaco, per l'ennesima prova di rispetto che h avuto nei confronti di tutto questo Consiglio Comunale e di tutte le forze politiche e di tutta la città, perché ci ha consegnato in largo anticipo la sua relazione, dando la possibilità ad ognuno di noi di valutarla e soprattutto di riflettere su un argomento così delicato e sensibile. Un argomento, quello della riorganizzazione della struttura organizzativa del



nostro Comune, su cui le ha posto la sua attenzione, il suo sguardo già nei tempi in cui era seduto sui banchi di questa assemblea. Un argomento che si è discusso anche durante la campagna elettorale. Un argomento su cui le forze politiche della maggioranza, soprattutto tutti i cittadini di questa città le hanno chiesto di affrontare e di risolvere. Quindi noi ci complimentiamo con lei, soprattutto perché sta dimostrando grande forza, grande coraggio ed audacia su questo tema. Lei fa un'analisi della storia della dotazione organica del nostro Ente, storia che ha visto avvicinarsi più Sindaci. Storia che ha visto diatribe politiche e dure lotte nelle varie campagne elettorali. Storia che ha avuto come protagonista, anche, il farraginoso tema dei Co.Co.Co. Questo, ovviamente, non va contro la stabilizzazione dei lavoratori, Dio ce ne liberi, ben venga la stabilizzazione. Lei, come suo mestiere ha preso la cartella clinica di questo Ente, l'ha analizzato ed è partito postando un'argomentazione chiara e limpida. «*Dodici posizioni organizzative sono troppe per un Comune di 28.000 abitanti, con 153 dipendenti e con funzioni di governo attribuite a 5 deleghe Assessorili*», lei è partito da qui. Da qui parte e snocciola, nella sua relazione, questa idea di diminuire le aree, di accorparle, di semplificarle e di efficientarle. Questa idea che porterà ad una riduzione della previsione di spesa dei contribuenti, questa idea che porterà ad un miglioramento dei servizi per i cittadini; questa idea che porterà ad un efficientamento delle decisioni politiche e amministrative di chi ha la responsabilità e i doveri per farlo. Io non voglio entrare nei contenuti delle suddivisione delle singole aree, né tantomeno lo farò un giorno sul grande capitale umano e professionale di questo Ente, soprattutto perché non ne ho la titolarità per farlo. Prerogativa che spetta al Sindaco e alla sua Giunta, soprattutto per il rispetto dei ruoli e per il grande lavoro che lei sta facendo, insieme al nostro Segretario Comunale e che successivamente lo farà insieme alla sua Giunta.

Io in questa sede e a proposito di questo, sinceramente, devo dire che le argomentazioni del Consigliere Pastore e anche del Consigliere Dimastrodonato, che parla dell'art. 110, non so se nella relazione si parla dell'art. 110, io non l'ho letto. Sì, lei ha parlato delle persone, parlato dei dirigenti, non so come, ha un bel coraggio a farlo, perché non mi sembra elegante. Si vocifera, noi stiamo affrontando un altro tema e lei è fuori traccia, perché le persone non si toccano. Non è un argomento all'ordine del giorno e non abbiamo la titolarità di parlare delle persone. Non è elegante.



PRESIDENTE

Consigliere Ture, per favore, si rivolga alla Presidenza.

Consigliere Omar TURE

Signor Presidente, non è stato elegante farlo, perché non è un argomento all'ordine del giorno. Allora parli con i giornalisti, non in questa sede. Una sola cosa le voglio dire, signor Sindaco. Il Sindaco ha detto che avrebbe riorganizzato la struttura amministrativa del Comune di Mesagne e lo sta facendo. Lo ha detto e lo sta facendo. Da oggi, e non me ne voglia se dico questo, signor Sindaco, per me oggi riparte la rivoluzione copernicana di Molfetta e della sua maggioranza. Se lei oggi ci sta chiedendo la stessa forza e lo stesso coraggio che sta avendo lei, io glielo darò. Glielo darò io e glielo darà tutta la sua maggioranza.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Ture. Ci sono altri interventi? Consigliere Orsini, prego.

Consigliere Fernando ORSINI

Dopo, quando si arriva ormai al dibattito che ci sono stati diversi interventi, poi c'è un pericolo sempre dietro l'angolo, che è quello di ripetersi o di ripetere le cose che altri hanno detto e comunque cercherò almeno, nei limiti del possibile, di tentare di articolare un intervento omettendo, nei limiti del possibile, di non fare ripetizioni.

La ripetizione che devo fare, questa è necessario, è quella, in linea di principio, che siamo tutti d'accordo con l'esigenza che l'Amministrazione Molfetta ma poteva essere qualsiasi Amministrazione, aveva l'esigenza, lo ricordava l'allora candidato Sindaco Guarini, oggi Consigliere Comunale Guarini, avvertito di mettere mano ad una materia delicata e che da sola questo si può bastare a definire, terminare in un senso o nell'altro un'esperienza amministrativa. u questo penso che non ci siano dubbi. Ciò nonostante, è bene partire dal principio che la politica deve fare la sua parte ed assolvere al meglio alla responsabilità che gli competono e che sono quelle che provengono dall'elettorato. Non esistono piante organiche, professionalità che da sole possono sopperire alla mancanza e alle mancanze della politica. Questo l'abbiamo rilevato in sede di Commissione. Però tuttavia devo dire che in questi mesi sono state non poche le occasioni in cui abbiamo sentito, anche in questa



stessa sede, letto comunicati, letto articoli di stampa, che spesso per mettere una pezza scaricavano sul mal funzionamento della macchina amministrativa responsabilità che con la gestione hanno poche a che fare. In qualche intervento che c'è stato questa sera, abbiamo sentito queste note che risuonavano anche stasera. Io dico che questo atteggiamento ha fatto montare nella città un clima di avversità nei confronti di tanti funzionari, perché su questo è innegabile che c'è stato, basta cliccare sui social network per rendersi conto durante la lettura della rassegna stampa di questo periodo per vedere e rendersi conto di quello che sto dicendo. Di professionisti che comunque hanno lavorato e lavorano nell'interesse del Comune di Mesagne, poi ci saranno quelli che diceva il Consigliere Vizzino, che derogano e quelli ci sono in qualsiasi tipo di professione, ma in definitiva persone che oggi vengono indicate o sono state indicate come la causa del fallimento e ciò perché la politica voleva sottrarsi alle sue responsabilità.

Chi vi parla per cinque anni, seppur in un ruolo non meramente esecutivo, ha visto e di queste cose e parla con cognizione di causa. Quindi la realtà è ben altra cosa e se è vero com'è vero che c'è l'esigenza di riorganizzare, la politica dal canto suo anche in questi primi mesi in cui avete governato voi, ha molto da farsi perdonare. Fatta questa premessa, io ribadisco, l'ho detto già in sede di Commissione Consiliare, che la volontà di rivedere la macchina amministrativa ci trova consenzienti. Vedete, se c'è un punto programmatico, lo dicevo prima, che in campagna elettorale tutti i candidati Sindaci hanno messo e che c'ha messo tutti d'accordo, è stato senz'altro questo ma se sulla diagnosi tutti si trovavano e si trovano d'accordo e invece sulle terapie, sulle soluzioni da adottare divergiamo. La proposta di riorganizzazione di cui si è parlato nella competente Commissione Consiliare qui devo dire e correggere forse un refuso del Presidente della Commissione Vizzino, in quella Commissione non si è parlato di criteri. Si è parlato solo della bozza e ha ragione Pastore quando dice che si è fatto un percorso inverso. Abbiamo discusso dalla bozza allegata, mentre i criteri sono arrivati dopo. Non ci formalizziamo, tant'è io stesso in quella sede dicevo al Sindaco, chiedevo al Sindaco se quello era il documento che doveva arrivare in Consiglio Comunale. Il Sindaco, invece, ci disse che i criteri stavano ancora in corso, erano in corso d'opera e poi li abbiamo avuti successivamente.

Quella Commissione Consiliare che è stata da noi sollecitata con forza e pensiamo che sia un'occasione persa per far ripartire con il piglio giusto una macchina amministrativa, sicuramente su questo anche qui siamo d'accordo, inceppata in più punti. Ma sulla partecipazione e sul coinvolgimento delle minoranza a livello istituzionale, farò poi un passaggio in seguito. Che noi,



come Partito Democratico, come gruppo consiliare Partito Democratico io ci credo. Siamo totalmente d'accordo ad intervenire su questa materia e provato inequivocabilmente dal fatto che negli ultimi 15 anni, quando il Partito Democratico, precedentemente, ha avuto responsabilità di governo, almeno in due circostanze, ricordava Pastore, ha tentato di portare a compimento un progetto di modifica della pianta organica, senza tuttavia portarlo a termine. La prima volta, lo ricordava anche lo stesso Sindaco nella relazione introduttiva, fu all'indomani del varo della cosiddetta struttura a pettine della Giunta Sconosciuta, quando s'intravidero subito i limiti di questo tipo di organizzazione, che era stata concepita sulla base di esigenze reali, due in particolare. Il Sindaco, sicuramente, fra tutti lo ricorderà, il numero decisamente maggiore di Assessore, allora forse si arrivò anche alla cifra record, non ricordo se era 12 o 16 e la valorizzazione di giovani professionalità che allora emergevano e che potessero migliorare l'efficienza dell'intera struttura, anche in prospettiva.

Ora, la mancata corrispondenza tra queste esigenze e la soluzione posta in essere, spinsero la Giunta di allora il ritorno alle quattro macro area già un anno dopo. Stiamo parlando della Giunta Sconosciuta. Questo tentativo fu bloccato sul nascere proprio dal movimento politico, ci sono poi i verbali, ci sono gli atti ufficiali di cui il movimento politico di cui faceva parte anche il Sindaco (...). Ci sono i verbali. Ci sono alcuni verbali, poi li vediamo. Anche il Sindaco Molfetta, il quale temeva che un ritorno alle quattro aree potesse costituire un accentramento di potere nelle mani dell'allora partito di maggioranza e chi ha la bontà di andarsi a leggere gli atti, il documento ufficiale, che non sono solamente quelli del Consiglio Comunale, evidentemente, troverà gli elementi che io ho sommariamente indicato e che il tempo ristretto di questa discussione non ci permette poi di approfondire. Un secondo tentativo di modificare l'assetto organizzativo e quindi non è vero che solo oggi, non ricordo chi lo diceva, che il Consiglio Comunale, cioè la Giunta ha ceduto un po' della sua sovranità in favore del Consiglio Comunale, perché anche in altre occasioni il Consiglio Comunale si è occupato per volere dello stesso primo cittadino, di questo argomento e lo hanno fatto nelle precedenti consiliature.

È stato fatto anche nella precedente consiliatura, quella dell'Amministrazione Scoditti, ma anche in questo caso, lo ripeteva Pastore, dopo una serie di riunioni e il lavoro che era stato fatto, poi ci fu la stroncatura o se sia stata perché poteva cadere la Giunta o non poteva cadere la Giunta, di fatto oggettivamente ci si è fermati. Su questo penso che potremmo essere tutti d'accordo. Quindi se questi sono i precedenti, oltremodo ingenerose e singolare



queste stagioni non siano ricordate o non lo siano ricordate nella misura giusta e che anche allora, perché qualcuno che parlava questa sera dei coraggiosi tentativi di cambiamento, erano sicuramente anche allora e non lo ricordava chi in questa sede c'è ma c'era allora con ruoli di protagonista e a pieno titolo vi faceva parte di quelle esperienze. In una città in cui si coltiva poco la memoria e tutto sembra accadere qui ora, anche questo è possibile, non ci meravigliamo di niente ma l'esigenza di un intervento che voi avete detto oggi, avete programmato oggi e che portate all'attenzione del Consiglio Comunale, c'era anche ieri. Noi ci saremmo fatti carico anche di una parte di responsabilità, quello che ci compete, visto che la materia di che trattasi, se solo questa maggioranza ci avesse messo nelle condizioni di offrire un contributo nell'ambito dei percorsi istituzionali previsti. Ma la partecipazione e il coinvolgimento dell'opposizione, delle quale pretendete responsabilità, sembra essere per voi un optional, anche in altre circostanze, in altre materie.

L'unica Commissione che è stata convocata, è stata su nostra richiesta, una sola Commissione Consiliare, alla quale la maggioranza si è presentata e l'Amministrazione si è presentata con la bozza di riorganizzazione e sulla quale di fatto mancavano, io non li farò i nomi, e che dopo mezz'ora, Consigliere Ture, stava sulla stampa. Questo è altrettanto innegabile. Poi chi l'abbia fornito alla stampa, è tutto da verificare. Intanto non è stata mai smentita dall'Amministrazione Comunale e se una testata giornalistica si è limitata solamente a mettere il titolo, l'oggetto, un'altra testata giornalistica, perché ormai si va a gara, vi ha messo anche i nomi. Con, e su questo concordo, mortificazione dei dipendenti e quindi si poteva evitare. Naturalmente questo, io non ho elementi per dare, addossare nessuna responsabilità, men che meno l'Amministrazione, poi sapranno o chi ha fatto questa scelta di indirizzare verso i mass-media indicazioni che erano emerse solamente in sede di Commissione, poi si assume la responsabilità e su questo possiamo chiudere così.

Io in quella stessa Commissione, lo voglio ricordare, ho chiesto anche che si potessero sentire in questa fase, al di là poi se sono state sentite o è stata data informativa, ai sensi della normativa vigente ma ricorderanno i Commissari, il Presidente, lo stesso Sindaco, io ho chiesto che ci fosse l'audizione dei sindacati e perché non fosse sentita come una richiesta strumentale io avevo detto anche di sentirli prima di questo Consiglio Comunale, in modo che non si rinviasse se ci fossero state, naturalmente, le condizioni di disponibilità. Poi si è fatto quella scelta, il Sindaco assumendosi, perché su questo bisogna dirlo, la sua responsabilità, ha detto che in questa fase con i sindacati non intendeva, perché non è oggetto di concertazione, sarà un oggetto di convocazione, di un'informativa che è stata, i sindacati che noi abbiamo



sentito, perché abbiamo avuto un confronto, naturalmente da parte dei sindacati non poteva venire né era stato richiesto nessun parere sulla bozza di riorganizzazione, però c'hanno detto che neanche l'informativa hanno ricevuto. Invece stasera, lo sentivo dalla dott.ssa Gioia, pare che sia stata inviata. Adesso non so come stiano realmente le cose. Però è un fatto che c'è stata una derubricazione del confronto con le organizzazioni sindacali, lo dicevo prima, ha qualcosa che secondo noi non si può fare a meno e anche il fatto di trincerarsi dietro la normativa che non prevede o prevede un'informativa che può essere passiva o può essere successiva alla discussione del Consiglio Comunale, io con tutta sincerità, lo facevo presente anche in sede di Commissione, non capisco quale possa essere l'utilità di una informativa del genere, quando tutti i passaggi si sono consumati nella sede istituzionale, perché mi pare che sia, è come quasi prendere in giro, naturalmente non è questa l'intenzione, o ma si notifica ad un soggetto qualcosa che lo può vedere ufficialmente da qualcos'altro, cioè l'albo pretorio. Perché quando domani sarà pubblicata, domani, fra due giorni la delibera di questo Consiglio Comunale, quando ci sarà la delegazione trattante che avete convocato per il 15 febbraio, si saranno già consumati gli atti e quindi la delegazione trattante, i sindacati e le organizzazioni sindacali avranno già in mano la delibera ufficiale firmata, pubblicata, immediatamente eseguibile.

Quindi dopo questa fase, in sede di Commissione, oggi il Consiglio Comunale viene chiamato per approvare i 12 criteri generali, in ordine ai quali, l'ha detto Pastore, nel merito noi non abbiamo nulla da eccepire. Forse su un paio si può discutere ma non è questo, perché tra l'altro abbiamo sentito che non ci sarà nessuno spazio di discussione e quindi diciamo che è un intervento il mio, anche perché resta a futura memoria. Poi magari fra tanti anni, chi verrà dopo di noi si ricorderà, come io farò adesso, qualche passo e dirà come sono andate le cose l'8 febbraio. la proposta di riorganizzazione, perché di quella solo abbiamo discusso in sede Commissione, quella che c'è stata sottoposta, pensiamo che sia un'occasione persa per far ripartire con il piglio giusto la macchina amministrativa che prima dicevo che era inceppata. Su questo penso che siamo tutti d'accordo. Però l'impostazione di quella bozza non parte dal rispetto dei principi, quale l'efficienza, il risparmio, l'ottimizzazione delle risorse ma lo diceva qualcuno e su questo, senza naturalmente strapparci i capelli, anche dalle persone e farò riferimento dopo. Accorpate. Ci sono l'accorpamento dei servizi tra di loro disomogenei, sotto una stessa macroarea, è stato anche rilevato dai precedenti interventi oppure, anche qui, lo dite voi stessi sulla bozza di riorganizzazione, mantenete aree distinte per servizi che invece potrebbero essere accorpate o comunque prevedete che debbano essere



accorpate, successivamente in una prospettiva è immaginiamo anche, tra l'altro il Sindaco molto onestamente ha lasciato adombrare in sede di Commissione, in un futuro non tanto prossimo. Quando si verificheranno delle determinate, tanto per dirne, l'andata in quiescenza di qualche funzionario. Ora, la revisione interna sul funzionamento di un Ente Locale va fatta su misura, tenendo conto del tessuto sul quale si va ad intervenire e anche questa è stata una delle condizioni che il Sindaco ha fatto presente. Sicuramente c'è la necessità di intervenire, c'è bisogno di dire, di un bravo sarto, che sappia prendere ed è difficile, perché i sarti, specialmente quelli di una volta, per prendere le misure e che sappiano cucire un bel vestito che non faccia grinze. Nel nostro caso più che grinze, quello che ne è uscito fuori, almeno dal nostro punto di vista, è un vestito fuori misura. Possiamo dire non alla moda. Oltre ad essere errate le misure, è mancato il coraggio di cucire qualche cosa di moderno.

La spinta, se veramente siamo stati nella fase di un tentativo coraggioso, doveva essere ancora più forte e quindi è un vestito che a nostro avviso, io vorrei anche che sbagliasse la previsione ma pensiamo che si possa strappare la prima occasione e che non è e non sia resistente alle intemperie che noi possiamo prevedere e che sicuramente ci saranno. Prima fase, non ci pare che sussistono questi requisiti e la ripartenza è solo una buona intenzione ma allo stato rimane solo una intenzione. Ci è veramente difficile intravedere nella riorganizzazione ipotizzata una terapia efficace per eliminare quelle incrostazioni che negli anni non hanno consentito che il tutto procedesse speditamente. Più che una terapia efficace da praticare solo per efficientare una struttura amministrativa arrugginita, quella immaginata ci pare che abbia, anzi, ben poco di razionale, che, insomma, la razionalità e la sistematicità siano stati sopraffatti da ben altri intenti e il tutto non può che ledere quella spinta motivazionale che in ogni Ente, come anche gli Enti Locali, deve esserci sempre e che riguarda le risorse umane interessate.

Sicuramente, almeno dal nostro punto di vista, fatecelo dire, lo dico così, ci sono metodi oltremodo penalizzanti per alcune figure professionali, poi che ci possa essere o che ci sia stata o non ci sia stata l'intenzione su questo poi è tutto da verificare ma sicuramente dal punto di vista oggettivo, dalla nostra parte, riteniamo che ci siano questi metodi penalizzanti, che non è sicuramente positivo e non sono sicuramente giustificate e giustificabili le decisioni che hanno duramente colpito anche alcune figure professionali. Non suffragati peraltro da elementi di oggettività e non sono incontrovertibili. Su alcune figure si è abbattuta anche una bocciatura ingiustificata, una umiliazione della professionalità e di una mortificazione del merito. Ritornero, poi, sulla



questione del merito. Il rispetto per le professionalità e le persone che senza alcuna delicatezza, naturalmente quello che dicevo prima, avete fatto sì che fossero esposte alla berlina mediatica, sicuramente mortificando le persone che i nomi, le persone i cui nomi erano indicati su quegli articoli di giornale. È pure non è passato molto tempo da quando nell'aula consiliare, non questa, di Palazzo dei Celestini, risuonavano non senza indignazione queste parole, leggo testualmente: *«nell'attribuzione dei carichi funzionali bisogna riferirsi al nucleo di valutazione. È quella la stella polare. Nessuno, né un Assessore, né il Sindaco si può rogarne la prerogativa di dare i voti, perché non è una funzione che gli spetta, non è una funzione può esercitare, altrimenti rischia di farlo con grandissimo arbitrio. Abbiamo istituito il nucleo di valutazione (faceva riferimento il Consigliere Vizzino) proprio per questo, perché la valutazione e quindi la criminalità, le incentivazioni, le indennità di carica venissero valutate da un organismo terzo, che potesse farlo sulla base di dati scientificamente validati, sulla base di variabili comprovate. Invece il nucleo di valutazione, che pure sarà stato consultato (si legge in questo documento, qui no) determinerà la pesatura delle funzioni, degli incarichi funzionali successivamente ma gli incarichi sono stati già attribuiti e determinati. Su questo chiedo una spiegazione. È assolutamente contraddittoria questa cosa. I funzionari sanno già cosa fare, sanno già di cosa occuparsi, cosa deve dire ora il nucleo di valutazione?»*. Queste parole profetiche. *«Dovrebbe essere l'esatto contrario, il nucleo di valutazione che fa la valutazione, che dà la pesatura e dice, sulla base dell'esperienza trascorsa, questo funzionario ha raggiunto questo obiettivo; quest'altro no, questo è più idoneo per questo e quest'altro è più idoneo per quest'altra cosa»*. Poi si diceva ancora: *«dietro questi provvedimenti (e poi citerò quali sono) che dietro l'archetipo della funzionalità della modernizzazione si nasconde la ossessione del retro pensiero»*. Lo ha usato lei questa sera ma fu usato anche in quella circostanza. *«Cioè, quella di un governo che vuole acquisire il pieno, il totale controllo politico della macchina amministrativa, attraverso la concentrazione di poteri, attraverso l'allontanamento dai ruoli di responsabilità di funzionari troppo zelanti o in qualche modo presunti, collusi con un vecchio sistema di potere, attraverso un'operazione di facciata che ha molto ma molto appeal nel ventre morbido del popolo elettore che vuole ordine, pulizia e inseguiti i fannulloni»*. Noi non ci spingiamo fino a questo punto, però queste erano le parole pronunciate con veemenza e convinzione il marzo 2009, da quello che vediamo oggi e c'è stato anche un po' di autocritica, per la verità, siano state dimenticate dall'autore, l'allora Consigliere Molfetta, che non è un parente dell'odierno Sindaco ma è proprio lui.

Poi ci sono due altri aspetti, sulla quale l'ipotesi di riorganizzazione che ci



viene presentata, cozza con quanto ci chiedete di approvare oggi. Il primo riguarda il risparmio, rispetto al quale passa l'idea che con questa manovra, abbiamo sentito anche in diversi interventi, con questa manovra ritorneranno nella disponibilità del Comune chissà quanti ingenti risorse. È antipatico, io non lo farò, anche se sono pubblici. Chi va a vedere sul sito dell'Amministrazione trasparente del Comune di Mesagne, sa benissimo quanto prende la dott.ssa Gioia; quanto pende la dott.ssa Andriola; quanto prendono tutti i titolari delle posizioni organizzative. Io non ve lo voglio dire, fatelo voi il conto, perché è un conto matematico. Cioè, su 13 posizioni organizzative, quelle che erano fino adesso, tra l'altro è inclusa anche la dott.ssa Bellipario, e fortunatamente, questo lo possiamo dire, che sia andata in quiescenza in questo momento perché altrimenti avrebbe creato sicuramente altri problemi. Se voi avete la pazienza, la bontà di andare a vedere su quel sito, troverete che non ci sarà sicuramente nessun risparmio, perché le cinque posizioni organizzative che vengono meno, non sappiamo se poi saranno 7, 8 oltre la Bellipario e quindi 4, 5 ad essere eliminate per quel discorso che facevano prima i colleghi Dimastrodonato e Pastore, sui quale io non voglio vedere entrare minimamente, però sarebbe già una cosa, se il Sindaco in sede di replica potesse dirci qualche parola in più, non a noi. Siccome si affida, perché ha detto l'argomento, il primo argomento che abbiamo discusso, c'è il report giornaliero sulla stampa, sulla stampa sono state riportate delle cose e se quelle cose dovessero ritenersi fondate, stiamo addirittura al paradosso che potrebbe verificarsi un aumento di spesa. Di questo si tratta.

PRESIDENTE

Consigliere, la ricordo che siamo a trenta minuti, solo per ricordarglielo, poi si regola lei, perché comunque sia mi mettete sempre i piedi in adesso, per cui onestamente lo rilevo, però non mi sento di togliere la parola a nessuno. Lo dico con sincerità, con cortesia pure, perché mi sembra inopportuno togliere la parola. Però lo tenga solo presente.

Consigliere Fernando ORSINI

Io sono ligio, anche se su questo argomento penso che potevamo (...)

PRESIDENTE

Glielo ricordavo solo.



Consigliere Fernando ORSINI

Di eliminare qualche altra cosa. Il fatto della valorizzazione, lo diceva il Consigliere Vizzino, al quale devo anche dire che quelle e sarà l'ultimo aspetto che io tratterò, non c'è quei corti circuiti quotidiani che il Sindaco ha denunciato in sede di Commissione, che stasera faceva riferimento, cui faceva riferimento il Consigliere Vizzino, perché non ci sono, se solo la politica riesce ad individuare e dare le linee di indirizzo ai vari uffici e non è vero che la pista ciclabile non è andata in porto perché ci possa essere stato qualche cortocircuito, perché, peraltro, siccome giorni fa avete approvato il piano triennale delle opere pubbliche, quel progetto è indicato chiaramente su quel piano. Quindi, o non è vero che c'è il progetto preliminare per responsabilità, magari, dei responsabili d'ufficio oppure non è veritiero il piano delle opere pubbliche.

In definitiva, così concludo, il giudizio politico su quella, allo stato ipotizzata riorganizzazione è negativo, fortemente negativo. Noi auspichiamo ma ci rendiamo conto, è stato detto molto chiaramente, su questo non ci facciamo nessuna illusione, il fatto che, questa è un'assunzione di responsabilità della maggioranza che assume su di sé, insieme al Sindaco, su questo argomento il grado di responsabilità, verificheremo. Rispetto ad una impostazione, come c'era stata, riteniamo che quelle criticità che sono state evidenziate non siano le sole ma potevano essere e possono essere, se la maggioranza e l'Amministrazione Comunale lo volessero, se l'avessero voluto, ormai è dato per scontato. Dicevo, noi saremmo anche disposti a fare la nostra parte ma ormai abbiamo capito che il confronto in sede istituzionale mi pare che sia sbarrato e finisce questa sera. Poi, voi avete sicuramente i numeri per farlo, vi state assumendo la vostra responsabilità. Noi su questo terreno evidentemente non vi seguiremo, se come vale per altri temi che vanno per la maggiore nel dibattito pubblico, l'importante è fare le cose pur di farle, non ci resta a noi che una cosa, quella di augurarvi, come hanno anche i Consiglieri di maggioranza, buona fortuna e poi verificheremo se questa riorganizzazione produrrà gli effetti, perché se saranno quelli sperati, quelli che l'Amministrazione, il Sindaco Molfetta ha detto questa sera e che si aspetta, non avremo difficoltà a dire che avrà vinto questa battaglia, avrà vinto questa partita, avrà avuto vita facile. Se invece, come noi riteniamo, che sicuramente anche per quello che dicevano primi il Consigliere Guarini, Dimastrodonato e Pastore, non possa arriversi ad una soluzione come quella che poteva essere auspicata e che sicuramente poteva risolvere più di qualche problema all'Amministrazione Comunale di Mesagne, continuate e poi verificheremo. Se sarà in un modo, non avremo difficoltà ad ammettere che avete avuto ragione, se sarà e vedremo anche se



non ci saranno o in ogni dove, dove dice Vizzino, potrebbero essere anche qualche Tribunale amministrativo, poi sarà visto successivamente. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a voi, Consigliere Orsini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Matarrelli. Prego Consigliere.

Consigliere Antonio MATARELLI

Prima di intervenire vorrei chiedere al Segretario Generale se la procedura utilizzata dall'Amministrazione, dal Sindaco, è quella corretta oppure se è deficitaria, sono stati commessi degli errori, perché per me è vincolante questa conoscenza per andare avanti nel dibattito.

SEGRETARIO GENERALE

Se il Consigliere Matarrelli si riferisce alle relazioni sindacali, posso, se questo è l'aspetto critico del procedimento, posso confermare che a mio avviso le relazioni sono state correttamente impostate. Nel senso che è stata data informativa ai sindacati ai sensi dell'art. 7 del contratto dell'1 aprile '99. Informativa che per puro caso è preventiva rispetto alla deliberazione di stasera ma solo perché l'abbiamo inserita nella delegazione trattante che si terrà il 15 febbraio, in cui ritengo, che come Presidente della delegazione trattante di parte pubblica, si darà ampia spiegazione del modello organizzativo che si intende assumere. Però è un'informativa semplice, nel senso che non è finalizzata alla concertazione, perché le materie di concertazione sono disciplinate dall'art. 8 del contratto dell'1 aprile '99 e dall'art. 16 del contratto del 31 marzo '99. Questo per quanto riguarda la disciplina all'interno della contrattazione nazionale.

A ciò si aggiunge la riforma Brunetta, che come sapete ha ridotto ulteriormente il modello delle relazioni sindacali, la organizzazione del tutto sottratta alla contrattazione rimane materia di informazione semplice sia per la micro organizzazione che per la macro organizzazione, art. 5 della riforma Brunetta. Ho approfondita, non sono così spedita, ho approfondito la questione, quindi confermo che non ritengo che ci siano comportamenti lesive delle relazioni sindacali.



PRESIDENTE

Consigliere, prego.

Consigliere Antonio MATARRELLI

Per me era necessario chiarire questo aspetto, perché per quanto mi riguarda i sindacati rimangono, sono una parte essenziale della vita di questo paese a tutti i livelli. Cioè, sono tra coloro che contrasta il Partito Democratico quando costantemente attacca i sindacati, sapete perfettamente cosa è avvenuto negli ultimi anni tra il Presidente del Consiglio, il vostro Presidente del Consiglio e le organizzazioni sindacali, quanto sono state limitati i rapporti con il sindacato e quante volte i sindacati sono stati definiti dal vostro partito come un fastidio e ovviamente parlo con cognizione di causa. Non sono io a dirlo, andate a recuperare un po' di dichiarazione del vostro Presidente del Consiglio e vi accorgete che quanto dico corrisponde al vero. Mai, Sindaco, consentiremo mancanze nei confronti dei sindacati. Per quanto ci riguarda rimangono assolutamente preziosissimi, i rappresentanti dei lavoratori conoscono forse meglio di noi le vicende che quotidianamente affrontano all'interno degli uffici, per cui per quanto ci riguarda sono essenziali e quindi vanno coinvolti ogni volta che la norma lo prevede e se capitasse, anche di più, se dovessimo ritenere.

In questo caso la procedura è corretta, siamo stati, per fortuna, rispettosi delle norme, non abbiamo leso alcun diritto. Per il resto un piccolo richiamo al Presidente, se mi permette. Io ritengo che i lavori del Consiglio vadano regolamentati in maniera un po' più rigida, lo dico semplicemente perché, io domani andrò a Roma e lì, all'interno della Camera dei Deputati i tempi dettati dal Regolamento sono da rispettare in maniera rigorosa, non perché si voglia sottrarre spazio a qualcuno ma perché quei tempi sono frutto di alcune valutazioni. Cioè, il Consiglio Comunale ha il dovere di funzionare nei tempi giusti. Oggi è andata così, però veramente, lo chiedo, tanto questo vale per tutti, vale per la maggioranza e per l'opposizione, rispettiamo in maniera fedele il nostro Regolamento, anche perché il nostro ex Presidente del Consiglio è appassionato, conosce a memoria il Regolamento ma non sempre lo applica in maniera. È un fatto anche di partecipazione. Io domani devo alzarmi alle quattro, quindi vorrei partecipare ai lavori sino alla fine ma se qui chiunque dovesse decidere di alzarsi e parlare un ora, non riusciremmo a portare a termine i lavori nei tempi previsti, per cui mi sembra anche un fatto legittimo.

Per il resto, non voglio entrare troppo nel merito della vicenda, perché lo hanno fatto in maniera compiuta gli altri Consiglieri della maggioranza, il



Sindaco è stato chiarissimo, come quasi sempre accade e mi viene semplicemente di rivolgere un plauso al Sindaco, perché a fronte dei molteplici tentativi fatti dal Partito Democratico che si è strappato le vesti per tentare di vedere in tutti gli anni, ecc. ecc., senza riuscire, fallendo evidente, questa Amministrazione di fatto, perché poi la gente, al di là delle parole e delle cose che potremmo dire, ognuno di noi, valuta i fatti concreti. Quindi le vostre buone volontà non si sono mai tramutati in fatti amministrativi. Noi, invece, stiamo andando avanti con il nostro ragionamento, abbiamo rispettato un impegno assunto con la città e poi, siccome Fernando ha parlato di atti che potrà fornirci, in cui si certifica che la mancata realizzazione della riforma del personale, della riorganizzazione personale, da Pompeo e da Canuto, io lo invito a portare questi atti. Perché quando io vi parlai della gestione sciagurata dei servizi sociali nel 2012, quando vi dissi che Torre Santa Susanna, che ha un terzo degli abitanti di Mesagne, spendeva più di Mesagne da un fondo comune, dove le risorse dovevano essere distribuite in maniera proporzionale, il Sindaco il giorno dopo, l'ex Sindaco, Franco Scoditti, fece una conferenza stampa per smentirmi. Io vi ho portato gli atti, le carte, cioè la somma della fatture, dei soldi spesi. Non chiacchiere, fatti. Una gestione sciagurata. Nel 2012 non ricordo neanche chi fosse l'Assessore al ramo ma certamente era del PD, se volete ho qui le carte, l'ho già fornito ai giornalisti, quindi supporto sempre le mie dichiarazioni.

Quindi adesso lei, ufficialmente, c'ha detto che Pompeo è artefice del fallimento del personale, ci porta gli atti dove sta scritto questa cosa, perché mi pare una invenzione, una piccola bugia rivolta alla città. Comunque, i fatti contano più delle parole e comunque quando uno ha le buone intenzioni e non riesce a realizzarsi, è sempre un passo indietro rispetto a chi le ha e le realizza. Mi pare anche un fatto oggettivo e se ci fosse qui un Giudice a giudicare, probabilmente darebbe ragione a me in uno stato di diritto equo. Per cui, un plauso. La riorganizzazione ha seguito dei criteri. Criteri che per quanto mi riguarda sono assolutamente condivisibili. Mi pare che nel dibattito ci sia stata qualche caduta di stile, parla di persone in un momento in cui non si parla di persone, anche perché questa non è prerogativa del Consiglio ma è una prerogativa esclusiva, se non sbaglio, della Giunta, mi pare una grave caduta di stile e anche abbastanza originale. In passato i Consiglieri Comunali probabilmente erano più maturi di noi, non si permettevano di fare affermazioni e soprattutto, mi consenta Consigliere Guarini, qui non si è mai sentito che qualcuno accusasse altri di voler cambiare, pagare le cambiali. Questo è un fatto anche di bon-ton. Qui, probabilmente, se lei attribuisce comportamenti a chi nella sua vita non ha mai, non li ha mai usati,



probabilmente fa riferimento ad un *modus operandi*. È un'affermazione volgare che poteva evitare di fare, perché qui non c'è da pagare nessuna cambiale. Noi abbiamo l'interesse esclusivo di rendere la nostra organizzazione, la macchina amministrativa più efficace possibile. Questo è l'unico principio che ha ispirato le nostre scelte. Quindi evitiamo queste insinuazioni, queste volgarità, oppure, semmai ci fossero elementi che la portano a pensare queste cose, ci dica chiaramente a cosa si riferisce perché poi questi Consigli Comunali vengono verbalizzati e quindi sono, per fortuna, soggetti anche al controllo di organismi terzi, tra la Magistratura. Per cui accusarci di fare clientele o di usare il potere per cambiare le cambiali, è un modo per denunciare un reato. Quindi, se ne assuma la responsabilità fino in fondo a questo punto, perché i galantuomini fanno così, o denunciano il fatto oppure si stanno zitti. Non insinuano. L'insinuazione è tipica di chi evidentemente non ha il coraggio di fare nomi e cognomi e di parlare di fatti concreti. Non può accadere questo in un Consiglio Comunale dove ci sono persone perbene.

Mi dispiace dover ogni volta tornare anche su un terreno che non compete a noi Consiglieri ma il rispetto che ognuno di noi deve agli altri, a chiunque qui presente, deve essere sacrosanto. Non possiamo permettere a nessuno di offendere nessuno. Poi, nel merito politico possiamo muovere le critiche più aspre possibili, senza mai dimenticare che siamo tra persone che devono necessariamente rispettarsi per il ruolo che ricoprono. Sindaco, ribadisco, siamo entrati tutti nel merito in maniera anche puntuale, siamo convintissimi che questo è un atto di coraggio ed è un atto che nonostante il pessimismo cosmico di qualche Consigliere di opposizione, produrrà dei grandi vantaggi alla nostra città. Il tempo dimostrerà se avremo ragione o non avremo ragione. Io sono contentissimo del fatto che probabilmente serviva a questa Amministrazione per fare scelte così coraggiose. Gli altri hanno sempre parlato e mai prodotto atti, chi produce atti è più coerente evidentemente. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Matarrelli. Chi deve intervenire? Ci sono altri interventi? Lo ritiene fatto personale, quindi si è sentito leso da qualche affermazione? Prego.

Consigliere Emilio Roberto GYUARINI

Grazie Consigliere. Non so se la considera veramente uno strappo alla regola oppure no, ma credo di essere abbondantemente nel dettato di quell'articolo del



Regolamento, non sono così bravo da ricordarli a memoria, che dicono che quando un Consigliere si ritiene direttamente, personalmente toccato da un intervento, ha diritto ad intervenire. Sono sicuro.

Il fatto è questo: è già la seconda volta, signor Presidente, che il Consigliere con il mantello sulle spalle, continua a fare delle valutazioni come se fosse un'autorità sovraordinata a questo consesso. La prima volta l'ho subito nel primo Consiglio Comunale e con simpatia l'ho incassato, ho ritenuto che la simpatia personale che almeno fino a stamattina c'era tra delle due persone potessero abbondantemente giustificarlo, quando lei disse, le sembrò così strano che io facessi (...)

PRESIDENTE

Consigliere, si deve rivolgere a me, altrimenti, poi, inneschiamo un altro messianismo e deve essere succinto nella risposta, non deve fare un altro intervento.

Consigliere Emilio Roberto GUARINI

Anche in quella circostanza le sembrarono strane e fuori, neanche in quel caso avevano mai sentito, aveva mai sentito in questo consesso dei termini che io utilizzai in quella circostanza. Adesso il problema, a mio avviso, l'abbiamo appena sentito, secondo me la questione è esattamente a 180°. Se qualcuno, ivi compreso il collega Consigliere che ha parlato prima, si ritiene colpito e allora lui si che provveda ad intervenire in Procura, mi denunci, faccia quello che ritiene opportuno, ma non si azzardi a dire quello che io devo fare e posso fare in questa sede. Lui.

PRESIDENTE

Proseguiamo il dibattito. Ci sono altri interventi? Sindaco, deve replicare?

SINDACO

Qualche piccola considerazione. La prima, io mi rivolgo all'amico Fernando, che tiene tanto a cuore le sorti del Consiglio Comunale. A me del fatto che l'on.le Matarrelli domani mattina se ne deve andare presto, non me frega proprio niente, del fatto che la gente però abbandoni per consunzione (...) di un Consiglio Comunale di dispiace molto. Per cui noi tutti dovremmo fare un sano



esame di coscienza e qualche volta anche autolimitarci nella legittima volontà di esercitare il proprio pensiero nel dettaglio e di circoscrivere, in certe condizioni, in certe circostanze, un intervento in una maniera che sia più contenuto nei tempi. Non lo dico per carità, per circoscrivere ma per ottimizzare i lavori del Consiglio Comunale ma soprattutto per dare la possibilità alla gente di seguire fino in fondo e questo naturalmente impone a tutti una certa disciplina. Così come disciplina ci vuole anche quando si fanno affermazioni che gettano ombre e agitano sospetti su rapporti maldestri con l'informazione, che ha in campo la responsabilità complessivamente di tutti ma che sotto per sotto sono riferiti. Io non ho dimestichezza, come lei sa, certamente molto meno di te, che nella capacità di anticipare anche le intenzioni dell'Amministrazione Comunale o quello che dovrebbe fare, sei n. 1. Quindi, diamoci una regolata, ottimizziamo il tempo, a beneficio dei cittadini.

Seconda questione. Tu parli tre quarti d'ora mediamente ad intervento.

Voci in aula

PRESIDENTE

Adesso basta.

SINDACO

Se con questa possibilità per espandere il proprio pensiero all'infinito, con tutta la dovizia possibile dei riferimenti analitici a tutto il mondo, tutti avessero questa possibilità, il Consiglio Comunale su un punto all'ordine del giorno durerebbe sei ore.

Voci in aula

SINDACO

Tu non violi mai il Regolamento. Ti sto facendo un accurato invito a contenere l'iper espansione dei tuoi ragionamenti perché questo nuoce gravemente all'economia di un dibattito e frustra la possibilità (...). Io ho la grande capacità di cambiar e non credo che sia un difetto. Lo dico, poi faccia come crede e rispetti il Regolamento.



Voci in aula

PRESIDENTE

Io ho detto solo una cosa all'inizio della discussione, questo che lei dice, Consigliere Orsini, andava regolamentato in una conferenza dei capigruppo. Chiedo scusa, l'applicazione del Regolamento di cui parla lei, cioè la deroga ai 15 minuti, andava regolamentata, perché dovevamo stabilire se questi erano argomenti di estrema rilevanza politica. Non l'abbiamo stabilito. Pertanto, i tempi assegnati erano 15 minuti. Allora, ho fatto la battuta quando ha parlato dell'altro argomento e ho detto, proprio perché si parlava della trasparenza della corruzione, le ho consentito di parlare per 30 minuti. mi state facendo fare soltanto brutte figure, perché io a nessuno, mai, ho tolto la parola, però vedo che ne approfittate tutti, opposizione e maggioranza. Io non lo consento mai più e mi dispiace, perché non voglio passare per un fesso, perché io sono tollerante con tutti.

Questa sera lei ha parlato due volte per 30 minuti, 32, 35 minuti e io mi sono preso un sacco di critiche. Abbiate la compiacenza, per favore, la prossima volta di rispettare i tempi e l'ho detto in premessa: *“per favore rispettiamo i 15 minuti”*. Era un argomento sensibile, l'avremmo potuto concordare. Quindi, per cortesia, se dobbiamo continuare su questa, perché ne approfittate tutti, anche la discussione che abbiamo fatto sulle comunicazioni non è andata bene e sono stato io il primo. Però, quando Consigliere Orsini, mi hai fatto quell'appunto e mi hai detto che il Regolamento non è stato applicato, non l'abbiamo applicato tutti. Anche lei stesso. Quindi diamoci una regolata. Non condivido nemmeno, forse, il Sindaco è stato preso anche da un momento di nervosismo ed è giusto, perché siamo ad ora tarda, per cortesia rispettiamoci un po' tutti. Io non ne voglio fare più brutte figure. Per cui se derogheremo a Regolamento portandolo a 30 minuti perché è un argomento di importanza, rilevante argomento, lo concordiamo prima.

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

PRESIDENTE

Io ho detto 15 minuti, quindi non l'ho concordato, ho fatto un'eccezione per lei l'altra volta sull'altro argomento.



Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

PRESIDENTE

Non l'abbiamo concordato. Andava concordato. L'avremmo dovuto concordare, per cortesia. Quindi, ciò detto, concluda, Sindaco, le repliche.

SINDACO

Grazie. Così come, ripeto, io ho fatto una piccola assunzione di responsabilità. Ho dato il dito ma non è che si può anche mangiare la mano, perché avrò fatto anche delle dichiarazioni di tal fatta ma che ora passi il messaggio per cui il Consigliere Comunale, Pompeo Molfetta, abbia pesante condizionato tutti i processi di revisione della pianta organica degli ultimi vent'anni, mi pare esagerato. Mi pare molto esagerato che questa affermazione venga dal Partito Democratico. Abbiate pazienza. Non credo di aver mai usato i miei poteri taumaturgici e la mia clamorosa influenza per spostare una persona, per designare un funzionario, per togliere medaglie, aggiungere medaglie. Tema in cui io sono mai entrato da un punto di vista gestionale. Avrò fatto considerazioni politiche, che poi nel tempo possono anche mutare ma non perché io sia una banderuola al vento ma perché mutano oggettivamente circostanze e le situazioni. Quindi questo messaggio non può passare, il Partito Democratico che addita il Consigliere Molfetta di essere stato lo stratega di tutta la paralisi amministrativa negli anni, che ha condizionato scelte, operazioni, bloccato processi. Il Partito Democratico.

Altra cosa che non si può passare neanche per sottile insinuazione e che alla base di questo procedimento che stiamo mettendo in piedi, ci sia un qualche riverbero di natura personale. Questo mi offende. Neanche per scherzo, neanche per affermare un ragionamento politico. Questo mi offende come persona. Poi, la faccio breve, diagnosi e terapia. Sulla diagnosi c'è unanime convergenza. Questa macchina non va e si è capito un anno dopo che è stata messa in funzione e da allora è stato un susseguirsi di tentativi, di correggere il tiro, portate avanti con più o meno determinazione da tutte le Amministrazioni senza esito, tutti concordiamo che questo processo di riorganizzazione nella direzione che prevedono i principi che oggi abbiamo qui esplicitato, debba essere fatta. Quali sono i principi? Accorpamento dei servizi, riduzione delle posizioni organizzative. Questo dite tutti. Però aggiungete un particolare, senza ledere i diritti e la professionalità raggiunta dalla personale apicale che oggi ricopre questi ruoli. Siccome è un discorso di principio che deve valere per



tutti, significa che io debbo ridurre le sezioni, accorpate i servizi ma non togliere le posizioni organizzative. Io ho fatto, invece, questo passaggio, l'ho portato fino in fondo, sarei curioso di sapere come avreste fatto voi a raggiungere questo risultato di far dimagrire la struttura organizzativa senza spostare le posizioni organizzative. Questo è esattamente quello che è successo, ed il limite che ha condizionato la mancata realizzazione di questa intenzione che tutti hanno voluto perseguire, perché c'è stata sempre una interdipendenza rischiosa tra la struttura politica e la struttura amministrativa e se tu vuoi recidere questo cordone ombelicale, deve fare una separazione netta, assumendo le responsabilità.

La mia proposta è una proposta chiara, definita, è accompagnata da un riverbero sul piano personale che è oggettivamente doloroso e pensante ma questo andava fatto per generare ammissioni. Poi, se questo, piuttosto che quest'altro, è meglio accorpate i servizi sociali piuttosto che i servizi finanziari, questo è tutto opinabile e peraltro sarà un tema su cui probabilmente, verosimilmente torneremo. Quindi non so se queste mie intenzioni porteranno a risultato sperato ma io sono certo che il risultato che intendo perseguire è quello di ottimizzare la macchina amministrativa del Comune di Mesagne, nel rispetto possibile della professionalità e del lavoro di tutti. Per economia di discorso mi fermo qua. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Vediamo se ci sono dichiarazioni di voto. Nessuna dichiarazione di voto, dichiaro chiusa la discussione. Passiamo alla votazione del punto n. 6 all'ordine del giorno: *“Approvazione criteri generali in merito alla modifica del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi”*. Chi è favorevole alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

11 favorevoli, 5 contrari, nessun astenuto, il Consiglio approva. Votiamo per l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole?



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità dell'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

11 favorevoli, 5 contrari, nessun astenuto. Il Consiglio approva. Passiamo alla trattazione del punto n. 7 all'ordine del giorno.



Punto N. 7 all'ordine del giorno:

Adesione alla Convenzione "Salento dei Messapi".

PRESIDENTE

Dico soltanto che questo argomento è stato discusso nella quarta Commissione nella seduta del 22 gennaio 2016. Relaziona l'Assessore Denetto. Prego Assessore.

Assessore Roberta DENETTO

In maniera estremamente sintetica, visto il tempo, mi limito solo ad una considerazione che riguarda l'opportunità di aderire alla convenzione Salento dei Messapi. La Puglia continua a registrare successi in termini turistici e questo è un obiettivo che anche la città di Mesagne da tempo cerca di raggiungere. Se pensiamo a ciò che possediamo, ai punti di forza sui quali bisogna continuare a lavorare, dovremmo tutti convenire sull'esigenza di capitalizzare il più possibile il nostro patrimonio culturale e storico. Tutti quanti dovremmo essere d'accordo sul fatto che l'evidenza messapica presenti nel centro storico stanno rappresentando concretamente un motivo di interesse turistico culturale per un target che va ben al di là dei confini regionali e nazionali e allora dobbiamo prepotentemente tornare a parlare di marketing, di vincere dovrebbero pacchetto Mesagne, che mette insieme le istanze di natura turistica, formativa, didattica, di studio e di approfondimento.

Di contro, però, le risorse dei Comuni in generale e quindi anche quelli di Mesagne, per il marketing e per la comunicazione nello specifico, sono sempre più esigue. È difficile pensare che si possa investire in questo momento somme ingenti per lanciare in maniera strutturata l'immagine della nostra città. Sarebbe dunque auspicabile, a mio avviso, poter investire ma difficilmente percorribile considerando le numerose emergenze su altri fronti. Ecco perché occorre intervenire in economia, cosa che peraltro stiamo già facendo attraverso un importante restyling del sito istituzionale per la parte riguardante i beni monumentali ma bisogna andare anche oltre questo genere di interventi, agganciandoci a percorsi come Salento dei Messapi. La direzione indicata dalla Regione è quella dei sistemi e delle reti, i SAC in questo senso sono un esempio meglio riuscito, perché dimostrano quanto fondamentale sia uscire dai confini locali e iniziare a ragionare in termini di condivisione.

La convenzione che oggi è posta al voto consiliare punta ad obiettivi strategici di lungo respiro. Le modalità, i tempi e l'organizzazione sono ampiamente



riportati nel testo che avete avuto. Fermo restando, che l'Amministrazione Comunale considera questo tipo di percorso come sperimentale. Grazie alla garanzia del diritto di recesso annuale, siamo, infatti, nelle condizioni di verificare in un arco temporale limitato gli effetti della convenzione sul territorio. Però pensiamo, concludo, che l'investimento previsto sia assolutamente sostenibile se dall'altra parte l'occasione di inserirci a pieno titolo in un percorso all'interno del quale Mesagne è assolutamente a suo agio.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Chi deve intervenire? Ci sono interventi? Non ci sono interventi, quindi possiamo passare alla votazione. Votiamo per il punto n. 7 all'ordine del giorno: *“Adesione alla Convenzione Salento dei Messapi”* chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità. Votiamo per l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità dell'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità. Passiamo alla trattazione del punto n. 8 all'ordine del giorno.



Punto N. 8 all'ordine del giorno:

Modifica Regolamento per l'affidamento degli incarichi attinenti all'architettura e all'ingegneria complementari di importo inferiore ad € 100.000,00.

PRESIDENTE

Questo argomento è stato discusso nella prima Commissione del 7 gennaio e del 18 gennaio. Relaziona l'Assessore Librato. Prego Assessore.

Assessore Palma LIBRATO

Grazie Presidente. Buonasera a tutti i Consiglieri e al pubblico. Su questo punto dell'ordine giorno delicato, così come è stato giustamente definito in Commissione, sento il dovere intanto di ringraziare il lavoro della Commissione, guidata dal Presidente Ture e che si configura sempre di più, effettivamente, come un gruppo di lavoro, in cui ciascuno, pur nel proprio ruolo di maggioranza o di minoranza, esercitata la propria funzione con una propensione a darmi e quindi dare alla città di Mesagne un contributo che sia di impulso costruttivo. Affinché questa modifica di Regolamento che oggi discutiamo e che ho richiesto sin da secondo mese di mandato, sia vista, interpretata e letta nel migliore dei modi, come ho anticipatamente detto, come di fatto è, ovvero un adeguamento ad una norma ormai in uso corrente dal 2011 e da moltissimi Enti e quindi passa una prassi consolidata e pacifica. Oggi proponiamo la modifica di una parte del Regolamento, che è un Regolamento già in essere in questo Comune e che si usa per tutti i servizi di ingegneria e di architettura di tipo esterno, cioè, ogni qualvolta che i dirigenti assegnano all'esterno un servizio di ingegneria o di architettura e noi proponiamo di alzare la soglia del limite della prestazione professionale da 20.000 ad € 40.000, semplicemente per adeguarci alla norma vigente del 2011, ancora attuale. Faccio una sintetica descrizione dei passaggi normativi in cui si inserisce questa modifica e che rassicura circa il punto di criticità pure emersi in Commissione, in merito alla contraddizione tra quanto la Legge aveva stabilito, il Codice degli appalti, all'art. 125 e poi modificato dalla Legge 106/2011, art. 2, comma MBis, ovvero, l'aumento della soglia per l'affidamento dei servizi di ingegneria da un importo quantificato al lordo del ribasso, ovviamente, quindi vale a dire, non scontato, cioè, quando viene fuori dal calcolo della parcella, ad € 20.000 ad € 40.000, che sembrerebbe in contrasto con quanto, invece, definito dal Regolamento, art. 267, comma 10, del D.P.R.



207/2010, che indicava come soglia € 20.000. Questo passaggio sul quadro normativo è basilare, perché da qui vediamo come il nodo, che pure ha creato dubbi applicativi negli anni passati, però parlo del 2011 e fino alla metà del 2012, ampiamente superati, è stato dipanato e superato Sindaco già dal 2012, tanto da potersi definire oggi, ormai, del tutto consolidato. Quindi un cavillo burocratico del tutto superato.

La questione è a tal punto delicata, però, che io ci tengo a fare un sintetico quadro, a riportare un sintetico quadro normativo. Il Comune di Mesagne, con delibera di Consiglio Comunale n. 52 del 27 luglio 2011, approvava il Regolamento per l'affidamento degli incarichi attinenti all'architettura e all'ingegneria e complementari, di importi inferiore ad € 100.000. Fissando all'art. 5 la soglia di € 20.000, quale importo massimo, per un professionista in un anno, in coerenza con il combinato disposto dalla Legge, quindi il Codice degli appalti, art. 125 e del Regolamento, art. 267, D.P.R. 207/2010. Contestualmente, una decina di giorni prima, il 27 luglio 2011, la Legge 106, datata 12/7/2011, aumentava la soglia da € 20.000 ad € 40.000. Dov'è la criticità? La criticità è che i servizi di ingegneria architettura sono una parte di servizi che spesso i Comuni chiedono all'esterno e rispetto a tutti gli altri hanno, da parte del legislatore, una regola più flessibile, tant'è vero che sono trattati in maniera riservata. Ovvero, c'è un articolo, 125, del Codice, dedicato proprio a questi servizi. Quando, quindi, il legislatore fece il Codice, nel 2006 e il Regolamento nel 2010, coordinò i due aspetti in riferimento alla soglia. Quando, successivamente, scrisse la Legge 2016 nel 2011, innalzando la soglia da € 20.000 ad € 40.000, mancò il coordinamento con il Regolamento dell'anno precedente, che era rimasto ad € 20.000. Il punto, che è emerso anche in Commissione, è esattamente questo: dallo studio accurato che ho fatto, ho verificato che in effetti la confusione e il blocco dell'attività degli uffici sul territorio nazionale, addirittura, in quel momento fu tale che intervenne il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e questo è ben noto negli uffici tecnici e intervenne con la circolare del 30/10/2012, n. 4.536, titolata: primi chiarimenti in ordine all'applicazione delle disposizioni di cui al D.P.R. 207/2010, in particolare alla luce delle recenti modifiche, integrazioni, intervenute in materia di contratti pubblici, di lavori, servizi e fornitura.

Adirittura all'art. 1, la circolare diceva che in riferimento agli affidamenti in economia, cioè questi di cui stiamo parlando, in due passaggi chiave, chiariva univocamente che c'era stato un difetto di coordinamento tra i due disposti normativi e che si doveva applicare il principio del rango primario, ovvero, tra il Codice e il Regolamento, quello che vale è il Codice, cioè la Legge, che è il rango primario, invece il Regolamento doveva, evidentemente, disciplinare altro.



Tant'è vero che il Regolamento non era stato introdotto per disciplinare la soglia ma doveva disciplinare i servizi e quindi il principio era chiaro, cioè, che non si possono modificare le disposizioni del Codice dei Contratti con un Regolamento. Tant'è vero che successivamente sono seguiti anche una serie di circolari, chiarimenti dell'ANAC che hanno rafforzato questa posizione ormai consolidata. La motivazione politica, quindi diciamo importante per la scelta di questo tipo di adeguamento, è chiaramente quello di fare un semplice adeguamento alla Legge nazionale, che voleva sbloccare le attività degli uffici, che oggi con le soglie così basse s'ingolfano nei momenti chiave, di partecipazione ai bandi di finanziamento pubblico per la realizzazione di opere, in cui la specializzazione progettuale e la velocità di esecuzione del progetto, sono un elemento chiave per un paese che intende crescere o per ammodernarsi con la realizzazione delle opere pubbliche. Si assiste estesissima alla reale difficoltà degli uffici, infatti, e parlo in senso lato riferendomi in generale agli uffici lavori pubblici ed urbanistica di tutti i Comuni, che da un lato devono redigere progetti definitivi di vario tipo e sempre più spesso specialistici con le forze interne e che non hanno la specializzazione che la progettazione richiede, da candidare ai bandi finanziamento e quindi si assiste alla prassi consolidata di parcellizzare gli incarichi per non arrivare alla soglia, oppure di usare altri ruoli, pure consentiti dalla Legge, come il supporto al RUP e quant'altro, che non restituiscono il senso vero dell'incarico esterno che si sta affidando ma che, di fatto, aumentano le spese.

Questo adeguamento alla Legge Nazionale da parte di Mesagne, è anche significativo dal punto di vista politico, in visione dello sblocco delle attività degli uffici ora che si parlerà di programmazione di finanziamenti regionali o di complementi di programmazione di finanziamenti comunitari, ovvero, noi ci prepariamo a poter competere non con l'obiettivo di affidare incarichi esterni ma di dare al dirigente gli strumenti che la Legge prevede e che gli consente per esercitare al meglio la sua attività al servizio della città. I dirigenti, poi, hanno i loro obblighi da seguire e ben disciplinati dalle Legge e dai Regolamenti. Come sapete questa Amministrazione fa leva sul settore investimenti, al punto tale da pensare di istituire un ufficio di progettazione strategica, perché noi non abbiamo un parco progetti. Oggi è necessario, perché i tempi di durata di un bando sono brevissimi e i livelli di progettazione sono sempre più alti e noi abbiamo ben poco e datato. Questo non deve sembrare un controsenso però, rispetto a quello, rispetto proprio alla richiesta di modifica che si richiede, perché non lo è. L'adeguamento non risponde all'intenzione di affidare i più all'esterno ma, ribadisco, sbloccare le attività degli uffici, in linea che le



direttive più generali di sviluppo del settore, che sempre più spesso richiede professionalità specifiche esterne per motivi scientifici e di specializzazione, che possono affiancare e far crescere la struttura interna. Quindi, in Commissione, in effetti, noi abbiamo chiesto all'ingegnere di simulare lo sviluppo di una parcella professionale per uno dei lavori che avevamo inserito nell'elenco del piano triennale e delle opere pubbliche scelto casualmente tra la lista e abbiamo visto, verificato, che la soglia di € 20.000, calcolati da parcelle senza ribassi, ovvero senza sconti, così come si dovrebbe fare, è stretta e si raggiunge presto con importi di lavori anche contenuti, almeno che non si frammenti l'incarico, rischiando di elevare così la sommatoria delle parcelle professionali. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei Assessore. Ci sono interventi? Consigliere Pastore. Prego Consigliere.

Consigliere Alessandro Santo PASTORE

Assessore, il problema non l'incongruenza tra il Codice dei Contratti e il Regolamento di attuazione, perché quello era stato ormai assodato che comunque valeva il Codice dei Contratti, la norma riportata nel Codice, se non fosse altro per una norma di rango superiore. Il problema è quando pure stabilito e riproposto nella Commissione. Cioè, l'inopportunità di andare a modificare un Regolamento in questo momento, quando il governo entro il 18 aprile dovrebbe andare a modificare, il 16 aprile dovrebbe scadere il termine ultimo che ha conferito al Governo la delega a riscrivere completamente il Codice dei Contratti. Quindi, stiamo parlando di poco meno di due mesi. Tenendo presente che il Codice dei Contratti, forse proprio nella parte della progettazione, dell'affidamento ai servizi di ingegneria verrà riscritto completamente e quindi avevo suggerito eventualmente di attendere l'emanazione di questo nuovo Codice di Contratti, anche perché è un modello, il fatto di voler affidare i servizi di ingegneria, lei ha detto: «*servizi che i Comuni speso richiedono all'esterno*», secondo me contrasta con il modello organizzativo di cui poco fa parlato, perché nell'area tecnica andate ad istituire il servizio di progettazione strategica. Cioè, che cosa serve un servizio addirittura di progettazione strategica e poi andiamo ad aumentare il budget, la quota per poter affidare un affidamento diretto, perché di questo si tratta, fino ad € 40.000, per affidare un incarico e poter partecipare ad un bando,



eventualmente, di finanziamento e sappiamo che per poter partecipare ai bandi finanziamento le somme per i servizi di ingegneria dovranno essere a totale carico del bilancio comunale, perché non si può affidare un servizio d'ingegneria con la promessa che se dovesse essere finanziato. Quindi la copertura uno lo deve avere già all'inizio. Quindi noi andiamo ad aumentare i costi a carico del bilancio comunale, pur avendo istituito una struttura di progettazione strategica. Si tenga, inoltre, presente che quando il Consiglio Comunale ha approvato questo Regolamento, era stato già introdotto dal legislatore, la norma che ha portato l'importo da € 20.000 ad € 40.000 e fu una scelta precisa, cioè quella di evitare, c'ero io, c'era Vizzino, c'era il Sindaco Molfetta, tu ci sei sempre, era Assessore ai lavori pubblici e fu una scelta precisa quella di evitare di portare l'importo ad € 40.000, per cercare di contenere gli affidamenti dire che anche perché si ha necessità di affidare con urgenza un incarico di progettazione, si può fare la procedura negoziata, ottenendo grandi vantaggi e benefici sul bilancio del Comune, perché, ripeto, questi sono soldi che graveranno esclusivamente sul bilancio comunale.

Alla luce del fatto che graveranno sul bilancio comunale, alla luce del fatto che a distanza di poco meno di due mesi avremo il Codice dei contratti riscritto completamente, avevo suggerito alla Commissione, e questo mi si deve dare atto, attendiamo, non è che siamo contrari a priori ma attendiamo. È inutile che poi saremo costretti sicuramente a ritornare in Consiglio per un'ulteriore modifica, perché i servizi di ingegneri verranno riscritti completamente. Io voterò contrario, credo tutto il Partito Democratico.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pastore. Ci sono altri interventi? Consigliere Vizzino. Prego Consigliere.

Consigliere Luigi VIZZINO

Grazie. Molto brevemente, ovviamente perché l'argomento è stato dibattuto, come appena accennava il Consigliere Pastore, in Commissione e il confronto con l'Assessore è stato anche un confronto molto vivo, molto presente. Innanzitutto bisogna precisare per chi non ha dimestichezza con le Leggi, con le funzioni che l'affidamento diretto al quale si fa riferimento, è affidamento delle rientra nelle prerogative della dirigenza, dell'amministratore. Lo dico non agli addetti ai lavori che sanno bene come vanno queste cose, quanto a chi ci ascolta e non ha la stessa dimestichezza con la legislazione, deve sapere che



non stiamo, evidentemente, immaginando di distribuire a qualche nostro amico tecnico qualche incarico importante, quanto, invece, stiamo cercando di offrire una possibilità alla dirigenza e in questo caso alla dirigenza tecnica, di affrontare le emergenze rispetto a quello che diceva l'Assessore. Quindi stiamo definendo, con questo Regolamento, una convenzione potenziale che dovrà essere esercitata nel caso in cui la convenzione verrà richiesta. Noi ci siamo posti delle domande molto semplici alle quali ci siamo dati una risposta, perché Commissione tutti gli altri componenti della Commissione, ci siamo interrogati sulla valenza e anche sull'utilità della iniziativa, anche perché, come ricordava, nella precedente legislatura l'argomento era stato oggetto di regolamentazione in Consiglio Comunale. Le domande che ci siamo posti sono state semplici, è necessario, è utile, è legittimo. Sulla legittimità credo non ci sia nessun tipo di problema ed è la cosa che ci preoccupava di più in termini importanti. Sulla necessità e sull'utilità l'Assessore ha tentato anche stasera di offrire argomenti convincenti. È innegabile che da questo punto di vista non abbia assolutamente fatto un passo indietro rispetto alla bontà, nel senso che, si può essere d'accordo o non d'accordo.

Probabilmente il rinvio alla rivisitazione al 16 aprile, la rivisitazione al Codice dei Contratti poteva essere auspicato dal alcuni ma sicuramente non è un motivo di ostacolo alla delibera, al nuovo Regolamento. Quindi, io penso che ci siano senz'altro le condizioni per addivenire, per le ragioni che ha spiegato abbondantemente in Commissione e anche in Consiglio l'Assessore, siamo favorevoli all'approvazione del nuovo limite, quindi del Regolamento della conferenza degli incarichi a tecnici, ingegneri o architetti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Vizzino. Consigliere Guarini. Prego Consigliere.

Consigliere Emilio Roberto GUARINI

Grazie Presidente. Anche noi in Commissione siamo coinquilini di quella Commissione, abbiamo espresso qualche perplessità in merito all'opportunità di procedere con questo provvedimento. È chiaro che dal punto di vista normativo la situazione è abbastanza chiara e poi ringrazio pure gli approfondimenti che ha condotto l'Assessore in questo periodo, anche se devo giungere non è del tutto convincente, non è del tutto detto che il Regolamento non possa dire qualcosa di diverso rispetto al Codice, pur avendo un livello gerarchico decisamente inferiore, perché il Codice quando parla di questa cifra



la indica come un limite massimo oltre il quale non si può andare. È del tutto evidente che un organismo nel momento in cui va a regolamentare la propria attività, può, per motivi vari, ridurre, sicuramente non può superare ma può mantenere i limiti al di sotto. Tuttavia, certamente è una norma ormai recepita in tantissimi posti e quindi evidentemente non si può mettere in discussione la volontà del legislatore di prevedere un limite.

Noi consigliavamo in Commissione un po' di prudenza, perché certamente, non lo ripeto, per i motivi che diceva il Consigliere Pastore, ma soprattutto perché non risolve, non è utile, come diceva prima il Consigliere Vizzino, è previsto per Legge? È previsto dalla norma? Sì. È utile? È utile. Anche lì, sono andato a vedere un po' quanti sono i contratti che sono stati fatti negli ultimi tempi, devo dire e poi ho visto pure la qualità, l'argomento che si tratta e devo dire che non riscontrato alcun caso che avrebbe potuto essere beneficiato da questa nuova normativa. Tuttavia anche in questo dice: però si può presentare l'anno prossimo? Certamente, ma questa remota possibilità, remota, diventa ancora più remoto il fatto che non è che abbiamo tante attività noi, purtroppo, perché non ci sono i soldi, non abbiamo i finanziamenti adeguati, quindi non è che abbiamo tante esigenze di progettazione o di controllo da finanziare con questo sistema. A fronte di questa ridotta eventualità, non deve scandalizzare nessuno, mi riferisco al collega Lenoci, che in quella della sede si è sentito un po' scandalizzato. Non deve scandalizzare nessuno. A fronte di questo c'è una discrezionalità superiore a quella attuale, è chiaro che il dirigenti ne risponderà in prima persona; è chiaro che il dirigente è, per eccellenza, per antonomasia pulito, trasparente e ha tutto l'interesse per esserlo, ma non credete che è un po' una tentazione in più che noi li mettiamo sul tavolo e che potrebbe essere nelle mani o nei momenti di particolare tensione o pressione professionale, potrebbe essere utilizzato. Allora, se non è necessari e non ci sono delle opportunità, perché andarsi ad impelagare con questo, soprattutto tenendo conto, questa volta sì, della possibilità che venga stravolto dalla nuova normativa che tra due mesi probabilmente. Per questo motivo io credo che non ne valga la pena. È chiaro che non mi posso concettualmente, per mia onestà intellettuale, non mi posso opporre fermamente a questa applicazione ma credo che non ne valga la pena e per cui voterò contro.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Guarini. Ci sono altri interventi ? Consigliere Lenoci, prego.

**Consigliere Vito LENOCI**

Come si è capito, siamo tutti nella stessa Commissione. Direi che, come ha detto bene il collega Gino Vizzino, la norma c'è e quindi non siamo fuori Legge nell'applicare questo provvedimento. Poi, la finalità è quello di snellire le procedure di ufficio, è quella di essere più immediati in eventuali progetti che si possono realizzare, non ci sono adesso, dove c'è scritto che non ci possono essere nel futuro? Quindi perché toglierci questa prerogativa? Un piccolo appunto sul fatto che non mi sono scandalizzato, ci tenevo solo a sottolineare, ancora una volta, un determinato atteggiamento dei colleghi della minoranza che vedono sempre l'aspetto negativo, come se in ogni provvedimento che si deve prendere, c'è l'amico, il dirigente che potrebbe essere corrotto, corruttibile.

Sinceramente, forse perché sono nuovo, cerco di vedere positivo. Poi, il fatto che si debba il 16, forse, chi lo ha detto? In Italia siamo, non sappiamo se verrà in quella sede definita l'argomento in maniera completa. Ad ogni buon conto le finalità sono: corrette; giuste; auspicabili e oneste, perché non dovremmo votarlo? Noi siamo favorevoli.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Lenoci. Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Mi rivolgo sempre al Sindaco. Io alla Commissione partecipo ma non parlo. Io mi rivolgo al Consigliere Vizzino, che sei sempre presente, in quella Commissione hai dato adito alla minoranza che eri d'accordo, effettivamente, ma a far slittare, non diciamo a non farla, a farlo slittare questo Regolamento, poi alla fine te ne sei uscito: *«noi siamo la maggioranza, facciamo quello che vogliamo»*, beh, non sta bene, perché se siete la maggioranza e fate quello che volete, noi ce ne possiamo andare tutti a casa. Quello che si è chiesto alla dottoressa, non c'è la necessità immediata di fare questo passaggio, perché non c'è la necessità immediata. A livello di Assessorato urbanistica, lavori pubblici, teniamo tante cose che possiamo fare, cara dottoressa. Io ho avuto modo di parlare con te qualche giorno fa, ti ho detto, ti ho sviscerato alcuni problemi alla quale ci tengo veramente tanto ma in realtà, ne ho parlato a voce, non c'è nemmeno scritto. Ora mi devo imparare, alla Matarrelli, quindi quando fate una cosa, mi devo subito scrivere, in modo che posso avere gli atti: *«ti ho parlato il giorno 3 e ti ho detto queste cose»*, così devo fare. Quindi scriverò, perché ci sono tante problematiche. Dice: «da quando sono arrivata, a due



mesi», due mesi! Noi teniamo un PUG che sta in un cassetto. Noi abbiamo un PUG che è stato studiato, sono stati spesi i soldi, hanno fatto un documento programmatico, c'è stato un architetto. C'hanno lavorato ed è rimasto nel cassetto. Io avrei preferito che lei, quando è arrivata, che si è insediata, il secondo mese, avrebbe preso in esame il documento, che era la cosa importante. Mi sto facendo un'idea, che non avete un'idea di città. Mesagne, a prescindere dal Regolamento e cose varie, va stravolta, va rivista, va ridisegnata. Sindaco, va ristudiata, perché la crisi, tra l'altro, sta penalizzando tutto. Quindi questo paese va ristudiato. Noi non ce la facciamo più sopportare ampliamenti e cose varie, gente che non riesce a pagare più le tasse, gente che ci chiede (...). Ti prego, caldamente, di prendere in esame queste problematiche, perché sono diventati (...). Per questo non vedo la necessità di ampliare oggi da 20 ad € 40.000, tanto la Legge lo dice. Come ha detto prima, la Legge dice che effettivamente possiamo attuarlo, anche se non c'è il Regolamento. Se arriva un RUP e dice: «io ho bisogno di...», voglio vedere chi lo contrasta. Il discorso che diceva il Consigliere Pastore, se a 60 giorni, circa, ci sarà il Codice dei Contratti che sarà totalmente stravolto, ammesso che sarà, vuol dire che a maggio lo approveremo questo Regolamento. Però aspettiamo se c'è questa necessità.

Poi, Sindaco, avete fatto il piano strategico della progettazione. Lavori pubblici, urbanistica e piano strategico messo insieme, è perché teniamo le risorse umane, risorse professionali per poterlo fare. Noi di che parliamo? Ce l'andiamo a prendere dall'esterno? Non credo. Abbiamo all'interno delle professionalità per poterlo gestire e quindi utilizziamolo. Aspettate, per non fare poi errori che magari ci dobbiamo ricredere. Se portate avanti questo Regolamento per l'approvazione, come dice il Consigliere Vizzino, siete la maggioranza, approvatelo.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. La replica dell'Assessore o ci sono altri interventi? Prego Consigliere Orsini.

Consigliere Fernando ORSINI

Liberiamo la dott.ssa Andriola, con il suo consenso. Ho perso 15 secondi. Torniamo, invece, all'argomento. Intanto lo dico al Presidente e alla dott.ssa Vadacca, dobbiamo chiarire preliminarmente una cosa. Io dalla proposta dei delibera vedo come se si trattasse di un nuovo Regolamento, perché si dice di



approvare il Regolamento. Mentre, invece, mi pare che siamo in una fase di modifica del Regolamento, poi questo lo chiariremo o lo chiarirà l'Assessore in sede di replica ed è la prima cosa, che non è di poco conto di fronte ad una maggioranza, io dico tetragona. È veramente encomiabile. Possiamo apportare qualsiasi tipo di discussione, non sarà scalfita minimamente e su questo argomento io mi permetto di dire, oltre a quello che è stato detto fino adesso, che non ci sono né le condizioni di carattere giuridico né le condizioni di carattere politico e non è, collega Lenoci, nessuno mette in dubbio o abbia mai messo in dubbio che nella politica entra, come diceva il Consigliere Vizzino, in questo campo, perché sappiamo benissimo quali sono le competenze ma è certamente una procedura negoziata non far risparmiare, conti alla mano, i giorni rispetto a quello che si vuol fare. Bisogna dire, poi certe volte le maggioranze politiche potevano o possono fermarsi un attimo, a tutte le indicazioni che davano i colleghi. Io non vi citerò l'intervento dell'Assessore Vizzino del 27 luglio 2011, lo potete vedere voi, come anche io dico all'Assessore, che la determinazione dell'ANAC del 25 febbraio, non è quello che dice lei. Ha detto, tra l'altro l'ANAC, ne abbiamo parlato prima, ha indirizzato, su queste cose, è uno dei rischi non perché il RUP o il Sindaco Mesagne, tanto ormai stasera gliene posso dire tutte, riesce a fare (...). Si tratta di considerare che alcuni problemi possono essere, nell'agenda, messi successivamente rispetto ad altri e questo sicuramente non è uno che si richiedeva un'approvazione perché non ci sono state, non sono state mai date indicazioni per cui c'è stato un rallentamento dell'attività amministrativa. Volete un'altra riprova di quello che ho detto? Io poi lo darò all'Assessore. Questo è un Regolamento di un Comune, di Villafranca D'Asti, che è uguale al nostro, che è stato approvato a marzo del 2015 eppure hanno lasciato € 20.000, perché la norma è vero, lei ha fatto una ricostruzione, però il dato di fondo è che quando noi abbiamo approvato quel Regolamento e questo è innegabile, era già entrata in vigore sia l'art. 125, comma 11, e quindi la MBis. Su questo, è chiaro lei non può dire che non sia così. È così.

Come anche è vero, e su questo bisogna dirlo, è possibile aumentare, in virtù di quel discorso che riguardava i servizi e poi hanno esteso i servizi di progettazione e di ingegneria, la possibilità € 40.000. Però l'ANAC ha detto (...), ma si tratta anche di considerare quelle altre valutazioni che venivano fatte. Cioè, se tra due mesi e 10 giorni ci sarà la modifica del contratto, io non vedo, a meno lei non ha un progetto adesso che la blocchi, però mi deve dire, siccome è nel campo, una procedura negoziata rispetto a questo, che cosa comporta in termini di tempo, né manco il frazionamento dell'incarico, perché non è quello in discussione. Lo volete fare perché pensate, ma io voglio,



misurerò e vedrò, fino a quando entrerà la delega, quando sarà il governo Renzi, il governo del PD che finalmente porterà la delega, visto che gli altri non l'hanno portato e su cui hanno anche votato gli altri che non sono del PD, visto che stasera è stato quello che è stato messo al bando, io verificherò quanti sono stati i progetti che sono stati affidati tra l'8 febbraio e quando sarà approvato. Io penso che non ce ne saranno nessuno, perché di questo si tratta e comunque non è in discussione che facevamo prima, perché abbiamo paura che l'affidamento dell'incarico possa essere o non possa essere a secondo delle prospettive dato all'amico. Non è questo in discussione. È in discussione, una questione di principio. Non si vedono le necessità e io a sfiderò e vedrò da qui a quando sarà riformato, quando passerà la Legge delega, che non sarà applicato, come non è stato applicato l'art bonus, come non sono state applicate altre cose, come non sarà e lo vedremo dopo, altri Regolamenti, io penso che una maggioranza dovrebbe anche guardare queste considerazioni, dovrebbe tenere presente queste considerazioni e qualche volta, se si ferma, non è una sconfitta, non sarà sicuramente una sconfitta ma è una valutazione perché dal dibattito, dal confronto consiliare possono emergere argomenti che possono poi ad indurre ad un cambio.

Solo gli stupidi non cambiano mai idea, quindi su questo siamo tutti d'accordo. Si può cambiare e si può fermarci e vedere poi, ad aprile, che cosa succederà. Quindi a maggio, nel prossimo Consiglio di maggio, quello che sarà a maggio, lo possiamo anche verificare e lo possiamo portare. Se noi dovessimo applicare alla regola i termini, il Sindaco mi ha, bontà sua, detto che anticipo quello che deve fare l'Amministrazione, Sindaco, da oggi, il conto consuntivo il 30 aprile, 20 giorni prima, 20 giorni per i Revisori dei Conti. Se noi dovessimo guardare queste cose, come si guarda dall'altra parte guardiamo questo, voi sapete benissimo che possiamo e ci sono state anche pronunce che hanno bloccato l'attività amministrativa, ce ne guarderemo bene. Allora, quando si fanno questi discorsi è perché si ritiene che possa essere, con un minimo di ponderazione nel guardare i propri atti, le proprie decisioni, le proprie scelte, la protettiva e magari impiegare quel tempo verso in altra direzione. Noi riteniamo che non è nessuna, non stiamo dicendo che l'Assessore, l'Amministrazione sta commettendo qualcosa di illegale, assolutamente, però militano diverse ragioni, tra cui quella di opportunità e soprattutto quella, perché ci troviamo di fronte ad una modifica della normativa che potrebbe darci qualche indicazione in più, minano queste ragioni per soprassedere e non sarebbe la sconfitta da parte di nessuno.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Posso passare la parola all'Assessore per la replica?

Assessore Palma LIBRATO

Intanto io ho citato come l'apripista per le verifiche normative, la circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e non i chiarimenti dell'ANAC. Facevo riferimento ferreo a quella. Poi, diciamo, in effetti il cambio del Regolamento avviene adesso e io in effetti ci tenevo a farlo già da luglio e quindi si stava lavorando già da tempo e poi sono stati i tempi richiesti dall'ufficio che pure vanno rispettati. Sul resto, sull'opportunità, sulle motivazioni, a parte il ribadire che c'è bisogno di flessibilità nei Regolamenti per dare a questa città l'opportunità di partecipare a dei bandi ed essere più moderna, io, insomma, penso che il mio intervento prima è stato abbastanza chiaro in merito. Grazie.

PRESIDENTE

Chiusa la discussione. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Stiamo votando la modifica al Regolamento per l'affidamento degli incarichi attinenti all'architettura, all'ingegneria e complementari, d'importi inferiore ad € 100.000,00.

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

PRESIDENTE

Quindi solo l'art. 5.

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Assessore Palma LIBRATO

Io direi che la modifica è anche sparsa, perché si cita la norma anche in altri articoli, in effetti, perché c'è un adeguamento e una modifica. L'art. 5 è sostanziale, però poi ci sono delle piccole modifiche parte di adeguamento del Regolamento alle normative intervenute. Quindi direi di lasciare modifica in generale, senza precisare.



Voci in aula

ASSESSORE Palma LIBRATO

Poi l'art. 3, comma 1, lett. F). l'art. 5 è abbastanza, quindi lo lascerei tutto inteso come modificato. Io qui non ho la versione prima/dopo, ho la versione finale. Per questo dico che l'art. 5 lo lascerei: *“Modifica dell'art. 5”*.

Interviene il Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

SEGRETARIO GENERALE

Diversamente dobbiamo lasciare così come è impostata la delibera, di approvare il Regolamento come se fosse un nuovo Regolamento, senza andare a vedere.

Consigliere Fernando ORSINI

Immaginiamo se tutte le modifiche al Codice di Procedura Civile ogni volta che ci fossero le modifiche (...)

SEGRETARIO GENERALE

Però, se non c'è certezza sull'esatta volontà del Consiglio Comunale, generiamo (...)

Consigliere Fernando ORSINI

Appunto dico, se dobbiamo modificare, deve indicare gli articoli. Né tantomeno, per portare da € 20.000 ad € 40.000, cambio il Regolamento.

Voci in aula

Assessore Palma LIBRATO

Dell'art. 5. Sì, quello che ha detto il Consigliere Orsini.



Voci in aula

Assessore Palma LIBRATO

Anche all'art. 9, vale la soglia € 40.000 piuttosto che 20, perché c'è un refuso.

Voci in aula

Assessore Palma LIBRATO

Sintetizziamo: laddove è scritto € 20.000, s'intende 40, più c'è la modifica dell'art. 3, comma 1, lett. F), art. 5, laddove era scritto € 20.000, € 40.000, questo qui, dove si legge: «*il professionista incaricato non potrà essere beneficiario di più incarichi nell'arco temporale di 24 mesi*», art. 5, sempre, comma 1 e poi la lettera G), comma 1, lett. G) e poi, invece, ovunque c'è scritto € 20.000 vale € 40.000.

Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE

Art. 5, il testo corretto, licenziato dalla Commissione è questo presente nella proposta di delibera?

Assessore Palma LIBRATO

Si.

SEGRETARIO GENERALE

Mentre, il solo refuso è quello relativo all'art. 9.

Assessore Palma LIBRATO

Si.



Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE

Il problema è che se noi andiamo analiticamente a toccare ogni singolo articolo, dobbiamo precisare in quale parte e come viene modificato l'articolo. Quindi, o facciamo un richiamo integrale all'allegato qui presente, ad eccezione dell'art. 9. Fate così, approviamo le modifiche dell'art. 3 dell'art. 5, nel testo presente e voi, maggioranza, mi presentate un emendamento per correggere l'art. 9 nell'importo (...)

Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE

Dico che era un ottima soluzione.

Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE

La delibera la imposterei così: di approvare le modifiche all'art. 3 e 5 nel testo allegato alla presente proposta di delibera, di approvare l'art. 9 nel testo allegato alla presente proposta, intendendosi per mero errore materiale riportata la soglia di € 20.000 anziché € 40.000.

Consigliere Fernando ORSINI

No, non è corretto. Votatelo, ma non è corretto. Apprezzo lo sforzo ma non è così. Lei lo sa come me che non è così.

SEGRETARIO GENERALE

Io, come Segretario, devo avere solo certezza che è la volontà della maggioranza, di chi ha proposto, effettivamente è quella di portare ad € 40.000.



Consigliere Fernando ORSINI

Nel testo uscito dalla Commissione è € 20.000, non ci sono stati emendamenti. Ora, il fatto che la volontà possa essere quello di € 40.000, è un fatto che rimane come volontà, però su questo mi pare che emendamenti, lo poteva fare il Sindaco, l'Amministrazione anche durante la discussione, non ci sono stati. Prendiamo atto che volete fare in questo modo ma noi questo lo lasciamo a verbale.

PRESIDENTE

Quindi, se decidiamo di votare, possiamo votare così come il Segretario ha proposto. Quindi, chi è favorevole alla proposta di modifica così come presentata dal Segretario, alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato con 10 voti favorevoli. Votiamo per l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità dell'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato.

Consigliere Fernando ORSINI

Riserviamo impugnazione.

PRESIDENTE

Va bene. Passiamo al punto n. 9 all'ordine del giorno.



Punto N. 9 all'ordine del giorno:

Acquisizione al patrimonio comunale immobili piazza Commestibili.

PRESIDENTE

Dico soltanto che è stato approvato, o meglio, licenziato, discusso nella Commissione del 7 gennaio 2016. Relaziona l'Assessore Librato. Prego Assessore.

Assessore Palma LIBRATO

Faccio una sintesi dell'antefatto, riferito ai locali di Piazza Commestibili, che intendiamo acquistare dalla società di cartolarizzazione "Puglia Valore Immobiliare", che si sta occupando da tempo della vendita di locali analoghi a quelli di Piazza Commestibili per la Regione Puglia. Sono tre locali al pianoterra, civici 10/11/12/13, individuato, in realtà, con quattro particelle catastali a destinazione C1, ovvero negozi e botteghe. Nel '96 cerco di essere rapida per spiegate quanto è avvenuto. Nel '96, con delibera di Consiglio Comunale vennero trasferiti ,di cui ho i numeri che salto per brevità, poi chi vuole può avere una copia di questa mia breve relazione, vennero trasferiti con vincoli di destinazione all'ASL di Brindisi1, per le varie attività attinenti al servizio sanitario, in rispondenza della Legge Regionale 17 dell'88 e anche del piano di riordino nazionale del '92 e rivisto poi nel '93, che prevedeva il trasferimento di beni comunali all'ASL, con provvedimento regionale.

Nel 2004 la Giunta Comunale approva il progetto preliminare dei lavori di realizzazione dei lavori di ristrutturazione, riqualificazione di Piazza Commestibili, per un importo generale di € 1.600.000, progetto da candidare a finanziamenti contratti di quartiere 2, Legge 21/2001. Nel 2005, sempre la Giunta Comunale aderisce al bando progetti accelerati in aree urbane, al fine di ottenere un finanziamento dell'opera suddetta per lo stesso importo, € 1.600.000. Nel 2007 il Ministero, la Regione sottoscrivere con il Ministero delle infrastrutture un atto integrativo all'accordo di programma, accelerazione della spesa delle aree urbane e finanzia il progetto di riqualificazione di Piazza Commestibili con le risorse del CIPE, per un importo di € 1.520.000 ed € 80.000, invece, restanti, per arrivare ad € 1.600.000, sono fondi che riguardano il bilancio comunale. È un avanzo di Amministrazione, esercizio finanziario 2004. Il progetto riguarda anche i locali in precedenza trasferiti all'ASL. L'ufficio tecnico, poi riporta altri dati che sono stati verificati in



ragioneria, ovvero, che il progetto era di € 1.100.000, di cui il 90% in capo alla Regione, il 10% in capo al Comune e viene rendicontato per un totale di € 1.015.840,02, di cui 923,398,57, in capo alla Regione ed € 92.441,43 in capo al Comune, erogati tutti, l'ultima trince è stata erogata solo lo scorso anno il 6 ottobre 2014, pari ad € 11.155,90. Nel 2007 l'ASL comunica al Comune di Mesagne la volontà di smettere dal proprio patrimonio non disponibile questi locali. Nel 2008, il Commissario straordinario, in carica al Comune di Mesagne, tenuto conto che gli immobili di cui sopra non erano stati utilizzati dall'ASL e che rientravano nel progetto definitivo di riqualificazione di Piazza Commestibili, finanziato dalla Regione Puglia, manifestava l'interesse all'acquisizione bonaria dei locali interessati.

Sempre nel 2008 l'ASL si dichiarava favorevole a questa cessione. Il Comune di Mesagne, preso atto che l'ASL, predisponendo, l'ASL, una valutazione attraverso un incaricato dell'agenzia del territorio. Prendeva atto, il Comune, nel 2008 di questa stima, equivalente ad € 27.200 e il Comune di Mesagne dichiarava questo prezzo congruo, con una nota del 06/03/2008, con cui accettava la proposta e s'impegnava formalmente ad acquisire dall'ASL di Brindisi il compendio già facente parte in passato del patrimonio disponibile del Comune di Mesagne. Quindi, il valore complessivo era di € 27.200. Con deliberazione del Commissario Straordinario n. 57 del 2008, si approvava il progetto esecutivo dei lavori di Piazza Commestibili e si dava avvio ai lavori. L'approvazione del progetto esecutivo così come i lavori, riguardavano anche i locali. Peraltro, all'interno del quadro economico del progetto esecutivo alla voce B5, era prevista l'acquisizione di aree e di immobili della piazza, in riferimento proprio ai locali dell'ASL.

Nel 2010, il responsabile del servizio tecnico, con una nota inviata alla Regione Puglia, rinnova l'urgenza di acquisizione degli immobili e, sempre nel 2010, l'ASL sollecitava la Regione Puglia per la definizione della vendita. Nel 2011 gli immobili vengono ceduti con atto pubblico dall'ASL alla Regione Puglia a titolo gratuito. La Regione Puglia, cede a titolo oneroso alla società Puglia Valore Immobiliare, società di cartolarizzazione, successivamente ma sempre nello stesso anno. La Giunta Scoditti, a seguito di verifiche dell'ufficio patrimonio, che cercava degli immobili, nel 2014, sopraelencati, non erano ancora inseriti nell'elenco dei beni appartenenti al patrimonio dell'Ente, incontrava, nell'ottobre 2014, presso la sede Puglia Valore Immobiliare, il prof. Balducci, amministratore unico della società, al quale fu chiesta, parlarono della procedura di acquisto a trattativa privata, perché c'era questo interesse da parte della precedente Giunta della precedente Amministrazione. Noi ai primi di agosto siamo andati presso Puglia Valore Immobiliare e ci siamo



informati sullo stato dell'arte rispetto a questa procedura e abbiamo preso atto dell'intenzione della società di provvedere all'inserimento di questi locali all'interno della lista che avrebbe a breve pubblicato per aprire un'asta di una serie di locali e quindi iniziamo a capire come il Comune poteva acquisire questi locali e vediamo che era possibile una trattativa in pre asta, ai sensi dell'art. 3, comma 17 del Decreto Legge n. 351/2001, di cui pure la Giunta precedente aveva evidentemente parlato con la società ed è un articolo che per la verità vieta l'acquisto per le Amministrazioni di locali, di beni immobili di tipo non residenziale, a meno che gli stessi non abbiano la finalità di tipo istituzionale. Quindi destinazione e finalità di tipo istituzionale. Segue poi, la nostra delibera di Giunta Comunale, di indirizzo, per l'acquisto dei fabbricati, il cui prezzo resta sempre bloccato al 2008, quindi a quella valutazione fatta dall'Agenzia del Territorio pari ad € 27.200.

Posto che si ritiene significativo chiudere nel migliore dei modi un iter lunghissimo, come avete sentito, già intrapreso dal 2007 e di riappropriazione di alcuni locali facenti parte integrante di un bene pensato nel progetto di riqualificazione, finanziato e realizzato con i fondi della Regione Puglia, a partire già dal 2008, come bene unitario, ovvero, unitario nel senso di sommatoria di tutti i locali che lo compongono, ivi inclusi anche quelli dell'ex ASL, sui quali comunque sono stati eseguiti i lavori, è evidente che noi oggi dall'abbiamo intenzione di riaprire Piazza Commestibili così come abbiamo raccontato l'altra sera all'incontro fatto sul tema e quindi per noi è importante mantenere l'unità della Piazza quindi acquisire anche quei locali, che avranno una destinazione dedicata e quindi una finalità dedicata, di tipo istituzionale.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Ci sono interventi su questo punto? Nessuno. Votiamo, per cortesia, questo punto: *“Acquisizione al patrimonio comunale..”*.

Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Volevo chiedere alla dottoressa: questa storia l'ho un po' seguita dall'inizio, ci sono tante anomalie ma non voglio entrare nel merito. Siccome parlava di Piazza Commestibili, ci siamo a Piazza Commestibili. Notizie che abbiamo noi di Piazza Commestibili, che è stato, quell'intervento, realizzato da una testata giornalistica, da un associazione culturale, l'Amministrazione che ruolo ha avuto?



PRESIDENTE

Atteniamoci al Regolamento. io posso solo dire di attenersi al Regolamento, se poi se l'Assessore vuole rispondere, può rispondere. Non devo essere certo io a dire di non rispondere. Io voglio soltanto specificare, giusto per avere una funzione.

Ci sono altri interventi? Nessuno. Possiamo votare il punto 9 all'ordine del giorno: "Acquisizione al patrimonio comunale degli immobili di Piazza Commestibil", chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva. Votiamo per l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità dell'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva. Passiamo al punto n. 10.



Punto N. 10 all'ordine del giorno:

Modifica Statuto Centro Polivalente Anziani.

PRESIDENTE

Devo dire che questo argomento è stato trattato nella Commissione terza, nelle sedute del 18 e del 21 gennaio. Inoltre, devo dire che su questo argomento sono pervenuti degli emendamenti. Il primo emendamento, o meglio, la prima richiesta di emendamento è pervenuto dal Consigliere Orsini, il quale leggo, chiede le seguenti modifiche, all'art. 5, comma 3, prima parte, sostituire la frase: *“tutte le persone anziane che abbiano compiuto 53 anni di età, donne, e 55 anni se uomini”* quindi sostituire con: *“tutte le persone che abbiano compiuto i 60 anni”*. All'art. 16 chiede di sostituire la parola *“possono”* con la parola *“può”*. All'art. 16, comma 4, dopo la parola *“privati”*, chiede di aggiungere: *“gli anziani non residenti nel Comune di Mesagne”*; chiede di sopprimere l'art. 31, quindi la norma di chiusura e chiede che dopo l'art. 30, di introdurre il seguente articolo, art. 31, entrata in vigore. Le modifiche introdotte con la deliberazione consiliare dell'8/2/2016, entreranno in vigore decorsi i 15 giorni dalla data di pubblicazione della stessa ad eccezione di quelle introdotte agli articoli 12 e 18, comma 4, che avranno effetto a partire dalle prossime elezioni.

È pervenuto, poi, nel pomeriggio, un'altra richiesta di emendamento presentata dal Consigliere Dimastrodonato, che così dice: un emendamento in merito all'art. 16.1, candidature, riscrivendolo nel seguente modo: *“hanno diritto al voto tutti gli anziani residenti nel Comune di Mesagne, già tesserati o comunque che hanno fatto istanza di tesseramento almeno 60 giorni prima della data delle elezioni”*. Un emendamento in merito all'art. 3.2, specificando che il pagamento delle varie utenze (acqua, luce, gas, telefono), come anche la manutenzione ordinaria, siano a carico della gestione del centro e non a carico del Comune.

Quindi, le copie degli emendamenti sono state, credo, distribuite io, anche per questione di tempo, chiedo al Consiglio se possiamo effettuare un'unica discussione sugli emendamenti e quindi anche sulle modifiche allo Statuto e poi votare, logicamente, l'eventuale proposta emendamento, uno per uno, accettarle o bocciarle. Se siete d'accordo procediamo. Prego Assessore.

Assessore Rolando Manuele MARCHIONNA

Buonasera a tutti, cercherò di essere, sarò velocissimo. Certamente sarebbe



(...)da parte mia spiegare a questo Consiglio la valenza e l'importanza del centro polivalente anziani Francesco Bardicchia, per la città e la cittadinanza di Mesagne. Per essere, (...)del '72, il poeta mesagnese Bardicchia, descriveva un uomo con queste parole: (*frase in dialetto*). La descrizione d un uomo al crepuscolo della vita, il suo trascinarsi (...), sembra la premunizione di quello che sarà poi, che abbiamo visto essere il centro polivalente a lui intitolato. Un luogo dove la cosiddetta terza età ha occupato senza perdere quelle ore lente. Un luogo dove la terza età è ancora risorsa per i territorio. Un luogo dove, proprio la memoria storica dovuta alla terza età, grazie a questo iene garantito un pasto, un giro di valzer a chiunque abbia ancora voglia di vivere e di divertirsi. Questo centro è sicuramente un'eccellenza mesagnese, da preservare e migliorare tutte le volte in cui è possibile farlo.

Da qui le modifiche allo Statuto che vado ad illustrare e che vi chiedo di approvare. L'analisi condotta dagli uffici, di fatti, sono emerse alcune criticità che di fatto ne limitano le potenzialità di quel centro dispone, nel merito ed in estrema sintesi queste le modifiche che si chiede di ratificare. L'art. 5 del Regolamento, che disciplina l'iscrizione al centro e allo stato stabilisce che, comma 1; l'iscrizione e la partecipazione alle attività del centro sono riservate gli anziani residenti nel Comune di Mesagne. Tali condizioni, ossia, la residenza nel Comune di Mesagne, è stata tolta, al fine di consentire molti nostri concittadini di fatto ma residenti per motivi familiari e/o lavorativi all'estero, in altre Regioni d'Italia, d'isciversi al centro per parteciparvi nei periodi di ferie o nei loro rientri temporanei nella città di origine. Non consentirlo sarebbe, a parere di chi vi parla, discriminatorio. Sempre all'art. 5, comma 3, dello Statuto, era previsto che possono iscriversi al centro tutte le persone anziane che abbiano compiuto 55 anni di età, se donne; i 60 se uomini. Sul punto e ci tornerò dopo, al fine di favorire la partecipazione attiva presso detto centro, si è deciso di abbassare l'età di iscrizione a 53 anni per le donne e a 55 per gli uomini. Modificate poi l'art. 12 che disciplina i compiti del Presidente. Sul punto è necessario che il mandato sia allargato, a mio parere ovviamente, da due a tre anni. I 24 mesi inizialmente e previsti, di fatto, limitano fortemente la possibilità del Presidente eletto di incidere nel suo incarico e di portare a compimento i programmi, mi si persona il termine, di governo della stesso presupposto.

Rebus stantibus, è stato modificato anche l'art. 16, le candidature dello Statuto, nella parte in cui al comma 3 prevede che non possono candidarsi alla carica di Presidente, di componente del comitato di gestione gli iscritti che hanno assolto a tali compiti negli ultimi sei anni. Trattandosi di volontariato e vista la difficoltà di reperire cittadini disposti a sopportare tale onere, tale



limitazione è francamente vessatoria. Non può sfuggire, infatti, come la disciplina delle associazioni contenuta negli art. 12/42 del Codice Civile, non prevede limitazioni alcuna in questo senso. Ad ogni buon conto, dove averne parlato in Commissione, dove essermi confrontano anche, oltre che con la maggioranza, anche con l'opposizione, con le modifiche apportate si è previsto che il diritto di voto resta riservato ai residenti al Comune di Mesagne, che è cosa diversa dall'iscrizione e quindi la partecipazione attiva al centro. Si è poi introdotto il limite del doppio mandato alla carica di Presidente o di componenti del comitato di gestione.

Francamente, esclude la possibilità ai componenti gestione degli ultimi sei anni, sarebbe esclusa la possibilità a 21 candidati di potersi candidare. Francamente è un po' troppo. Ragioni di opportunità rinvenute nella relazione tecnica presentata dall'ufficio politiche sociali, dopo un attento vaglio del funzionamento del centro polivalente, hanno poi suggerito la modifica dell'art. 16, nelle previsioni del comma 5, prima parte. La vecchia norma, infatti, prevedeva che le candidature sono proposte in forma scritta durante lo svolgimento dell'assemblea appositamente convocata e consistono nella presentazione di numero 2 liste, comprendenti ciascuno il nominativo del candidato a Presidente e n. 6 candidati a componenti del comitato di gestione. Questo diceva la vecchia norma. Questo comma è stato così modificato: innanzitutto il numero dei candidati alle liste è stato alzato da 6 a 10. La ragione di siffatta modifica è meramente di opportunità. Come è noto, infatti, dal successivo art. 10 dello Statuto, stabilisce che il comitato di gestione del centro è composto tra gli altri da n. 6 anziani eletti, 4 della lista più suffragata e 2 della lista perdente. In caso di defezione di qualcuno, resterebbero alle liste rispettivamente 2 alla lista vincente e 4 nomi a scorrimento. Oggettivamente troppo pochi per scongiurare la paralisi dell'organismo direttivo.

Queste sono le modifiche apportate, con l'augurio che il centro polivalente anziano, Francesco Bardicchia, possa continuare ad essere un luogo di aggregazione, di solidarietà per tutti gli anziani della nostra Mesagne, in una società che invecchia, che vede sempre meno nascite, infatti, credo che la valorizzazione della terza età sia una esigenza sociale imprescindibile. Terza età, e mi piace sottolinearlo, che con l'abbassamento dell'età per l'iscrizione al centro, accoglie di fatto anche la cosiddetta mezza età. Cinquantenni che magari hanno perso lavoro e, diciamoci la verità, non sono ricollocabili nel mercato del lavoro, sono fuori, di fatto, da quel mercato. Cinquantenni che con le modifiche apportate possono perlomeno trovare un posto in cui sentirsi ancora parte del tessuto sociale mesagnese.

Per quanto riguarda, visto che parlavamo degli emendamenti, per quanto



riguarda quelli presentati dal Consigliere Orsini, ovviamente io ho relazionato, non sono d'accordo sugli emendamenti presentati. Mi sfugge solo il senso della modifiche all'art. 16, comma 3, sostituire la parola "possono" con "può". Nel Regolamento presentato c'è scritto "può", mi sfugge ma conoscendo Fernando credo sia una sottigliezza. Non riesco a reperire quella parte.

Sottolineavo, Consigliere Orsini, per quanto riguarda l'emendamento, l'art. 16, comma 3, la parola "possono" con "può". Per quanto riguarda gli emendamenti, invece, presentati dal Consigliere Dimastrodonato, mi fermo solo per quanto riguarda quello relativo al pagamento delle varie utenze. Per quanto riguarda, solo per dire al Consigliere Dimastrodonato, ho recepito il senso, specificando il pagamento delle varie utenze, già da luglio scorso, da agosto scorso mi ero preso cura di inviare una lettera al centro polivalente proprio per limitare i costi. Con somma soddisfazione si sono abbattuti già del 30%. Ritengo che funzionino bene e ritengo, quindi, di non dover accogliere questo emendamento.

PRESIDENTE

Possiamo aprire la discussione. Prego, chi vuole intervenire? Consigliere Orsini.

Consigliere Fernando ORSINI

Io dico questo, che intanto bisogna dire che il testo rispetto a quello che è entrato in Commissione è migliorato, notevolmente migliorato, su questo non ci sono dubbi, perché l'obbrobrio che c'era stato presentato e stavolta, dico io, questa è una modifica ad un Regolamento che abbiamo mobilitato anche nel 2011, che è fatto malissimo. Qui l'unico emendamento che andrebbe fatto è quello di incaricare o un responsabile, una Commissione, di rifarlo nuovamente, perché questo come si dice a Mesagne, piace al Sindaco questa espressione, è ripizzato. L'abbiamo ripizzato più volte. Cioè, mettere lì una cosa e sui testi normativi, un po' di tempo lo passo durante il giorno, non mi pare che sia una cosa che non possa andare.

L'art. 5, non si riesce proprio a capire la razzio. Cioè, quando l'Assessore fa la relazione e dice la terza età, allora voi trovatemi la letteratura scientifica dove la terza età è 53 anni. Se mi trovate io approverò, da questo momento fino alla fine della consiliatura Molfetta tutti gli atti, quindi mi aggiungerò come maggioranza. Mi pare che sia veramente una cosa che non può andare e vi do qualche indicazione, perché poi bisogna anche dare qualche indicazione. C'è



Reto laziale, Marigliano; Putignano; Casa Pul; Palombara Sambina. Questi sono tutti Comuni dove l'età per entrare nei loro circoli, 60 anni, senza distinzione di età e di genere. Mi pare che a 53 anni, il Consigliere Vizzino ne ha 43 e quindi lui ha ancora qualche altro anno, mi pare che sia veramente non cosa che non sta né in cielo né in terra e su questo potete votare come volete ma nessuno di quelli che stiamo qui dentro può accetterebbe una norma in questa maniera. L'art. 16, abbiamo regolamentato l'elettorato attivo ma non quello passivo e pertanto l'emendamento mi pare che sia una conseguenza logica, cioè, io di Brindisi, che sono iscritto al centro polivalente anziani, Francesco Bardicchia, non voto, non ho il diritto di voto ma posso essere votato. Ditemi voi, se dal punto di vista giuridico, non è disciplinato. Quindi, può essere fatto, anzi, le dico anche questo, che sicuramente ci sarà, perché una gestione familistica, come quella che c'è adesso, mi pare che non ha difficoltà o potrebbe non avere difficoltà, il centro polivalente che possa essere, almeno in linea teorica, oggetto di scalata da parte di terze persone ma comunque pongo un problema di carattere giuridico. Cioè, non è possibile che uno non abbia il diritto elettorato attivo e abbia, invece, quello passivo.

L'art. 31 è un qualche cosa, io ho proposto la soppressione perché è pleonastico; l'art. 11 delle preleggi, la Legge non dispone e i Regolamenti non dispongono che per l'avvenire. Quindi non possono avere effetti retroattivi. È una norma, la norma di chiusura che non so come sia stata messa lì, mi pare che anche questa è un qualcosa che cozza contro tutti i principi giuridici. L'art. 30, l'entrata in vigore era per disciplinare, cioè, noi come tutti i Regolamenti che in vigore nei 15 giorni successivi alla pubblicazione, mentre, siccome stiamo modificando la durata del comitato di gestione, quindi la durata, l'amministrazione, da due anni ai tre anni, senza questa norma o potrebbe esserci, siccome ma in vigore, cioè, le elezioni prossime saranno tra il 21 marzo o 21 giugno, potrebbe essere applicata questa norma e noi vogliamo, invece, che non sia applicata.

L'unica norma che andava modificata e bastava, su questo argomento saremmo usciti in un minuto veramente, era la durata, perché una durata di due anni, è chiaro che è poco, non si ha la possibilità neanche di mettere o di fare un programma anche per un centro polivalente, io l'ho sperimentato con il circolo tennis De Guido di Mesagne, due anni effettivamente è poco ed era solamente quello, ecco perché dico potevamo modificare solamente l'articolo che riguardava la durata dei tre anni, art. 16 e lasciare inalterato tutto gli altri articoli. Però con l'impegno, questo sì, che poteva essere un ordine del giorno, poteva essere qualche altra forma, quella di modificare un Regolamento nuovo, uno Statuto nuovo, ex novo dall'inizio alla fine, perché ci sono, io ne ho trovato



altri, ci sono altri articoli, perché nelle varie modifiche che abbiamo fatto, un difetto di coordinamento. Se lo vedete, dal punto di chi capisce di diritto, è una cosa che non può andare, non sta né in cielo né in terra. Quindi, anche qui io penso che non c'erano le esigenze primarie, se non quella di modificare la durata, è quella di prevedere, 53 anni, mi sono fissato, mi pare che sia veramente qualcosa che non sta n'è in cielo né in terra. Perché io posso capire che vecchi Regolamenti, vecchi Statuti l'avevano quando l'età era minore ma adesso con tutte. Cioè, noi arriviamo che gli studi scientifici dicono 90 anni, noi abbiamo il Presidente emerito della Repubblica, Napolitano, che sicuramente se venisse qui, sicuramente è più lucido di tutti noi. 53 anni stiamo parlando di persone che, eccetto i militari, mi pare che siano solamente i militari quelli che possono dare, che riescono ad andare in pensione a 53 anni, noi, invece, li stiamo mandando tutti in pensione e mi pare che sia una cosa che non può andare.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi pare che sia buon senso e sotto l'aspetto proprio giuridico, se vogliamo fare un obbrobrio facciamolo, tanto possiamo fare tutto quello che vogliamo. Vedete, io neanche vi chiedo, vi potrei bloccare con richieste che il Regolamento prevede ma non lo voglio fare. Se voi pensate che questo possa essere, perché c'è stato l'impegno da parte di questa Amministrazione per risolvere i problemi dell'Amministrazione al polivalente e i problemi dell'Amministrazione sono quelli di modificare questi articoli, fatelo tranquillamente. Io penso che quelle modifiche, eccetto quella della durata, perché quello siamo d'accordo tutti, poi il resto dovrebbe decadere tutto. Io sono limitato solamente a fare quelli emendamenti per non togliere il lavoro che avete fatto, l'Assessore, gli uffici, la Commissione, perché l'Assessore peso che l'abbia detto durante la sua relazione, quando è entrato il testo in Commissione non era così, sono state accolte alcune considerazioni, alcune modifiche, però mi pare che conseguentemente, soprattutto quello dell'elettorato passivo, lo dovremmo completare e la norma di chiusura la dovremmo completare.

Quindi penso che questi emendamenti sono di buon senso, in linea con gli aspetti di carattere giuridico. Poi, stasera è chiaro, lo potete fare sempre, ci potete sottoporre ogni modifica di Regolamento, ogni discussione, ogni argomento, noi staremo qui, però poi non ci venga rimproverato se le opposizioni da un certo punto in poi, c'è una rottura con il rapporto e che quindi possa essere poi adottate altre strategie, l'applicazione di altre norme.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Orsini. Consigliere Dimastrodonato.

**Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO**

Sindaco, spending review. Voi state scherzando. Vi leggo, fatto dalla vecchia Amministrazione e dettato in un'assemblea pubblica, c'è un verbale dove hanno partecipato: Marchionna Vito per l'AUSER; Fernando Lisolo per un'altra associazione; l'Assessore Gugliemi e poi c'era pure Emanuele Marazza, all'epoca, in rappresentanza. Dove dice che ha un organigramma di 500 soci. Ha una disponibilità di soldi di € 30.000, che è disponibile ad investirli per fare un piano superiore all'attuale struttura del polivalente. Ora li caccio, poi l'Amministrazione me li dà. Noi di contropartita che facciamo? Allora, quando l'AUSER è in disgrazia, paga l'affitto del locale, si pagano le utenze, noi a questi signori diamo la possibilità, all'attuale Presidente, al polivalente, parlo del polivalente in genere, perché poi dopo cambiano, diamo la possibilità di fare feste, festini, arriva gente da tutte le parti, hanno l'accumulo di denaro e si permette il lusso che noi dobbiamo pagare l'acqua. Tra l'altro, la manutenzione ordinaria, il Comune paga la manutenzione ordinaria. Io posso capire la straordinaria che il Comune mette in ballo ma che dobbiamo pagare la manutenzione ordinaria, poi se dobbiamo riparare qualche cordolo di marciapiede che si stacca o il pavimento che viene usurato per il ballo o la lampadina che si fulmina, noi li andiamo a pagare anche queste cose, più li paghiamo l'acqua; la luce; il gas e il telefono, mi pare una stranezza.

Voi non lo prendete nemmeno in considerazione. Un emendamento del genere non viene preso in considerazione. Evidentemente il Comune di Mesagne ha tante risorse da poter sopportare anche queste. La prossima volta che faccio? Non me li studio più. Io manco li leggo più, manco ci vengo in Consiglio Comunale. Non sto scherzando. Fate quello che volete, ve lo approvate. Non c'è più motivo di andarsi a perdersi tempo, andarsi a studiare le carte. Non c'è più motivo. Una cosa del genere, con un Comune che piange sempre e noi spendiamo soldi. Magari facciamoceli dare i soldi che ha il polivalente e metterli a disposizione delle altre associazioni che non hanno manco un centesimo.

Poi, un'altra cosa, se io oggi, che ho superato i 53 e non sono pensionato e mi vaso ad assegnare al polivalente, entro, non ho diritto di voto, perché deve essere iscritto dall'anno precedente e non 60 giorni prima o 50 giorni o 30 giorni. Se io oggi vado e la combinazione che ci sono le elezioni tra due mesi, io non posso avere diritto di voto, dove sta scritto? È una cosa regolare? Io li ho superati i 53. Non ho diritto di voto. Questa è democrazia? Stiamo parlando di un circolo polivalente dove c'è l'accesso a tutti, addirittura arriva gente da fuori ma è giusto che arriva. Come pure il fatto di votare. Il fatto di votate, il polivalente, è una cosa di Mesagne, quindi non dovrebbero dare il diritto di



voto a chi viene soltanto a farsi le festività. Hai detto addirittura i residenti all'esterno ma i residenti all'estero vivono all'estero, non vivono qua, se sono rientrati, non sono più residenti all'estero. Avete detto: i residenti all'estero o dare la possibilità a quelli che risiedono all'estero, quando vengono l'estate, subito al polivalente ed è giusto che lo facciano ma è pure giusto che abbiano diritto di voto, se sono iscritti, a prescindere se sono residenti all'esterno, sono sempre mesagnesi. Tutte queste anomalie, non ha tutti i torti il Consigliere Orsini.

Voci in aula

Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

No, io sto dicendo che hanno diritto quelli del Comune di Mesagne, perché il polivalente è una struttura che sta sul territorio di Mesagne e là ci investiamo, c'abbiamo sempre investito in tutti questi anni. Anche loro che lo gestiscono investono sul territorio ma è giusto che sia così. Io ho detto: quello che viene da Torre a farsi le serate e ballare, è giusto che non abbia il diritto di voto, però i residenti all'estero possono anche votare, perché non votare? Hanno cittadinanza italiana. Devono solamente votare i residenti del Comune di Mesagne e il fatto che non possono votare se si vanno ad iscrivere oggi, lì bisogna intervenire.

Poi, sono d'accordo con Fernando quando dice 53 anni. 53 anni? Il centro polivalente anziani, a 53 anni uno è anziano? Siamo andati avanti con gli anni, oggi 80 anni sono giovanotti, se ne vanno a ballare tutte le sere e noi a 53 anni diciamo che sono anziani? Ma portiamolo a 60, 61, 60 diciamo che è una cosa giusta, perché magari uno ha avuto anche l'opportunità di andarsene in pensione a 60 ed è giusto che frequenti il centro ma 63 mi sembra proprio una cosa.

Il fatto della spending review, io credo che un qualcosa andrebbe adottato in questo senso.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Dimastrodonato. Consigliere Catanzaro. Prego.



Consigliera Antonella CATANZARO

Grazie Presidente. Io vorrei, molto brevemente, richiamare quelle che sono state le argomentazioni a sostegno dell'abbassamento del limite di età, perché mi pare essere una criticità evidenziata. 53 piuttosto che 55, qual è la previsione attuale e 57 piuttosto che 60 diciamo che nei dati di fatto non rappresenta uno scostamento sostanziale o numericamente molto importante rispetto al limite di età già previsto nell'attuale Regolamento.

La volontà e quindi la proposizione di abbassare il limite di età non sta nel fatto di voler affermare che il limite con il quale noi vogliamo segnare il concetto di anziano ma sta nel fatto di voler oggettivare e dare atto a quello che di fatti accade al centro polivalente anziani, che ospita e accoglie persone con diverse età e quindi le attività e le iniziative promosse e svolte dal centro, fungono da richiamo a persone che di fatto hanno un'età inferiore a quella prevista nel Regolamento. Così come, la possibilità di prevedere il tesseramento di cittadini anche non residenti nel Comune di Mesagne, sta nel fatto delle cose, perché per ammissione un po' di tutti e siamo tutti pienamente consapevoli del fatto che c'è gente residente in Comuni limitrofi al nostro che frequenta attivamente il centro polivalente e questo è anche un motivo di vanto e anche di orgoglio per il nostro paese, che con il centro funge da centro di aggregazione e coinvolge anche persone che frequentano attivamente il centro. Quindi questa è stata la motivazione sostanziale che c'ha portato a proporre nello specifico queste due modifiche. Ripeto, senza voler andare a marcare una linea nella definizione del concetto di anzianità o meno ma di dare atto di una cosa che di fatto avviene nel centro polivalente.

Si è poi stati concordi e si è lavorato insieme accogliendo anche delle istanze presentate su altre modifiche proposte, quali la durata del mandato, l'aumento del numero dei componenti delle liste da 6 a 10. Diciamo che quelli sono stati i punti sui quali abbiamo discusso e concordato nella stesura del testo che oggi viene presentato all'approvazione del Consiglio. Ci tenevo solo a sottolineare questa precisazione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei Consigliere. Ci sono altri interventi? Consigliere Vizzino.

Consigliere Luigi VIZZINO

Grazie. Anche per rassicurare il Consigliere Dimastrodonato e il Consigliere Orsini che il loro approfondimento, il loro contributo alla discussione in



Consiglio Comunale sui diversi temi, è un contributo che non solo merita ascolto ma merita anche attenzione, considerazione e io mi auguro che accada prima o dopo che siate talmente convincenti da condurci ad un ripensamento propositivo su alcuni temi che hanno costituito oggetto di approfondimento nelle diverse Commissioni. Sul tema specifico ovviamente ha già risposto il Presidente della Commissione, io voglio solo fare alcune considerazioni di carattere generale. Un tema è quello dell'età. Sull'età non c'è alcun dubbio che se noi dovessimo correlare il centro polivalente anziani alla condizione di anziano, l'età prevista dal regolamento attuale e prevista dalla modifica regolamentare è inappropriata nella prima e nella seconda ipotesi. L'elemento di convincimento è quello che portava la Consiglieria Catanzaro, è quello di prendere atto di un aver scaricato sul centro aggregativo istanze di protagonismo che appartengono ad una generazione di esclusi. Lo diceva prima l'Assessore, è stato ripreso dalla Presidente. In quel centro convivono non solo anziani e pensionati ma convivono anche, diventano protagonisti delle vicende di quel centro persone che non hanno ancora raggiunto né la terza né la quarta età, sono ancora, purtroppo, ai margini della società. Allora, punto di domanda: ce la sentiamo di escludere questi soggetti dalla vita attiva, dall'unico centro aggregativo che abbiamo a Mesagne? Noi pensavamo di non essere escludenti ma di praticare una politica includente anche in questo, sapendo, evidentemente, di scontrare questa contraddizione. È l'unica motivazione che ci convince, non ce ne sono altre. Ribadisco, noi siamo aperti a qualsiasi tipo di ipotesi, adesso stiamo accompagnando una richiesta che ci veniva dalla concreta condivisione della vita attiva del centro.

L'altra questione, elettorato attivo e passivo. Non c'è alcun dubbio che l'articolato regolamentare deve prevedere l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo ai soli residenti a Mesagne. È detto in maniera chiara, s'intende ribadirlo nella discussione in Consiglio Comunale e quindi gli ospiti non residenti a Mesagne possono frequentare il centro senza esercitare né il diritto di voto né essere votati per (...)

Voci in aula

Consigliere Luigi VIZZINO

Leggiamo, se è stato scritto male. Io questo intendo approvare, quindi nel caso modifichiamo l'articolo in modo da intendersi secondo questa indicazione. Completo e poi dopo se è il caso. Non c'è alcun dubbio anche qui, che noi



siamo perfettamente d'accordo con il fatto che il Regolamento trova applicazione dalla data di approvazione esecutiva. Quindi all'art. 31 questo diciamo. All'art. 31 noi diciamo esattamente questo: *“le norme previste presente dal Regolamento, non hanno effetto retroattivo ed entrano in vigore...”*, esattamente quello che vogliamo fare. Non hanno decorrenza retroattiva ed entrano in vigore dal giorno della sua applicazione. Quanto alla (...)

Voci in aula

Consigliere Luigi VIZZINO

Assolutamente no. Lo stiamo ribadendo. È un rafforzativo. Quanto, invece, all'emendamento proposto dal Consigliere Dimastrodonato, su un punto abbiamo già detto, nel senso che ogni elettorato attivo e passivo, i cittadini residenti nel Comune di Mesagne. Quanto alla regolamentazione temporale dell'accesso dell'esercitazione del diritto, bisognerà individuare una data entro la quale si perfeziona l'iscrizione, perché altrimenti c'è la corsa all'accaparramento dell'iscritto. C'è una sorta di campagna elettorale permanente per guadagnarsi la simpatia o l'antipatia. Quindi fissare un termine entro il quale, serve anche a rasserenare un po'. Ho capito, ma già il Regolamento prevede una data entro il quale è possibile poi poter esprimere il voto una volta realizzato l'iscrizione al centro. Sto giustificando per quale motivo è stata individuata quel periodo temporale. Quanto all'ultimo punto, invece, dell'emendamento, ovviamente il centro polivalente anziani è un intervento di carattere sociale che l'Amministrazione svolge nel suo territorio.

Come tutte le attività d'importanza primaria (la scuola, l'asilo, le Forze dell'Ordine), anche quello dell'intervento sociale, integrativo, di sostegno alla popolazione anziana, è un intervento che noi riteniamo importante, vitale per la della crescita collettiva di questa nostra società. Da questo punto di vista, ovviamente, abbiamo predetto che, l'Assessore Pastore se n'è fatto carico, me lo ricordo io, quando dividevo l'esperienza amministrativa con lui, di andare a verificare pure le spese di bilancio, di andare a verificare pure il bilancio. Quindi, da questo punto di vista sicuramente noi dobbiamo pretendere d'essere rigorosi nel controllo delle spese e quindi fissare una limitazione alle spese di conduzione dell'attività ma non può venir meno quella condizione di carico sociale della struttura nella sua interezza. Dal punto di vista del principio siamo d'accordo a controllare con grande rigore le attività che vengono svolte dal centro, esercitarle attraverso un controllo minuzioso del bilancio che viene



presentato all'Amministrazione e non solo ai soci iscritti e quindi fare in modo che non venga meno questa attenzione particolare nei confronti della terza età che il Comune di Mesagne deve continuare a garantire. Per queste argomentazioni succinte, già ribadite dal Presidente della Commissione, poi l'Assessore dirà, per quanto ci riguarda ovviamente siamo per respingere gli emendamenti.

Voci in aula

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? Consigliere Saracino, prego.

Consigliere Rosanna SARACINO

Io mi aspettavo che dopo i lavori della Commissione perché penso che sia stato fatto un buon lavoro in Commissione, c'è stata ampia collaborazione dei Consiglieri di opposizione, quantomeno i punti che avevamo posto in evidenza e che si ritiene all'epoca e a maggior ragione adesso, essere critici, potessero in qualche modo essere superati. Mi rendo conto che, invece, d'ambly si rigettano anche le istanze dell'opposizione relativamente agli emendamenti. Non credo che abbiate avuto neanche il tempo di consultarvi tra di voi, però prendiamo atto di questa cosa.

L'emendamento di Fernando aveva un fondamento, perché giustamente dice sarà l'unico Regolamento dove è previsto il diritto all'elettorato passivo. Quindi io invito tutti ad una riflessione, siamo ancora in tempo, non abbiamo ancora posto al voto queste modifiche che si propongono al Regolamento e soprattutto l'intervento del Consigliere Vizzino, che parlava politica includente e non escludente che è stata poi la vostra guida nella modifica anche in questo Regolamento, questo concetto di includente mi ha portato all'art. 106 del Regolamento Regionale 4 del 2007, che disciplina i centri polivalenti. Il centro polivalente dice la norma in maniera stringata, deve consentire di contrastare l'isolamento e l'emarginazione sociale delle persone anziane. Sicché, ritorna un concetto di persona anziana che poco si sposa con una donna di 53 anni o con un uomo di 55. Peraltro, questo art. 106 richiama anche la quantità di persone che possono frequentare un centro polivalente, dice 60 utenti per un posto avente capienza di 200 metri quadri e 120 persone, quindi tesserati, frequentatori del centro polivalente, con 500 metri quadri a disposizione. Io



credo che quando si devono modificare i Regolamenti, oltre a tener conto delle istanze che possono arrivare, delle criticità che possono essere rilevate da chicchessia, le istanze arrivano sempre anche a noi Consiglieri, Assessore, si debba tenere conto di quelle che sono le normative, anche in questo caso quelle regionali, che disciplinano in linea di massima un certo ambito. Noi riteniamo che sicuramente possono essere ammissibili, anzi, ci auspichiamo che siano ammessi gli emendamenti così come proposti, anche per dare sostanza ad un Regolamento che come diceva il Consigliere Orsini, meritava, forse, ben altro approfondimento. Si tratta di aggiustare qua e là qualcosa che comunque non funziona, perché questo Regolamento sicuramente e certamente andrebbe rivisitato in toto. Quindi questo è il mio piccolo contributo, nella speranza che ci possa essere un ripensamento per quanto riguarda gli emendamenti.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Saracino. Passo la parola all'Assessore per la replica.

Assessore Rolando Manuel MARCHIONNA

In realtà nella replica non posso fare altro che riportarmi alle argomentazioni del Consigliere Vizzino e della Consigliere Catanzaro. Mi riesce difficile immaginare come si possa non riconoscere l'elettorato passivo e riconoscere l'elettorato passivo. Ritengo che sia da regolamento scontato, che chi non ha diritto di voto, perché non è residente su Mesagne, non possa candidarsi. Lo dico francamente. Per quanto riguarda la norma di chiusura dell'art. 31, ci tengo a precisare, questo lo dico più che al Consigliere, all'avv. Orsini, sulla retroattività nel diritto amministrativo potremmo parlarne per ore. Quanto alle spese insisto nel ribadire che ritengo un buon successo, di questa Amministrazione, l'aver ridotto le spese del polivalente d'agosto adesso, delle utenze del 30%.

SINDACO

Io questa sollecitazione, non entro nel merito del Regolamento e neanche del centro polivalente anziani, sebbene qualunque sia l'età che scegliere io ci sto dentro ma la sollecitazione del Consigliere Dimastrodonato mi richiama ad un ragionamento generale che dobbiamo assolutamente porci, che è quello della spending review. Questo obiettivo, è un obiettivo che deve essere assolutamente centrato sul tema del patrimonio, perché lì abbiamo delle falle



enormi. Quindi c'è la necessità di metter mano a tutta la discipline che regola i rapporti tra il Comune e tutti i soggetti privati che a vario titolo utilizzano beni immobili del Comune di Mesagne. Questo è un impegno che mi sento di assumere e credo che alla luce di questa riconsiderazione possa poi essere preso in carico anche questo aspetto che riguarda il polivalente.

PRESIDENTE

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Mi rivolgo soprattutto a chi ha presentato gli emendamenti, io voglio dire questo: mi pare che non sia emersa la volontà di non approvare gli emendamenti, per cui, se mi consentite, chiedo il voto su tutti gli emendamenti (...). No, vuole singolarmente.

Quindi votiamo singolarmente per gli emendamenti proposti dal Consigliere Orsini.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 1 (CONSIGLIERE FERNANDO ORSINI)

PRESIDENTE

Votiamo prima l'art. 5, primo emendamento proposto dal Consigliere Orsini. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1 proposto dal Consigliere Orsini in oggetto segnato che viene respinto.

PRESIDENTE

5 favorevoli, 10 contrari, nessun astenuto, l'emendamento viene respinto. Il secondo, ha rinunciato.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 3 (CONSIGLIERE FERNANDO ORSINI)

PRESIDENTE

Votiamo il terzo emendamento, all'art. 16, dopo il comma 4, dopo la parola "privati", aggiungere gli "anziani". Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 3 proposto dal Consigliere Orsini in oggetto segnato che viene respinto.



PRESIDENTE

5 favorevoli, 10 contrari, nessun astenuto. Viene respinto anche questo.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 4 (CONSIGLIERE FERNANDO ORSINI)

PRESIDENTE

“Sopprimere l’art. 31, norma di chiusura”, chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l’emendamento n. 4 proposto dal Consigliere Orsini in oggetto segnato che viene respinto.

PRESIDENTE

5 favorevoli, 10 contrari, nessun astenuto.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 5 (CONSIGLIERE FERNANDO ORSINI)

PRESIDENTE

Dobbiamo votare quell’altro, dopo l’articolo, introdurre il seguente articolo. L’art. 31 lo do per letto. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l’emendamento n. 5 proposto dal Consigliere Orsini in oggetto segnato che viene respinto.

PRESIDENTE

5 favorevoli, 10 contrari 10, nessun astenuto. Quindi gli emendamenti vengono respinti. Passiamo agli emendamenti proposti dal Consigliere Dimastrodonato.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 1 (CONSIGLIERE SALVATORE C. DIMASTRODONATO)

PRESIDENTE

In merito all’art. 16.1, candidature, riscrivendolo nel seguente modo e lo per letto. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l’emendamento n. 1 proposto dal Consigliere Dimastrodonato in oggetto segnato che viene respinto.



PRESIDENTE

5 favorevoli, 10 contrari, nessun astenuto.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 2 (CONSIGLIERE SALVATORE C. DIMASTRODONATO)

PRESIDENTE

In merito all'art. 3.2 che do per letto. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2 proposto dal Consigliere Dimastrodonato, in oggetto segnato che viene respinto.

PRESIDENTE

5 favorevoli, 10 contrari, il Consiglio respinge. Adesso votiamo per la delibera che modifica gli articoli dello Statuto del centro polivalente anziani così come proposta. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

10 favorevoli, 5 contrari, astenuti nessuno. Quindi il Consiglio approva. Passiamo alla trattazione dell'ultimo punto all'ordine del giorno.



Punto N. 11 all'ordine del giorno:

Approvazione Regolamento “baratto amministrativo”.

PRESIDENTE

Io dico soltanto che è stato discusso in Commissione in data 18 e 21 gennaio 2016 e sono pervenuti nel pomeriggio emendamenti da parte del Consigliere Comunale Rosanna Saracino, che mi appresto a leggere.

Emendamento n. 1: si propone di aggiungere all'art. 6, comma 3, successivamente alle parole “*baratto amministrativo*”, il seguente testo: “*per l'anno 2016 l'ammontare del baratto amministrativo è pari ad € 10.000*”.

Emendamento n. 2: si propone di sostituire all'art. 12, dalla frase: “*al fine d'individuare... Giunta Comunale*” con il seguente testo: “*al fine di individuare il numero dei moduli composto da numero 8 ore ciascuno, per l'ammontare complessivo, tenuto conto del valore simbolico di € 60 per ciascun modulo e del limite individuale di € 780 per famiglia e dei vincoli previsti dall'art. 24 della Legge 164/2014*”.

Emendamento n. 3: si propone di aggiungere all'art. 13, ultimo comma, dopo la parola “*tributo*” il seguente testo: “*riconoscendo n. 8 ore di partecipazione al baratto amministrativo, ogni € 60 di tributo simbolico da versare*”.

Emendamento n. 4: si propone di aggiungere all'art. 15, comma secondo, con il seguente testo: “*qualora le attività di cui al baratto amministrativo richiedano competenze particolari e specifiche diverse da quelli in possesso del beneficiario, purché dichiarate nel modulo di domanda del baratto amministrativo, il Comune di Mesagne s'impegna a fornire concrete occasioni di formazione ed aggiornamento*”.

Passo la parola all'Assessore Marchionna per la relazione. Prego Assessore.

Assessore Rolando Manuel MACHIONNA

Buonasera, per non dire buona notte, visto che abbiamo fatto mezzanotte. I presupposti normativi che portano oggi il Consiglio a deliberare sull'adozione del regolamento sul cosiddetto baratto amministrativo, sono: l'art. 118, ultimo comma della Costituzione, nonché l'art. 24 della Legge 164/2014, volgarmente detta Sbocca Italia. In particolare, proprio quest'ultima norma ha previsto per i Comuni la possibilità di adottare uno specifico Regolamento che definisca i criteri, le condizioni per la realizzazione di interventi di riqualificazione del territorio proposte di cittadini. Tali interventi possono riguardare la pulizia, la



manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade, ovvero, interventi di decoro urbano, di ricupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. Uno strumento giuridico che consente ai cittadini in difficoltà di poter saldare i propri debiti con il fisco, mettendosi a disposizione del Comune per eseguire lavori socialmente utili. Per la sua (...) ci si è ispirati a Regolamenti già esistenti, a partire dal primo, introdotto il 2 luglio 2015 dal Comune di Invorio, Provincia di Novara, fino ad arrivare a quello recentemente approvato dalla vicina Ostuni. Si tratta di uno strumento che consentirà ai cittadini in difficoltà di poter pagare le tasse e in generale i debiti con il fisco con il proprio lavoro.

In altre parole, attraverso lavori socialmente utili per il Comune, il cittadino, che comprovati problemi economici non riesce a far fronte al pagamento delle tasse locali già scadute, può assolvere all'adempimento eseguendo dei lavori per l'Ente Locale. Nel merito ed in estrema sintesi, il Regolamento oggi sottoposto al Consiglio si articola in 19 articoli. Ritengo alcuni di questi articoli particolarmente interessanti per cogliere il senso profondo di un provvedimento che andrà ad inserirsi perfettamente nel contesto, almeno a mio parere, nel contesto economico sociale della nostra Mesagne. L'art. 3, per esempio, focalizza l'attenzione sul fine ultimo del Regolamento; rafforzare il rapporto fiduciario fra Amministrazione e cittadinanza, in passato, così come continua purtroppo ad accadere, sono state molte le famiglie che si sono recate in Comune per la ricerca di una soluzione per poter pagare i tributi locali ma è mancato, fino a questo momento, uno strumento che potesse rappresentare almeno un'alternativa normata e regolamentata alla risposta: *“non possiamo fare niente”*.

Lo spirito ricalca quello delle cosiddette borse lavoro, estendendo la possibilità di cittadinanza attiva anche a questo genere di esigenza. Merita menzione anche l'art. 5, che regolamenta gli interventi di cura e recupero su aree ed immobili pubblici, specificando in maniera chiara l'occasionalità di tali interventi da parte dei cittadini che non possono in nessun modo instaurare un rapporto di lavoro, di tipologia alcuna con il Comune di Mesagne. L'art. 6, dove vengono stabiliti i criteri per individuare in maniera oggettiva i destinatari, indicando anche i tempi entro i quali il responsabile dell'area economico-finanziaria, servizi tributi del Comune di Mesagne doveva predisporre un riepilogo dell'ammontare di morosità dei tributi per l'anno precedente, al fine di fissare, con atto di Giunta, l'importo complessivo del baratto amministrativo, il limite individuale e i settori che beneficeranno delle prestazioni del baratto stesso. In tale articolo si specifica, altresì, che nel caso in cui l'importo totale



delle richieste fosse superiore all'importo complessivo del baratto amministrativo previsto con atto di Giunta, la graduatoria privilegerà le fasce sociali più deboli. È poi previsto che il mancato rispetto per tre volte del calendario delle attività, senza giustificato motivo e/o autorizzazione da parte dell'ufficio tecnico, è causa di decadenza dalla partecipazione al progetto, senza che l'intervento, fino a quel momento compiuto, potesse riconosciuto come titolo di credito. È stabilito, inoltre, che ai cittadini attivi devono essere fornite informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui operano e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate o da adottare. Per tali ragioni ai cittadini sarà assegnato un supervisore, proprio come avviene nelle borse lavoro, col compito di verificare le modalità di intervento concordatene nel patto. L'altra novità interessante, secondo me, è quella riportata nell'art. 17, che va nella direzione di un ulteriore arricchimento in termini di cittadinanza attiva, con la previsione di attivare occasioni concrete di formazione e/o aggiornamento.

Qui mi ricollego anche all'emendamento proposto dalla Consigliera Saracino, in particolare quello relativo all'art. 15, comma secondo, perché proprio la revisione dell'art. 16, dove si dice che qualora l'attività di cui al comma 1, cioè del baratto, richiedano competenze particolari specifiche, diverse da quelle possedute dai beneficiari del baratto amministrativo, purché dichiarato nel modulo di domanda, il Comune di Mesagne s'impegna a fornire occasioni concrete di formazione e aggiornamento, con modalità da concordare ovviamente con i richiedenti.

Razzio della norma è rendere il baratto amministrativo fruibile anche a chi non ha particolari cognizioni tecnico, ovvero quello che comunemente definiamo un mestiere, poterlo garantire a tutti, indipendentemente dal fatto che conoscono o meno un mestiere. L'auspicio è che si possa trattare di un nuovo modo di intendere il rapporto tra cittadini in difficoltà e il Comune, che deve essere luogo all'interno del quale si possono creare percorsi risolutivi rispetto a persistenti criticità sociali. Siamo sicuri di poter aiutare così chi ha realmente bisogno, fornendo la possibilità di sentirsi più forti anche nei momenti in cui ci si pone nella condizione di reclamare un diritto che comunque li è negato.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Chi chiede di intervenire?



Consigliere Luigi VIZZINO

Alla Consigliera Saracino chiederemmo di esplicitare meglio, poi magari si soffermerà più sufficientemente sugli altri ma sull'emendamento n. 4, noi abbiamo ritrovato (...)

Consigliera Rosanna SARACINO

È un refuso mio. Più che refuso mi sembrava più corretto che fosse inserito nell'art. 15 come obblighi del Comune.

Consigliere Luigi VIZZINO

Si ritira questo, perché nella sostanza c'è già.

PRESIDENTE

Apriamo il dibattito. Chi chiede di intervenire? Consigliera Saracino.

Consigliera Rosanna SARACINO

Anche in questo caso l'Assessore Marchionna e il Presidente della Commissione ne sono testimoni, alla prima seduta della nostra Commissione ho mostrato molte perplessità su questo strumento. Le perplessità non mi derivano dalla valenza sociale che riconosco tutta ad uno strumento di questo genere, quindi ritengo che possa essere certamente un valore aggiunto per un Amministrazione Comunale. Le domande che avevo posto in quella sede, in sede di Commissione sia all'Assessore e sia al Presidente di Commissione, erano domande di tipo operativo. Mi sembra uno strumento utile ma poco operativo praticamente, perché io chiedeva, e questa è la ragione di uno degli emendamenti, qual è il budget ed entro quale regge il Comune? Deve predisporre una certa somma che deve essere destinata a questa attività.

Chiedevo questo perché ovviamente, siccome si tratta di uno strumento attraverso il quale chi per impossibilità o per qualsiasi motivazione improvvisa si è venuto a trovare nella impossibilità assoluta di adempiere al pagamento dei tributi, all'Assessore prima è scappato di dire tasse ma non c'entrano le tasse, stiamo parlando solo di tributi, mi chiedevo e chiedevo in quella sede quante persone avremmo potuto accontentare, considerato che è un servizio in più che l'Amministrazione offre a questi soggetti che, ripeto, per non colpa loro si trovino nell'impossibilità di pagare. Ecco perché, quindi, ritengo che sia



opportuno aggiungere all'art. 6, comma 3, almeno per il primo anno, una somma indicativa di € 10.000. Somma che credo che debba essere anche poi indicata in bilancio, che deve essere vincolata con una destinazione particolare per l'utilizzo di questo strumento e che in via sperimentale mi sembra anche congrua per il primo anno. Questa è la motivazione del primo emendamento.

Poi, ho consultato anche altri Regolamenti, perché ormai moltissimi Comuni si sono dotati di questo strumento, non ha trovato riscontri sulle richieste, soltanto in un solo Comune pare che abbiano per adesso dato luogo alla prima applicazione di questo Statuto e in altri Regolamenti oltre a trovare quest'ammontare fisso che deve essere stabilito a monte, per ogni anno un budget da destinare a questa attività, era previsto anche il valore da attribuire ad ogni singolo modulo orario di prestazione lavorativa ed è questo il motivo per cui ho indicato all'art. 12 l'altro emendamento. Intanto aumentando il monte ore da 6 ad 8, perché mi pare che 8 ore coprono una giornata lavorativa piena, portando poi il valore simbolico per ciascun modulo ad € 60 e ponendo, in questo caso, un limite di tetto massimo per famiglia di € 780, tenuto conto anche dei vincoli previsti dall'art. 24 della Legge 164 del 2014. Il vincolo procapite pro famiglia mi pareva anche congrua e giusto porlo in questi termini perché ritengo che non si possa indiscriminatamente far accedere chicchessia allo strumento del baratto amministrativo, senza disciplinarlo anche dal punto di vista monetario e quantitativo delle ore che dovrà lavorare e anche degli importi che potrà scontare, perché questo porre un limite da questo punto di vista, mi pare anche che si possano creare maggiori opportunità per più persone che volessero e che dovessero presentare la domanda di accesso a questa forma di baratto.

Il terzo emendamento è quello al con il quale si chiede di aggiungere all'art. 13, dopo la parola tributo, *“riconoscendo n. 8 ore di partecipazione al baratto amministrativo, ogni € 60 di tributo simbolico da versare”*. Anche qui per cercare di quantificare il monte ore rispetto al valore del tributo da versare.

Emendamento n. 4, invece, più che un refuso ritenevo fosse necessario dividere le due enormi, o meglio, inglobare questa parte specifica che riguarda la possibilità per il Comune di Mesagne di mettere in campo anche attività formative, anche per sottolineare maggiormente la valenza sociale di questo strumento, mi pareva opportuno che fosse inserita nella sezione relativa agli obblighi del Comune verso il richiedente piuttosto che indicarla come modalità operativa di servizio, perché a me non pare che offrire informazione possa essere indicata come una modalità operativa del servizio. Ecco perché avevo fatto quella proposta che lascio ancora in piedi, quindi vi chiedo di valutarla in vista di questi chiarimenti perché, ripeto, ritengo che debba essere inserita



nell'ambito degli obblighi del Comune verso il richiedente.

Questi sono i piccoli suggerimenti che possiamo offrirvi. Volevo sentire anche il parere dell'Assessore sugli emendamenti, perché mi pare che nella relazione introduttiva non abbia espresso nessun giudizio, quindi mi riservo eventualmente di riprendere la parola.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Saracino. Consigliere Catanzaro, prego.

Consigliera Antonella CATANZARO

Grazie Presidente. Anche questa volta molto brevemente. Effettivamente il Consigliere Saracino durante le discussioni in Commissione, abbiamo affrontato l'argomento legato all'operatività dell'istituto. Effettivamente questo è un istituto la cui applicazione, operatività potrebbe sembrare, come magari poi nei fatti si dimostrerà, complessa ma questo non ci deve, così come già abbiamo detto, scoraggiare dall'adottare questo Regolamento e quindi istituire, per il nostro Comune, lo strumento del baratto amministrativo. Questo è uno strumento che rappresenta una novità. Una novità alla quale noi abbiamo guardato con estremo interesse e la cui adozione abbiamo fortemente voluto e le difficoltà operative non ci devono assolutamente scoraggiare dal riconoscere all'adozione dell'istituto un grande valore sociale. Inoltre, la Legge consente i singoli Comuni di operare in una rete di maglie lasciate molto ampie. Quindi i Regolamenti dei singoli Comuni possono dare un aspetto diverso allo strumento del baratto amministrativo, a seconda di quella che è la volontà dell'Amministrazione.

Noi vogliamo che questo istituto sia per il nostro Comune uno strumento dalla duplice valenza, che costituisca indubbiamente un'opportunità per chi si trova in difficoltà economiche a fornire uno strumento alternativo a saldare quelli che possono essere, detto molto semplicisticamente, i debiti con l'Ente ma vuole anche essere uno strumento con il quale si avvia un discorso di cittadinanza attiva. È un investimento che stiamo facendo. Un momento di avvio di un rapporto nuovo tra la Pubblica Amministrazione e il cittadino, fatto di scambio e di un offerta di opportunità e di collaborazione reciproche. È questo il senso che ci ha spinto a voler l'istituzione del baratto amministrativo.

Riguardo al budget, anche su questo si è discusso e così come prevista dal Regolamento sarà compito della Giunta Comunale, in sede di previsione, stabilire all'ammontare economico da destinare all'applicazione di questo



istituto. Non si è ritenuto, in sede preliminare, quantificare già l'ammontare economico. Poi, invece, per quello che riguarda le altre proposte, noi all'art. 12, per quello che riguarda la quantificazione economica, facciamo, nel testo dell'articolo proposto all'approvazione, riferimento, per l'ammontare complessivo che dovrà tenere conto del valore attribuito, in relazione al costo della prestazione lavorativa, di un dipendente di categoria A1, del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, degli Enti Locali e il limite. Per la quantificazione del limite facciamo riferimento all'art. 24 della Legge 164/2014.

Prevediamo un numero di moduli composto da sei ore, facciamo riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro per la quantificazione dell'importo del costo orario del lavoro e del limite rimandiamo all'art. 24 della Legge 160/2014. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei. Ci sono altri interventi? Consigliere Guarini, prego.

Consigliere Emilio Roberto GUARINI

Davvero molto velocemente. Io non ho difficoltà a dire che l'istituto del baratto amministrativo ha una valenza sociale che è sicuramente al di sopra delle parti, anzi, probabilmente potrebbe essere riconsiderato, considerato anche in situazioni non necessariamente correlato ad un disagio spinto, cioè nella fascia sociale delle persone meno abbienti. Cioè, il concetto del baratto amministrativo potrebbe anche essere valorizzato nella situazione di utilità di un servizio reso da parte di, lo prevede la Legge tra le altre cose, un soggetto che non necessariamente deve versare in condizioni disagiate ma che effettivamente può ritornare utile all'Amministrazione. Siccome è giusto per il momento partire con un'attenzione particolare per le fasce meno abbienti e quindi privilegiando le fasce meno abbienti e quindi ci rivolgiamo ad una situazione di debito nei confronti dell'Amministrazione, che probabilmente rimarrebbe tale forever. Quindi questo assume anche un ulteriore merito, un ulteriore valore.

Tuttavia, in questa situazione e non è una pregiudiziale definitiva la mia, è veramente un invito a tenere alta la guardia, è quello di non mettersi nella condizione di esagerazione, cioè di persone che effettivamente cercano il raggio piuttosto che il contributo, la partecipazione sociale come diceva la Consigliera Catanzaro. Per cui è del tutto evidente che dobbiamo sforzarci di mettere in campo tutte le vostre capacità sia in termini organizzative che in termini



anche esecutivo, politico esecutivo. Per cui, non ci sia un abuso. Mi permetterei anche in questo caso, abbiamo tempo, è un momento live, quindi anche questo probabilmente lo potremmo rimodulare dopo le prime esperienze, almeno spero che questo sia un'apertura disponibile da parte dall'Assessorato ma io mi permetterei di evidenziare, per esempio, la figura che oggi è data come facoltativa, quelle del tutor. Il tutor lo prevedono, anch'io ho letto un po' di Regolamenti, un po' dappertutto, soprattutto nelle zone più del nord, il tutor ha un ruolo molto importante e potrebbe sicuramente, decisamente essere più efficaci del capo servizio, capo area, che invece ha la responsabilità. Tutto, ovviamente, finalizzato ad un controllo.

Io vi chiederei di meditare su questa riduzione, in particolare l'art. 12, l'ultimo, non è una richiesta ma tenetelo in evidenza perché questo potrebbe essere utile per tutti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei Consigliere Guarini. Chi chiede di parlare? Ci sono altri interventi? Consigliere Orsini.

Consigliere Fernando ORSINI

Utilizzo un intervento di merito perché non attendo, non è una scortesia la replica dell'Assessore ma sappiamo già quale sarà, c'è stata anticipata. Noi volevamo votare su questo argomento all'unanimità ma non c'è stato concesso perché, e poi valuteremo anche dal punto di vista politico, la maggioranza che è sorda a qualsiasi tipo di sollecitazione, anche quelle più sagge. Prendiamo atto di questo. Noi con riferimento a questo argomento, non ci scriviamo fra gli entusiasti a tutti i costi, come non siamo pregiudizialmente contrari, lo diceva anche il Consigliere Guarini, lo diceva anche la Consigliera Saracino. L'Assessore, forse, non ha detto che l'applicazione dei Regolamenti, addirittura in alcune parti con delibera, riveniente, lui ha detto, volgarmente detta Blocca Italia, non è che sia stata da parte, nelle città dove è stata applicata, ha prodotto grossi risultati. C'è l'IFEL, che è un istituto, è l'Agenzia dell'ANCI, che lo certifica, ci sono, è stato anche in alcuni Comuni, soprattutto i Comuni più piccoli, ma se voi pensate che a Milano hanno tentato questa esperienza, perché anche Milano l'ha approvato, e poi è stato messo nel cassetto.

Intanto diciamo che il messaggio, poi dovrà essere netto in fase di applicazione, questa non è che non paga un tributo, attenzione, perché deve essere maneggiato con cura. L'uso delle parole, senza scomodare, è



correntemente abusivo e fuorviante, perché questo non si tratta di un baratto. Il baratto è uno scambio alla pari, qua, invece, siamo alla corvè di antica memoria. Quindi su questo lo dobbiamo dire, altrimenti non faremmo né verso di noi, né verso chi amministrano, portiamo elementi di chiarezza. Quindi non c'è nulla che sia volontario o propositivo. Il termine che meglio si adatta a questo tipo di istituto è quello della corvè. Ora, quello che mi lascia un po', al di là dell'aspetto che dicevamo, il Consigliere Vizzino diceva: aspettiamo. Sappiamo già che non ci sarà occasione, poi è chiaro che oggi c'è un crinale si apre, perché su questo è evidente che; il Consigliere Vizzino diceva: "convincetevi", non vi abbiamo convinti su un unico emendamento è oggi possiamo dire che capiamo perché vi eravate convinti, perché poi quei soldi non li avete messi dove insieme abbiamo approvato, mi riferisco al bilancio di previsione del 4 settembre, dicemmo € 400.000 li mettiamo, quindi neanche quello. È l'unico che c'avete dato e quindi evidentemente significavate che, o sapevate già che non poteva esserci una destinazione diversa o perché poi si sono verificate condizioni diverse.

Di fatto è che di fronte a qualsiasi tipo sollecitazione, noi prendiamo atto, politicamente, però questa sera è chiaro che le opposizioni, chiaramente voi farete le vostre valutazioni, noi faremo le nostre valutazioni ma cambierà, lo diciamo esplicitamente, il rapporto come c'è stato sino adesso. Abbiamo garantito le Commissioni, abbiamo collaborato e noi questa sera volevamo approvare, almeno questo, all'unanimità. È un istituto, lo diceva anche la collega Catanzaro, sicuramente molto complesso perché ci possa essere un'applicazione che possa dare, soprattutto nei Comuni del sud un risultato positivo, bisogna innanzitutto agire sotto l'aspetto culturale, perché bisogna far considerare a chi si avvicina e si appropria a questo istituto che non è, io non vado a pagare le tasse, perché non vorrei poi che passasse il messaggio all'inverso di quello.

Noi, per quanto ci riguarda e di fronte a questa chiusura, il massimo che possiamo fare è dare un'astensione, perché abbiamo collaborato, tutti i Consiglieri di opposizione, io stesso, non facendo parte di quella Commissione ho partecipato, abbiamo dato, per quello che era possibile dare il nostro contributo, ci siamo sforzati anche questa su questo argomento come su altri, prendiamo atto della chiusura dell'Amministrazione, andate avanti, naturalmente ci riserviamo noi, poi, d'ora in avanti tutti i passi e quindi poi non ci si dica che le opposizioni faranno le loro valutazioni.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere Orsini. Ci sono altri interventi?

Consigliere Luigi VIZZINO

Alle ultime considerazioni che faceva il Consigliere Orsini, impongono non solo di intervenire sull'argomento per dare dimostrazione concreta che c'è davvero attenzione e considerazione del contributo che viene dalle opposizioni ma sottolineano anche la necessità di ribadire che il funzionamento delle istituzioni si sorregge anche e soprattutto nel rispetto dei ruoli e delle prerogative di ciascuno. Senza arroganza, come è stato sempre nel costume di questo Consiglio Comunale e anche in questa circostanza la logica dei numeri hanno una loro ripercussione, ciò nonostante c'è da parte nostra ma noto anche da parte dell'opposizione, un atteggiamento di grande responsabilità, di ascolto e di attenzione.

Io credo che sia nell'interesse precipuo mantenere questo livello alto di attenzione, di considerazione e quindi anche di confronto dialettico, se è necessario anche aspro, poi ognuno, ovviamente, sarà libero di scegliere i percorsi e le vie che riterrà più opportune per meglio esplicitare la propria azione e le proprie prerogative, io credo che sia nell'interesse dei nostri concittadini avere un Consiglio Comunale, sia esso di maggioranza che di opposizione, un servizio comunale al servizio del paese. Quindi era, la mia, una considerazione che condivido con la maggioranza dei Consiglieri Comunali di non tirare conclusioni affrettate che sono figlie di un momento di confronto diretti aspro, come quello di oggi che si è sviluppato su alcuni temi ma che non prenderà il sopravvento sul confronto, invece, civile, costruttivo e corretto che questa maggioranza ha voglia di ribadire nelle diverse sedi. Per tornare al Regolamento, noi vogliamo, davvero, tentare di approvarlo insieme questo Regolamento, perché per le cose che diceva prima il Consigliere Guarini e poi li ribadiva anche il Consigliere Orsini, non ci sono motivi per i quali non farlo insieme. Poi, la Consigliera Saracino è stata convincente su alcuni temi e noi vogliamo assecondare questo convincimento.

Primo emendamento, non c'è alcun dubbio che la prerogativa deve rimanere all'interno della discrezionalità della Giunta e quindi la Giunta saprà correlare rispetto alle risorse di bilancio quali somme saranno rese disponibili, fermo restando il contributo di confronto che può svilupparsi con l'Amministrazione. Mentre, gli emendamenti 2 e 3 possono essere senz'altro recepiti, perché le 8 ore costituiscono l'impiego medio di lavoro di una giornata lavorativa in quasi tutti i contratti di lavoro e sono salvaguardati i vincoli previsti dall'art. 24,



Legge 164/2014, l'altro, il combinato disposto, quindi va bene anche l'emendamento 3. L'emendamento 4 noi non ne facciamo una questione di principio, va bene, si può aggiungere come comma aggiuntivo e diventa un comma aggiuntivo, l'importante il senso compiuto della volontà esplicitata. Grazie.

PRESIDENTE

Vuole replicare Assessore?

Assessore Rolando Manuel MARCHIONNA

Sono d'accordo con Gino, per quanto riguarda l'emendamento n. 4 a me o è parte dell'art. 15 o è articolo assestante, va benissimo. Recepisco in pieno quanto detto. Sinceramente, anche a me piacerebbe che venisse approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 1 (CONSIGLIERA ROSANNA SARACINO)

PRESIDENTE

Lo diamo per letto. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1 proposto dalla Consigliera Saracino in oggetto segnato che viene respinto.

PRESIDENTE

5 favorevoli, 10 contrari. L'emendamento è respinto.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 2 (CONSIGLIERA ROSANNA SARACINO)

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2 proposto dalla Consigliera Saracino in oggetto segnato che viene approvato.



PRESIDENTE

Approvato all'unanimità.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 3 (CONSIGLIERA ROSANNA SARACINO)

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 3 proposto dalla Consigliera Saracino in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 4 (CONSIGLIERA ROSANNA SARACINO)

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4 proposto dalla Consigliera Saracino in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità. Con queste modifiche, adesso passiamo all'approvazione del Regolamento del baratto amministrativo. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato.

PRESIDENTE

Approvato all'unanimità. Grazie a tutti, solo le ore 00:45, il Consiglio si conclude.

I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 00:45